

XVI LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

### INDICE

---

COMMISSIONE D'INDAGINE A NORMA DELL'ARTICOLO 58 DEL REGOLAMENTO (RICHIESTA DAL DEPUTATO AMEDEO LABOC- CETTA) . . . . .	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA PER IL REGOLAMENTO . . . . .	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (V e XIV Camera e 14 <sup>a</sup> Senato) . . . . .	»	14
COMMISSIONI RIUNITE (XI e XII) . . . . .	»	15
GIUSTIZIA (II) . . . . .	»	18
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) . . . . .	»	21
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) . . . . .	»	27
FINANZE (VI) . . . . .	»	49
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) . . . . .	»	56
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) . . . . .	»	81
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) . . . . .	»	91
AFFARI SOCIALI (XII) . . . . .	»	104

---

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia-Partito Liberale Italiano: Misto-Noi Sud LA-PLI.**

AGRICOLTURA (XIII) .....	<i>Pag.</i>	106
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	»	107
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI .....	»	108
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA .....	»	109
<i>INDICE GENERALE</i> .....	»	110

## COMMISSIONE D'INDAGINE

a norma dell'articolo 58 del Regolamento

*richiesta dal deputato Amedeo Labocetta*

### S O M M A R I O

Audizione del deputato Amedeo Labocetta .....	3
---	---

*Giovedì 1° luglio 2010. – Presidenza del presidente Rocco BUTTIGLIONE.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Audizione del deputato Amedeo Labocetta.**

Rocco BUTTIGLIONE, *presidente*, avverte che si procederà all'audizione del deputato Amedeo Labocetta, come concordato nella seduta del 29 giugno 2010. Avverte che dell'audizione odierna sarà redatto un resoconto integrale, che – come da costante prassi – avrà esclusive finalità di documentazione interna alla Commissione.

*(Viene introdotto in aula il deputato Amedeo Labocetta).*

Amedeo LABOCETTA (PdL) svolge chiarimenti e delucidazioni e risponde alle domande formulate da Rocco BUTTIGLIONE, *presidente*, Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA-Sud) e Giacomo STUCCHI (LNP).

*(Il deputato Amedeo Labocetta si allontana dall'aula).*

Dopo interventi di Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA-Sud) e Giacomo STUCCHI (LNP), Rocco BUTTIGLIONE, *presidente*, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 6 luglio 2010 alle ore 12 per procedere all'audizione del deputato Francesco Barbato.

**La seduta termina alle 15.25.**

## GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

### S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente .....	4
Sui lavori della Giunta .....	12

*Giovedì 1° luglio 2010. — Presidenza del presidente Gianfranco FINI.*

**La seduta comincia alle 13.35.**

#### Comunicazioni del Presidente.

Gianfranco FINI, *Presidente*, precisa di avere convocato la Giunta per fare il punto su due questioni che richiedono una sollecita definizione, ossia gli adattamenti regolamentari conseguenti all'entrata in vigore della legge di riforma della contabilità (31 dicembre 2009, n. 196) e la previsione della possibilità di ricorso all'Assemblea in ordine al parere sulla verifica della sussidiarietà sui progetti di atti legislativi comunitari.

La riforma della legge di contabilità pone infatti l'esigenza di un adeguamento della disciplina regolamentare con riferimento ad una pluralità di aspetti, su cui hanno concordato tutti i gruppi parlamentari intervenuti nella discussione della legge in Assemblea (nelle sedute del 9, 10 e 11 novembre 2009): la stessa è stata sottolineata in modo particolare dal relatore, onorevole Leone, e dal Presidente della Commissione bilancio, onorevole Giancarlo Giorgetti, che hanno collegato l'efficace realizzazione degli obiettivi contenuti nella riforma legislativa ad una revisione delle procedure parlamentari.

Riassume quindi gli aspetti principali della riforma che vengono in rilievo:

1) la legge ha modificato gli strumenti della programmazione finanziaria e di bilancio, sostituendo, in particolare, la decisione di finanza pubblica al documento di programmazione economico-finanziaria e la legge di stabilità alla legge finanziaria e disciplinando i contenuti della nota di aggiornamento alla decisione di finanza pubblica. Si tratta di verificare se le attuali procedure regolamentari siano adattabili a tali nuovi strumenti, salvo modifiche terminologiche, ovvero se siano necessarie nuove regole e dunque occorra porre mano a modifiche regolamentari;

2) sono stati spostati in avanti alcuni termini relativi al ciclo annuale di bilancio (in particolare, il termine di presentazione dello schema di decisione di finanza pubblica, fissato al 15 settembre; il termine di presentazione del disegno di legge di stabilità e di quello di bilancio, fissato al 15 ottobre; i disegni di legge collegati, da presentare entro il mese di febbraio): si tratta quindi di valutare gli effetti di tali nuovi termini in particolare sulla sessione di bilancio;

3) la legge di riforma introduce nuove, più penetranti modalità di controllo parlamentare. In particolare, si prevede la trasmissione alle Camere da parte del Governo, almeno quindici giorni prima della data di presentazione concordata in

sede europea, dell'aggiornamento del programma di stabilità da presentare al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea; si attribuisce alle Camere il controllo sull'attuazione della riforma della contabilità, con la possibilità per le Commissioni competenti di formulare osservazioni e valutazioni utili alla migliore impostazione dei documenti di bilancio e delle procedure di finanza pubblica; si prefigura la possibilità di un'ulteriore estensione, da parte dei Regolamenti parlamentari, dei casi di obbligo di presentazione della relazione tecnica da parte del Governo; si stabilisce che, ai fini del controllo parlamentare sulla finanza pubblica, anche di settore, la Camera e il Senato hanno accesso, sulla base di apposite intese, alle banche dati delle amministrazioni pubbliche e ad ogni altra fonte informativa gestita da soggetti pubblici rilevante ai fini del controllo della finanza pubblica. Si tratta dunque di definire gli strumenti procedurali per consentire l'esercizio di tali compiti, in funzione della massima efficacia del controllo parlamentare;

4) a questo ultimo riguardo, ritiene particolarmente significativa la previsione legislativa (articolo 4, comma 2) in base alla quale le due Camere, previa intesa fra i rispettivi Presidenti, svolgono congiuntamente attività istruttorie utili al controllo parlamentare e potenziano così la capacità di approfondimento dei profili tecnici della contabilità e della finanza pubblica, favorendo la collaborazione tra le rispettive strutture di supporto tecnico. Al proposito si tratta di definire il contenuto di tali intese con l'altro ramo del Parlamento e svolgere altresì una riflessione sull'opportunità che tale metodo sia esteso anche ad altre attività istruttorie e conoscitive al fine di creare sempre maggiori sinergie fra i competenti organi dei due rami del Parlamento, a fini di economia procedurale ed in funzione di un uso più efficiente e razionale delle risorse.

Sottolinea come nella sede del Comitato tecnico istituito presso la Commis-

sione bilancio al fine di valutare le conseguenze sul piano regolamentare della legge n. 196 sia stato svolto, su tutti i temi indicati, un lavoro istruttorio conclusosi con una relazione, ora a disposizione dei membri della Giunta.

Quanto alla seconda questione, ricorda che il 6 ottobre 2009, su proposta dei relatori, onorevoli Bressa e Calderisi, la Giunta per il Regolamento ha approvato un parere su alcune questioni concernenti le procedure di raccordo tra la Camera e le Istituzioni europee. In quella sede era stata rilevata l'esigenza di rivalutare, una volta entrato in vigore il Trattato di Lisbona, la procedura sperimentale introdotta per consentire l'esame dei profili di sussidiarietà dei progetti di atti legislativi comunitari: ciò «soprattutto al fine di verificare la possibilità, in presenza di talune circostanze, di investire l'Assemblea della decisione sulla sussidiarietà». Tale possibilità era stata prefigurata – data la rilevanza degli effetti che i pareri contrari sono suscettibili di determinare sul processo decisionale europeo – quando ne faccia richiesta un *quorum* qualificato di deputati o di membri della Commissione o il Governo ovvero in tutti i casi in cui il parere della XIV Commissione sia contrario alla conformità dell'atto al principio di sussidiarietà.

Ricorda altresì che resta ancora da definire la procedura parlamentare per l'applicazione delle disposizioni del Trattato che conferiscono ai Parlamenti nazionali la facoltà di opporsi ad una decisione comunitaria (revisione semplificata del Trattato; aspetti del diritto di famiglia aventi implicazioni transnazionali), su cui peraltro occorre procedere in sintonia con il Senato.

Su entrambi i temi chiede di conoscere l'opinione dei componenti della Giunta in ordine ai tempi ed alle modalità con cui procedere, in particolare al fine di valutare se pervenire a schemi procedurali sperimentali (come fatto anche recentemente con riguardo alle procedure di collegamento con l'Unione europea e ai compiti del Comitato per la legislazione), da trasfondere in apposite norme regola-

mentari solo in un secondo momento; ovvero se procedere subito a riforme del Regolamento. Ritiene inoltre importante stabilire un calendario delle prossime scadenze di lavoro della Giunta su questi temi in modo da concludere l'istruttoria in tempi rapidi. Ciò in particolare con riferimento agli adeguamenti conseguenti alla legge n. 196, dato che il termine per la presentazione dello schema di decisione di finanza pubblica cade il prossimo 15 settembre: è dunque necessario che la Camera si doti tempestivamente delle conseguenti procedure.

In conclusione, nell'invitare i relatori sulle questioni attinenti alle procedure comunitarie, onorevoli Bressa e Calderisi, a riferire alla Giunta sugli esiti della loro istruttoria, ritiene opportuno affidare l'incarico di svolgere i necessari approfondimenti sul tema degli adeguamenti regolamentari alla legge di contabilità agli onorevoli Leone e Sereni, al fine di riconvocare orientativamente la Giunta fra due settimane per ascoltarne le proposte e discuterle.

Antonio LEONE, soffermandosi sulla questione relativa agli adattamenti regolamentari conseguenti all'entrata in vigore della legge di riforma della contabilità, sottolinea come la relazione trasmessa dal Comitato istituito presso la Commissione bilancio, ancorché non formulata in termini di proposta di modifica regolamentare, costituisca una utile base di partenza per la riflessione. Ritiene in proposito opportuno prefigurare un percorso di adeguamento in due fasi. Per la prima fase – relativa sostanzialmente alla prossima sessione di bilancio – si potrebbe provvedere alla predisposizione di un parere della Giunta volto ad introdurre i correttivi necessari a consentire alla Camera di esaminare la decisione di finanza pubblica e ad affrontare la sessione di bilancio. Ritiene che per la definizione del parere in Giunta dovrebbe prevedersi, ove il Presidente concordi, un termine molto stretto, che non dovrebbe oltrepassare il 31 luglio.

In una seconda fase – da avviare anch'essa subito, ma con l'obiettivo reali-

stico di concluderla in tempi un po' più lunghi, sufficienti a consentire un adeguato approfondimento dei temi – si potrebbe predisporre una complessiva ipotesi di riforma del Regolamento in materia, che possa mettere a frutto il complesso delle potenzialità della legge n. 196 e nella cui istruttoria si potrà anche fare tesoro della prima esperienza applicativa, data appunto dalla prossima sessione di bilancio, valutando le questioni che si saranno poste concretamente sul campo, e prevedendo il necessario raccordo con il Senato.

Gianclaudio BRESSA, *relatore sulle questioni concernenti le procedure di raccordo tra la Camera dei deputati e le Istituzioni europee*, conviene sull'urgenza di individuare una soluzione alle tematiche proposte dal Presidente.

Quanto al tema della contabilità, concorda sulla proposta metodologica dell'onorevole Leone, che affianca allo studio delle riforme una utile, preliminare fase sperimentale: si tratta infatti di un metodo prudente, data la rilevanza del tema, ed anche considerando che il Governo, pur in presenza di una riforma della legge di contabilità che ha ridisegnato strumenti e tempi del ciclo annuale finanziario, non ha mancato di comportarsi, nel varare la manovra estiva, come se nessuna riforma fosse stata approvata.

Diverso è lo stato delle cose quanto alle questioni relative alle procedure di raccordo tra la Camera e le Istituzioni europee, su cui i tempi sono maturi per una rapida definizione, eventualmente anche a livello regolamentare. Comunica che, d'accordo con il collega Calderisi, è stata compiuta l'istruttoria ad essi demandata e predisposta una proposta su alcune delle ulteriori tematiche rimaste aperte.

Giuseppe CALDERISI, *relatore sulle questioni concernenti le procedure di raccordo tra la Camera dei deputati e le Istituzioni europee*, ricorda come nella riunione del 6 ottobre 2009, la Giunta non avesse ritenuto che, allo stato, potesse essere anticipata la definizione delle procedure parlamentari per l'applicazione

delle disposizioni che conferiscono ai Parlamenti nazionali la facoltà di opporsi ad una decisione comunitaria (in materia di revisione semplificata del Trattato europeo di cui all'articolo 48, punto 7, del Trattato sull'UE, o sulle proposte su aspetti del diritto di famiglia aventi implicazioni transnazionali, di cui all'articolo 81 del testo consolidato del Trattato sul funzionamento UE). Si tratterà in proposito di valutare quale disciplina adottare, tenendo anche conto degli orientamenti che saranno assunti in proposito dal Senato: nella relazione depositata agli atti della Giunta il 6 ottobre 2009 erano stati anticipati i principali temi di analisi, cui rimanda. Ritiene che, ove i colleghi concordino, i relatori potrebbero procedere agli ulteriori approfondimenti della questione, anche assumendo a tal fine gli opportuni contatti con la Giunta del Senato.

Altro aspetto che resta da esaminare è la disciplina procedurale per il ricorso alla Corte di giustizia per violazione del principio di sussidiarietà, di cui all'articolo 8 del Protocollo sull'applicazione del principio di sussidiarietà (a norma del quale la Corte di giustizia dell'Unione europea è competente a pronunciarsi sui ricorsi per violazione, mediante un atto legislativo, del principio di sussidiarietà proposti secondo le modalità previste dall'articolo 230 del trattato sul funzionamento dell'unione europea da uno Stato membro, o trasmessi da quest'ultimo in conformità con il rispettivo ordinamento giuridico interno a nome del suo Parlamento nazionale o di una Camera di detto Parlamento nazionale). Come chiarito nella stessa relazione depositata il 6 ottobre scorso, che prefigurava comunque le questioni da affrontare al riguardo, occorre però preliminarmente un intervento legislativo che chiarisca le modalità della trasmissione del ricorso da parte dello Stato e di rappresentanza in giudizio. Il Governo – in particolare nell'audizione del ministro Ronchi presso il Comitato per la legislazione nella seduta dell'11 maggio scorso – ha annunciato che è in corso di predisposizione un disegno di legge di modifica

complessiva della legge n. 11 del 2005, in relazione alle novità introdotte dal Trattato di Lisbona: nell'ambito di tale disegno di legge troverà collocazione tale disciplina.

Quanto invece alla verifica della possibilità, in presenza di talune circostanze, di investire l'Assemblea della decisione sulla sussidiarietà, richiamata dal Presidente nella sua introduzione, citando la riserva a tal proposito formulata nel parere del 6 ottobre scorso, sottolinea come sia stata dai relatori ipotizzata una integrazione del parere medesimo al fine di dotare la Camera di una disciplina procedurale specifica. Nel dare conto del contenuto di tale proposta, precisa che essa presuppone che oggetto di rimessione all'Assemblea possano essere soltanto le decisioni negative in materia di sussidiarietà (ossia quelle che, come recita l'articolo 6 del Protocollo sull'applicazione del principio di sussidiarietà, consistono in un parere motivato che espone le ragioni per le quali ritiene che il progetto in causa non sia conforme al principio di sussidiarietà), data la rilevanza che ad esse attribuisce il Trattato di Lisbona ed ai relativi effetti sulle procedure decisionali europee (i cosiddetti cartellini giallo e arancione).

La rimessione all'Assemblea potrebbe essere chiesta dagli stessi soggetti abilitati a chiedere la rimessione dei progetti di legge assegnati in sede legislativa, cioè il Governo, un quinto dei componenti della Commissione (ovvero rappresentanti dei Gruppi in Commissione di pari consistenza numerica) e un decimo dei componenti dell'Assemblea (ovvero Presidenti di Gruppi di pari consistenza numerica).

Poiché l'articolo 6 del Protocollo sull'applicazione del principio di sussidiarietà prevede, per la trasmissione del parere motivato, il termine di otto settimane a decorrere dalla data di trasmissione di un progetto di atto legislativo nelle lingue ufficiali dell'Unione, entro tale termine si deve concludere l'intero procedimento alla Camera: secondo la proposta formulata, al fine di consentire ai soggetti legittimati di presentare il ricorso e all'Assemblea di esaminare utilmente la questione, la XIV

Commissione dovrebbe concludere la verifica della sussidiarietà entro quaranta giorni dall'assegnazione del progetto di atto legislativo comunitario, eventualmente prorogabili di cinque, mentre la richiesta di rimessione all'Aula dovrebbe essere avanzata entro le quarantotto ore successive. In tal modo residuerebbero due settimane a disposizione dell'Assemblea.

Rileva che nel calendario dei lavori dovrebbe essere sempre presente una clausola volta a consentire al Presidente della Camera di iscrivere le decisioni in materia di sussidiarietà direttamente all'ordine del giorno dell'Assemblea (analogamente a quanto attualmente avviene per le ratifiche e per i documenti in materia di insindacabilità), in termini compatibili con quelli imposti dal Trattato di Lisbona.

Quanto alla discussione in Assemblea, dopo l'intervento del relatore (per dieci minuti) e quello degli eventuali relatori di minoranza (per cinque minuti ciascuno), potrebbe darsi la parola al Governo (per dieci minuti) e quindi ad un rappresentante per Gruppo (per cinque minuti); dovrebbe essere altresì riservato un tempo, stabilito dal Presidente, per gli interventi dei rappresentanti delle componenti politiche del Gruppo misto. Non si darebbe luogo a dichiarazioni di voto. Ove ne venisse fatta richiesta, dovrebbe essere ammesso il voto nominale con procedimento elettronico.

Non dovrebbero essere ammesse né questioni pregiudiziali né sospensive, data la necessità di pronunciarsi entro un termine breve e perentorio. Inoltre, considerato l'oggetto della discussione, ossia il parere motivato della XIV Commissione, non dovrebbero ammettersi emendamenti, richieste di votazione per parti separate e ordini del giorno.

Sembrerebbe invece ammissibile una richiesta di rinvio in Commissione, purché non comprometta il rispetto dei termini previsti dal Trattato di Lisbona. In tal caso, dovrebbe ammettersi la possibilità, una volta concluso il riesame della questione da parte della XIV Commissione e se fosse confermata la decisione negativa sulla sussidiarietà, di un'autonoma impu-

gnazione della nuova decisione assunta dalla Commissione entro termini che, ove necessario, potrebbero essere appositamente stabiliti dal Presidente della Camera.

Ad avviso dei relatori, sarebbe inoltre opportuno prevedere che, conformemente alla *ratio* delle previsioni del Trattato, alle Istituzioni europee siano inviate, da parte della Presidenza della Camera, solo le decisioni negative in materia di sussidiarietà, ossia le sole decisioni dalle quali conseguono gli effetti previsti dal Trattato sul processo decisionale comunitario. In pratica, si tratterà del documento approvato dalla XIV Commissione come, eventualmente, confermato dall'Assemblea (ove ne sia stato promosso il riesame e sia stata confermata la valutazione negativa della Commissione). Per la eventuale trasmissione di una decisione favorevole occorrerebbe invece una espressa richiesta da parte della XIV Commissione.

Altra questione esaminata nell'istruttoria compiuta riguarda la parte del parere del 6 ottobre scorso che ha previsto che, « in via sperimentale, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 126-ter del Regolamento, l'esame della relazione annuale del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea si svolge separatamente da quello del disegno di legge comunitaria. Quanto al procedimento, si applica comunque, in quanto compatibile, la disciplina di cui all'articolo 126-ter ».

Ora, la legge 4 giugno 2010, n. 96, reca una novella dell'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, che sdoppia la relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea in due distinte relazioni, una di carattere programmatico, da presentare entro il 31 dicembre di ciascun anno, e l'altra di carattere consuntivo, da presentare entro il 31 gennaio, assieme al disegno di legge comunitaria: si tratta dunque di stabilire la procedura di esame delle suddette relazioni; in particolare la relazione programmatica potrebbe essere oggetto di esame congiunto con il programma legislativo delle Istituzioni europee, secondo la procedura già delineata dalla Giunta per il Regolamento il 9 feb-

braio 2000; mentre la relazione a consuntivo potrebbe essere oggetto di esame congiunto con il disegno di legge comunitaria, secondo il disposto regolamentare vigente.

Dopo che Gianfranco FINI, *Presidente*, ha chiesto ai relatori di specificare il rapporto tra gli interventi previsti in Assemblea e la mancata previsione di dichiarazioni di voto cui si è fatto riferimento nella relazione, Giuseppe CALDERISI, *relatore sulle questioni concernenti le procedure di raccordo tra la Camera dei deputati e le Istituzioni europee*, chiarisce che con la discussione limitata davanti all'Assemblea sul parere contrario della Commissione si prevede comunque l'intervento di un deputato per Gruppo e di un deputato per ciascuna delle componenti politiche del Gruppo misto secondo modalità stabilite dalla Presidenza; in tal modo ciascuna forza politica, nell'ambito di una discussione limitata, avrà modo di esporre la propria posizione sull'oggetto della votazione che è definito dalla pronuncia della Commissione, senza sostanzialmente duplicare gli interventi.

Luca VOLONTÈ, nel dichiarare preliminarmente di condividere il percorso metodologico prospettato dal presidente Leone quanto alle riforme regolamentari legate alla nuova legge sulla contabilità dello Stato, desidera soffermarsi su alcuni punti della relazione riguardante la procedura d'Assemblea relativamente ai pareri sulla sussidiarietà, tema che ritiene comunque meritevole di una soluzione in tempi rapidi. Nel riservarsi un ulteriore approfondimento dei contenuti della proposta dei relatori, un primo punto sul quale richiama l'attenzione è quello dei termini: considera, infatti, eccessivo, nell'ambito di un periodo di tempo complessivamente disponibile per la Camera di cinquantasei giorni, riservarne quaranta all'esame da parte della Commissione. Bisogna, infatti, considerare, sia i tempi per la raccolta delle sottoscrizioni necessarie per investire l'Assemblea, che possono essere di estrazione trasversale e non fare necessariamente capo ad un singolo

Gruppo, sia quelli per la programmazione della discussione in Assemblea ed ovviamente i tempi di discussione in Aula, che devono essere giustamente commisurati alla rilevanza di questo tipo di dibattiti; un termine, a suo avviso, congruo per la Commissione potrebbe essere di tre settimane.

Quanto agli interventi previsti, ribadisce la necessità che alla discussione in Assemblea siano riservati spazi congrui anche tenendo conto della posizione che sessantatré deputati possono aver ritenuto di esprimere, rimettendo la questione all'Assemblea, assicurando ad essi adeguata visibilità.

Ritiene, inoltre, che tale facoltà debba essere assicurata anche quando la Commissione abbia espresso parere favorevole e non solo nei casi di parere contrario: ciò anche considerando che i firmatari di una richiesta di rimessione in Assemblea potrebbero non essere componenti della XIV Commissione.

Gianclaudio BRESSA, *relatore sulle questioni concernenti le procedure di raccordo tra la Camera dei deputati e le Istituzioni europee*, riferendosi alle questioni poste dal collega Volontè, mentre si dichiara disponibile ad una riconsiderazione delle proposte avanzate quanto alla possibilità di investire l'Assemblea anche sui pareri favorevoli e all'estensione degli interventi previsti nel corso del dibattito, anche nella forma delle dichiarazioni di voto – escludendo comunque la possibilità di un utilizzo ostruzionistico della procedura – nutre assai più dubbi sulla revisione del termine per le Commissioni. Occorre, infatti, assicurare alla Commissione, chiamata a svolgere un lavoro istruttorio, un tempo congruo per gli approfondimenti e le valutazioni di merito, laddove la discussione in Assemblea assume – dopo l'esame in Commissione – un eminente valore politico, e, come tale, non richiede tempi particolarmente generosi. Il modello cui i relatori hanno pensato consente, a suo avviso, a tutte le forze politiche di esprimere la loro posizione, senza rischiare per questo strozzature del

dibattito, dal momento che le dovute discussioni avranno avuto modo di dispiegarsi compiutamente in seno alla Commissione.

Dopo che Fabio GAVA ha rilevato l'eccessiva ristrettezza del termine di quarantotto ore per promuovere la discussione in Assemblea, David FAVIA reputa che un'eccessiva stringatezza dei tempi disponibili per la discussione in Assemblea possa non rivelarsi una scelta prudente. Si interroga poi se abbia effettivamente un senso inibire la presentazione di questioni pregiudiziali e sospensive.

Gianfranco FINI, *Presidente*, ricorda la natura della pronuncia sulla quale la Camera è chiamata a deliberare che attiene peraltro ad una prerogativa che il Trattato di Lisbona riserva alle Assemblee parlamentari degli Stati membri, da esercitarsi entro termini perentori.

Linda LANZILLOTTA evidenzia due aspetti, a suo avviso, meritevoli di considerazione nell'ambito della procedura prospettata e cioè, da una parte, l'esigenza di prevedere un ruolo per le Commissioni di merito interessate dai progetti di atti europei e dall'altro la necessità di assicurare che la valutazione sulla conformità al principio di sussidiarietà avvenga nella consapevolezza del ruolo e delle competenze delle Regioni.

Giuseppe CALDERISI, *relatore sulle questioni concernenti le procedure di raccordo tra la Camera dei deputati e le Istituzioni europee*, fa presente che le proposte odierne andrebbero ad integrare il parere reso dalla Giunta lo scorso 6 ottobre 2009, che prevede già la possibilità per il relatore presso la Commissione di settore di intervenire ai lavori della XIV Commissione, nonché la possibilità che comunque la Commissione ha di interloquire, attraverso gli strumenti dell'istruttoria legislativa e attraverso le audizioni informali, con i rappresentanti delle regioni.

Gianfranco FINI, *Presidente*, rileva che la Giunta è chiamata ad assumere deter-

minazioni destinate a collocarsi in un quadro istituzionale di riferimento che è in rapido mutamento, anche con riferimento all'evoluzione delle competenze delle regioni. Non è dunque allo stato né utile né possibile definire tutti gli aspetti di dettaglio di una disciplina regolamentare che, inevitabilmente, richiederà in tempi brevi ulteriori aggiustamenti in connessione con l'evoluzione in atto del complessivo sistema dei rapporti istituzionali e del ruolo dei Parlamenti nazionali in tale ambito.

Conclusivamente, rileva come l'impostazione proposta dai relatori sia stata sostanzialmente condivisa e vi sia consenso in relazione all'ulteriore previsione di consentire la rimessione all'Assemblea della decisione sulla sussidiarietà anche nei casi in cui la XIV Commissione abbia maturato un orientamento positivo in ordine alla sussidiarietà. Tale facoltà dovrebbe dunque anch'essa essere riconosciuta ai soggetti indicati dai relatori, ovvero il Governo, un quinto dei membri della Commissione o un decimo dei componenti dell'Assemblea.

Registra invece una diversità di opinioni sull'attribuzione dei tempi relativi alle varie fasi procedurali, come prospettata dai relatori.

Gianclaudio BRESSA, *relatore sulle questioni concernenti le procedure di raccordo tra la Camera dei deputati e le Istituzioni europee*, sottolinea come la complessità del lavoro assegnato alla XIV Commissione giustifichi la previsione del termine di quaranta giorni, anche considerando il ruolo che, in tale procedura, è riconosciuto alle Commissioni permanenti. Infatti, la costruzione del procedimento di valutazione del rispetto della sussidiarietà da parte degli atti comunitari si basa sul principio secondo cui la Commissione Politiche dell'Unione europea è chiamata a svolgere la più ampia istruttoria possibile, sia attraverso il confronto interno sia avvalendosi della facoltà di interlocuzione con la Commissione di merito — nella persona del relatore presso la Commissione — e con le autonomie regionali. È

evidente che ciò richiede che siano riconosciuti tempi adeguati per la fase di Commissione, mentre l'Assemblea deve solo essere la sede della formalizzazione definitiva delle scelte di voto, evitando che essa possa divenire sede di atteggiamenti ostruzionistici o dilatori su queste materie.

Luca VOLONTÈ, nel confermare la contrarietà alla previsione dei quaranta giorni per la Commissione, ribadisce che il giusto riconoscimento di spazi di partecipazione agli enti territoriali non deve però pregiudicare le esigenze politiche di quella parte dell'Assemblea – in ipotesi non inferiore al decimo dei suoi membri – che ritengono di contrastare l'orientamento prevalente formatosi nella XIV Commissione. Inoltre, il meccanismo delineato dai relatori appare poco praticabile nella parte che limita a sole quarantotto ore il termine per la formulazione della richiesta di rimessione. A suo giudizio, un simile termine non dovrebbe esser inferiore a cinque giorni.

Giuseppe CALDERISI, *relatore sulle questioni concernenti le procedure di raccordo tra la Camera dei deputati e le Istituzioni europee*, rileva che si potrebbe computare un termine massimo di quaranta giorni. Nei successivi cinque dovrebbe essere formalizzata la richiesta di rimessione all'Assemblea. Come suggerito dalla Presidenza, a suo giudizio anche tale aspetto potrebbe essere definito in termini più certi solo dopo un periodo adeguato di sperimentazione della nuova procedura, circostanza che sconsiglia di procedere subito con modifiche regolamentari.

Luca VOLONTÈ riterrebbe preferibile limitare ulteriormente a trenta giorni il termine assegnato alla Commissione.

Infine, nel concordare sull'esigenza di effettuare una sperimentazione delle nuove procedure che vedono il coinvolgimento dei Parlamenti nazionali in importanti decisioni comunitarie, ricorda che si tratta di questioni che richiedono risposte rapide ed urgenti, dettate dalla circostanza che l'Unione europea manifesta un certo

attivismo normativo, anche su temi delicati quali il diritto di famiglia, su cui auspica che entrambe le Camere possano tempestivamente esprimere le proprie valutazioni, attraverso procedure fra esse concertate.

Gianfranco FINI, *Presidente*, rileva che la discussione di tali procedure è l'occasione per le Camere di riflettere su un fenomeno di cui forse non vi è ancora sufficiente consapevolezza. Il Trattato di Lisbona incide sul ruolo dei Parlamenti nazionali ed ha un impatto di così vasta portata che i suoi contorni non sono ancora del tutto chiari. Probabilmente, ove il Trattato fosse già stato in vigore in occasione della fase di elaborazione ed attuazione della cosiddetta « direttiva servizi », si sarebbero già potute verificare le potenzialità dei nuovi istituti relativi alla fase ascendente del diritto comunitario. È evidente dunque la necessità di provvedere sollecitamente, anche attivando gli opportuni contatti con l'altro ramo del Parlamento.

Alla luce del dibattito svolto, ritiene che possa concludersi nel senso di invitare i relatori a presentare una proposta di parere che tenga conto degli elementi di novità e delle valutazioni emersi nel dibattito e condivisi, che ricapitola: occorre introdurre una procedura sperimentale di rimessione all'Assemblea dei pareri concernenti il rispetto del principio di sussidiarietà, anche quando la Commissione si sia espressa in senso favorevole, ove vi sia richiesta dei soggetti legittimati, e, nel confermare il termine di quaranta giorni per la Commissione, si dovrà eliminare la possibilità della proroga di cinque giorni.

Dopo che Luca VOLONTÈ ha segnalato l'opportunità di consentire che coloro che hanno formulato tale richiesta – che potrebbero appartenere trasversalmente a più gruppi – possano avere un ruolo definito nel dibattito in Assemblea, eventualmente assumendo il ruolo di relatori di minoranza, anche se non sono membri della Commissione, Gianclaudio BRESSA, *relatore sulle questioni concernenti le pro-*

*cedure di raccordo tra la Camera dei deputati e le Istituzioni europee*, ipotizza di prevedere l'intervento in Assemblea anche eventualmente di un rappresentante dei firmatari della richiesta di rimessione all'Assemblea, ove questa sia avanzata di un decimo dei componenti della Camera.

Linda LANZILLOTTA osserva che l'ipotesi per cui nessun membro della Commissione faccia parte della « minoranza » che chiede di rimettere la decisione all'Assemblea potrebbe non essere puramente teorica. È noto infatti come i componenti della Commissione Politiche dell'Unione europea hanno un'impostazione più sensibile alle istanze europee di quella dei componenti delle altre Commissioni permanenti, pur appartenenti agli stessi gruppi.

Dopo che Gianclaudio BRESSA e Giuseppe CALDERISI, *relatori sulle questioni concernenti le procedure di raccordo tra la Camera dei deputati e le Istituzioni europee*, hanno accolto l'invito del Presidente a riformulare la loro proposta, che invieranno ai membri della Giunta in tempo utile per poter procedere alla sua approvazione nella prossima riunione, Gianfranco FINI, *Presidente*, conferma che la prossima riunione su questi temi sarà convocata fra due settimane.

#### Sui lavori della Giunta.

Giuseppe CALDERISI sottopone all'attenzione della Giunta l'opportunità di effettuare una riflessione sui temi trattati nelle proposte di modifica regolamentare presentate, all'inizio della legislatura, dai due maggiori gruppi parlamentari – il Partito Democratico ed il Popolo della Libertà – con particolare riferimento a quello, che ritiene più significativo, delle procedure d'urgenza, al fine di individuare una reale alternativa alla decretazione d'urgenza. Tale analisi potrebbe fondarsi sulla constatazione che il termine urgenza ricorre sia nella previsione di cui all'articolo 77 della Costituzione (relativa ai de-

creti-legge) sia nell'articolo 72, secondo comma, relativo alle procedure d'urgenza, e dovrebbe consentire alla Camera di dotarsi, finalmente, di quella « corsia preferenziale » richiamata già nel cosiddetto « decalogo Spadolini » del 1982.

Auspica che tale riflessione possa portare a verificare convergenze su un processo riformatore che abbia lo scopo di superare le criticità derivanti dall'utilizzo della posizione della questione di fiducia su maxi emendamenti del Governo.

Gianfranco FINI, *Presidente*, ricorda di avere più volte sollecitato i gruppi ad una verifica politica circa i temi su cui vi sia una sufficiente condivisione tale da rendere possibile l'avvio della relativa discussione.

Ciò fin dalla prima riunione della Giunta per il Regolamento della legislatura, il 21 maggio 2008, quando aveva lui stesso formulato l'auspicio che si possano trovare punti di convergenza, ben possibili data l'attuale composizione del Parlamento, nonostante il tema delle riforme regolamentari sia delicato per i profili politici che esso comporta. Anche in un'occasione successiva, nella seduta dell'Assemblea dell'11 marzo 2009, aveva avuto modo di precisare che quello della riforma dei Regolamenti è un tema che, presupponendo necessariamente un consenso ampio, richiede una preliminare verifica circa la sussistenza dei presupposti politici per il suo avvio e che tale verifica doveva anzitutto svolgersi, prima ancora che presso la Giunta per il Regolamento, nella sede politica per antonomasia, cioè la Conferenza dei presidenti di gruppo. In questo senso ricorda di avere conferito al Vicepresidente Leone l'incarico di verificare, con i vari gruppi e alla luce delle proposte di modifica presentate, se vi fosse la possibilità di una sollecita discussione in sede di Giunta delle proposte ritenute più urgenti e condivise. Tale istruttoria non ha peraltro, a quel che gli risulta, avuto buon esito; peraltro, ove vi siano le condizioni politiche per farlo, che auspica si possano realizzare, si potrà senz'altro riprendere la discussione.

Dopo che Antonio LEONE ha confermato che fino ad oggi tale verifica, come è evidente anche ai colleghi dell'opposizione, non ha portato alcun risultato positivo, essendo mancata da parte dei gruppi la necessaria spinta in tal senso, Luca VOLONTÈ ritiene che sarebbe utile procedere, in sede di Giunta per il Regolamento, ad individuare preliminarmente specifiche tematiche su cui iniziare una riflessione: ricorda ad esempio che all'inizio della legislatura le forze politiche avevano condiviso alcune ipotesi di modifica, che tutti ricorderanno, comunemente utilizzate in campagna elettorale; da ultimo si è anche avanzata la proposta di disciplinare le forme di verifica della presenza dei deputati in Commissione, a suo avviso meritevole di esame.

Dopo che Giuseppe CALDERISI ricorda di avere citato, non a caso, l'esi-

genza di partire dalla previsione di specifiche procedure attuative dell'articolo 72, secondo comma, della Costituzione, Linda LANZILLOTTA osserva, però, come la richiamata riflessione sul tema della decretazione d'urgenza non possa prescindere da una valutazione dell'utilizzo dei decreti-legge da parte del Governo quali strumenti della manovra finanziaria in un modo che non appare certamente in linea con i principi ispiratori della riforma della legge di contabilità, pur approvata meno di un anno fa.

Gianfranco FINI, *Presidente*, nel rinnovare il mandato a suo tempo conferito al vicepresidente Leone, auspica che esso possa condurre ad esiti più fruttuosi.

**La seduta termina alle 14.30.**

## COMMISSIONI RIUNITE

### V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati e 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI:

Audizione del Commissario europeo per le politiche di coesione, Johannes Hahn, sulla riforma e le prospettive delle politiche di coesione in ambito comunitario ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, e conclusione</i> ) .....	14
---	----

##### AUDIZIONI

*Giovedì 1° luglio 2010. — Presidenza del presidente della V Commissione della Camera dei deputati Giancarlo GIORGETTI.*

##### **La seduta comincia alle 14.15.**

**Audizione del Commissario europeo per le politiche di coesione, Johannes Hahn, sulla riforma e le prospettive delle politiche di coesione in ambito comunitario.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, e conclusione).*

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva in differita sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Johannes HAHN, *Commissario europeo per le politiche di coesione*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori Filippo BUBBICO (PD) ed Emma BONINO (PD), nonché i deputati Giuseppe FALLICA (PdL), Sandro GOZI (PD), Sergio Antonio D'ANTONI (PD), Lino DUILIO (PD), Massimo VANNUCCI (PD), Nicola FORMICHELLA (PdL) e Fabio GARAGNANI (PdL), ai quali replica Johannes HAHN, *Commissario europeo per le politiche di coesione*.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il Commissario europeo Johannes Hahn per il suo intervento e dichiara conclusa l'audizione.

##### **La seduta termina alle 15.40.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONI RIUNITE

### XI (Lavoro pubblico e privato) e XII (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di sicurezza sul lavoro per la bonifica degli ordigni bellici. C. 3222 Moffa e C. 3481 Farina Coscioni (*Seguito dell'esame e rinvio*) .....

15

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 1° luglio 2010. — Presidenza del presidente della XI Commissione Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.*

#### La seduta comincia alle 14.25.

**Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di sicurezza sul lavoro per la bonifica degli ordigni bellici.**

**C. 3222 Moffa e C. 3481 Farina Coscioni.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 15 giugno 2010.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta si è convenuto di proseguire l'esame preliminare delle proposte di legge abbinata, al fine di acquisire l'orientamento del Governo.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI dichiara anzitutto la disponibilità del Governo ad avviare un serio confronto in

sede parlamentare sulle tematiche oggetto delle proposte di legge in titolo, anche ai fini di un loro adeguato approfondimento, che – a suo giudizio – potrà svolgersi in modo ancor più proficuo in esito allo svolgimento delle audizioni informali preannunciate da diversi deputati nelle precedenti sedute.

Pur riservandosi di esplicitare in modo più puntuale, nel seguito dell'*iter*, l'orientamento del Governo su singole questioni di dettaglio poste dai due provvedimenti in esame, desidera sin d'ora formulare alcune considerazioni di merito su aspetti di carattere generale. Osserva, infatti, che, ad una prima lettura dei provvedimenti e a seguito di un'iniziale attività ricognitiva posta in essere dagli uffici del suo Ministero, la prospettata proposta di modifica dell'articolo 28 del testo unico in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro potrebbe risultare non necessaria, atteso che il datore di lavoro, sulla base della disciplina vigente, già deve valutare, in modo opportuno ed adeguato, tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori. Per tale ragione, pur rimettendosi ai dovuti approfondimenti tecnici che saranno svolti dalle Commissioni riunite, osserva che si potrebbe anche valutare

l'ipotesi di modificare i soli allegati al richiamato testo unico, per dare specifica evidenza al rischio derivante dal possibile rinvenimento di ordigni bellici inesplosi nei cantieri temporanei o mobili.

Auspica, in conclusione, che il Parlamento, attraverso una proficua collaborazione con il Governo e con le parti interessate, possa rispondere adeguatamente alle richieste di maggiore tutela e sicurezza provenienti dagli operatori e dai lavoratori del settore.

Silvano MOFFA, *presidente*, preso atto positivamente della disponibilità manifestata dal rappresentante del Governo, ritiene che, ancor prima di entrare nelle valutazioni di merito circa i provvedimenti in esame, possa essere utile acquisire ulteriori elementi di conoscenza dai principali soggetti interessati – secondo l'orientamento di massima già espresso dai relatori e da alcuni deputati intervenuti nel dibattito – in modo da discutere con maggiore consapevolezza delle diverse problematiche in atto, anche in vista della possibile elaborazione di un testo unificato.

Lucio BARANI (Pdl), *relatore per la XII Commissione*, concorda, anche a nome del relatore per la XI Commissione, sull'opportunità di svolgere un ciclo di audizioni informali prima di procedere all'adozione di un testo base o alla definizione di un eventuale testo unificato. Peraltro, ferma restando l'intenzione dei relatori di tenere nella dovuta considerazione entrambi i progetti di legge in esame, osserva che la proposta n. 3481, a prima firma del deputato Farina Coscioni, appare suscettibile di recare oneri finanziari consistenti, essendo volta a introdurre anche una specifica indennità di specializzazione.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD), intervenendo per una precisazione, esprime apprezzamento per l'atteggiamento del rappresentante del Governo, che ha rinviato al termine delle audizioni informali un approfondimento dei contenuti delle proposte di legge in esame, e

auspica che quanto dichiarato dal relatore per la XII Commissione non sia indice di un atteggiamento « preconcepito », di carattere negativo, verso la proposta di cui è prima firmataria. Preannuncia, quindi, di avere presentato ai presidenti delle Commissioni riunite alcune richieste di audizione.

Marialuisa GNECCHI (PD), prendendo atto che oggi si conclude l'esame preliminare dei provvedimenti in titolo, intende prospettare l'esigenza – sia pur in chiusura di dibattito e prima di avviare la successiva fase conoscitiva – che i presentatori delle due proposte di legge forniscano taluni chiarimenti circa le motivazioni sottese agli interventi prospettati, facendo notare che i testi in questione sembrano presentare una differente impostazione di fondo. In proposito, osserva che, mentre la proposta di legge n. 3481 appare più orientata a rispondere alle esigenze specifiche dei lavoratori impegnati nelle attività di bonifica, la proposta n. 3222 sembra dedicare maggiore attenzione all'individuazione delle aree oggetto di attività di scavo da far rientrare nell'ambito di applicazione del decreto legislativo n. 81 del 2008. Ritiene che un chiarimento su tali differenze di impostazione possa contribuire ad indirizzare il seguito dell'esame istruttorio delle Commissioni riunite lungo binari meglio identificati, facilitando anche la scelta del tipo di intervento legislativo da portare avanti.

Silvano MOFFA, *presidente*, in ordine alle questioni emerse nel dibattito odierno, fa presente che entrambi i provvedimenti in esame, più che procedere ad una « mappatura » dei siti a rischio da far rientrare nelle attività di bonifica (questione molto complessa, da affrontare preferibilmente in altre sedi), muovono da un medesimo presupposto di partenza, rinvenibile nell'esigenza di offrire un'adeguata garanzia, anche in termini di capacità professionale e previsionale, per la sicurezza sui luoghi di lavoro potenzialmente interessati dal rinvenimento di ordigni bellici, nonché per la tutela dei lavoratori impegnati nelle

delicate attività di bonifica. Precisa, tuttavia, che la proposta di legge n. 3481, a prima firma del deputato Farina Coscioni, sembra anche dedicare maggiore attenzione alle problematiche di natura retributiva dei soggetti chiamati a svolgere l'attività in oggetto, includendovi peraltro la bonifica occasionale e non solo quella preventiva.

Ribadisce, in ogni caso, l'opportunità di rinviare ulteriori considerazioni di merito ad una fase successiva, essendo necessario prima procedere ad una attività conoscitiva che coinvolga i soggetti interessati, in esito alla quale si potranno poi compiere le valutazioni più opportune e formulare le ipotesi di modifica più appropriate, anche in vista dell'elaborazione di un testo condiviso.

Preso atto, quindi, che non vi sono ulteriori richieste di intervento, dichiara concluso l'esame preliminare. Considerato, altresì, che dal dibattito sinora svolto è emersa — come rilevato in precedenza —

l'intenzione di svolgere un ciclo di audizioni informali sui progetti di legge in esame, avverte che i presidenti delle Commissioni riunite si riservano di fissare una riunione congiunta dei rispettivi Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, per definire le modalità di prosecuzione dell'*iter*, restando inteso che — anche per facilitare l'organizzazione delle audizioni stesse — i gruppi sono invitati a segnalare con sollecitudine eventuali richieste di soggetti da convocare. In proposito, fa presente che sono già pervenute le richieste di svolgimento di audizioni da parte dell'ANCE e di alcune organizzazioni sindacali e che il deputato Farina Coscioni ha trasmesso ai presidenti delle Commissioni riunite un elenco di esperti, che chiede possano essere anch'essi convocati in audizione.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.45.**

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Seguito dell'audizione del Procuratore nazionale antimafia, dottor Pietro Grasso, e audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale forense, in relazione all'esame del disegno di legge C. 1415-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali ..... 18

#### ATTI DEL GOVERNO:

Sui lavori della Commissione ..... 18

Schema di decreto del Presidente della Repubblica in materia di rilascio delle informazioni antimafia a seguito degli accessi e accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici. Atto n. 217 (*Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento*) ..... 20

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 20

AVVERTENZA ..... 20

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 1° luglio 2010.*

**Seguito dell'audizione del Procuratore nazionale antimafia, dottor Pietro Grasso, e audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale forense, in relazione all'esame del disegno di legge C. 1415-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali.**

Le audizioni informali sono state svolte dalle 11.40 alle 13.20.

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 1° luglio 2010. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO.*

**La seduta comincia alle 13.20.**

#### Sui lavori della Commissione.

Donatella FERRANTI (PD) interviene in merito all'inserimento nel calendario dell'Assemblea, a partire da lunedì 5 luglio prossimo, del disegno di legge C. 3291-*bis*, in materia di detenzione domiciliare, esprimendo la propria costernazione per l'atteggiamento assunto dal Governo successivamente alla conclusione dell'esame in sede referente del provvedimento medesimo, che sembra contraddire totalmente quello tenuto in Commissione da chi in quella sede rappresentava il Governo ed, in particolare, il sottosegretario per la Giustizia, senatore Giacomo Caliendo. A tale proposito ricorda che nel corso dell'intero procedimento legislativo in Commissione, il rappresentante del Governo ha sempre ribadito l'opportunità di trasferire l'esame del provvedimento in sede legislativa. Proprio in quest'ottica di possibile tra-

sferimento in sede legislativa, i diversi gruppi hanno affrontato l'esame in Commissione cercando di pervenire alla formulazione di un testo che potesse ottenere anche l'assenso dei gruppi o almeno dei quattro quinti dei membri della Commissione. Ricorda che per superare gli ostacoli al trasferimento alla sede legislativa, che erano sorti a seguito del parere espresso dalla Commissione bilancio il 27 maggio scorso, è stato modificato il primo testo risultante dagli emendamenti approvati, eliminando tutte le disposizioni, tra le quali alcune risultanti da emendamenti da lei presentati, che presentavano problemi di copertura economico-finanziaria.

Una volta approvato il nuovo testo, il rappresentante del Governo ha ribadito l'assenso del Governo al trasferimento in sede legislativa. Tale assenso è stato ribadito dai deputati appartenenti a tutti i gruppi salvo che dall'Italia dei valori.

Successivamente, invece, il Governo non ha dato il predetto assenso e quindi il provvedimento è stato iscritto nel calendario dell'Assemblea. Ritiene che tale atteggiamento del Governo sia non solamente irrazionale e contraddittorio, ma anche poco rispettoso del Parlamento, in quanto si è sviluppato un esame in Commissione su un falso affidamento, quale era la possibilità di trasferire l'esame in sede legislativa.

Ritiene che il Governo dovrebbe fornire delle spiegazioni alla Commissione in merito alle reali ragioni per le quali è contrario a che un proprio disegno di legge sia esaminato in sede legislativa dalla Commissione giustizia, essendo peraltro ben consapevole delle difficoltà che si incontrerebbero in Assemblea esaminando un disegno di legge che ha per oggetto una disciplina speciale della detenzione domiciliare.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, prende atto di quanto affermato dall'onorevole Ferranti, rilevando che al momento non è presente in Commissione alcun rappresentante del Governo con il quale interloquire.

Antonio DI PIETRO (IdV), osservando che la questione sollevata dall'onorevole Ferranti non può trovare alcuna soluzione data l'assenza di rappresentanti del Governo, invita il presidente a chiudere la fase incidentale sull'ordine dei lavori, per poi passare agli altri punti dell'ordine del giorno ed in particolare alla riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Donatella FERRANTI (PD) ritiene che non debba essere un deputato, sia di maggioranza che di opposizione, a porre delle limitazioni alle prerogative di altri deputati, per cui ritiene del tutto fuori luogo l'invito fatto dall'onorevole Di Pietro al presidente di passare immediatamente ad un altro punto dell'ordine del giorno.

Antonio DI PIETRO (IdV) dichiara che, considerato che si intende proseguire in una discussione che non può avere alcun costrutto data l'assenza del Governo, la cui condotta è criticata dall'onorevole Ferranti, abbandona i lavori della Commissione.

Donatella FERRANTI (PD) non comprende per quale ragione l'onorevole Di Pietro sia tanto contrario a che in Commissione si discuta dell'atteggiamento ondivago del Governo rispetto al disegno di legge sulla detenzione domiciliare. Invita il presidente a chiedere al Ministro della giustizia per quale ragione il Governo abbia cambiato la propria posizione in merito al trasferimento dell'esame in sede legislativa.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, non ritiene che vi siano gli estremi per chiedere conto al Ministro della giustizia delle ragioni che hanno indotto il Governo a non concedere l'assenso per il trasferimento in sede legislativa, almeno fino a questo momento. Ricorda, tuttavia, che la questione sollevata dall'onorevole Ferranti risulterà comunque dal resoconto sommario dei lavori della Commissione.

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica in materia di rilascio delle informazioni antimafia a seguito degli accessi e accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici. Atto n. 217.**

*(Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato il 30 giugno 2010.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.30.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 1° luglio 2010.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.30 alle 13.40

**AVVERTENZA**

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

*SEDE REFERENTE*

*Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali.*

*C. 1415-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.*

*Disposizioni in materia di responsabilità civile dei magistrati.*

*C. 1956 Brigandì, C. 252 Bernardini, C. 1429 Lussana, C. 2089 Mantini, C. 3285 Versace e C. 3300 Labocetta.*

*Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo.*

*C. 668 Lussana e C. 657 D'Antona.*

*Disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili.*

*C. 2661 Antonio Pepe.*

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

#### COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite.

Audizione di rappresentanti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, della *Partnership for Maternal, Newborn and Child Health* e di *Save the Children* (Svolgimento e conclusione) .... 21

##### SEDE LEGISLATIVA:

Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, e all'articolo 13 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, concernenti la gestione dei fondi dell'Amministrazione degli affari esteri per la cooperazione allo sviluppo. C. 3400 Pianetta e Tempestini e abbinata C. 3448 Evangelisti e Leoluca Orlando (*Discussione e rinvio*) ..... 22

##### SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sudan sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Khartoum il 19 novembre 2005. C. 2252 Governo (*Seguito esame e conclusione*) ..... 23

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Minsk il 18 aprile 2003. C. 3498 Governo (*Seguito esame e conclusione*) ..... 23

ALLEGATO 1 (*Emendamento*) ..... 25

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia per la manutenzione del confine di Stato, fatta a Roma il 7 marzo 2007. C. 3499 Governo (*Seguito esame e conclusione*) ..... 24

ALLEGATO 2 (*Emendamento*) ..... 26

#### COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

##### INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 1° luglio 2010. — Presidenza del  
presidente Enrico PIANETTA.

**La seduta comincia alle 8.45.**

#### Indagine conoscitiva sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite.

**Audizione di rappresentanti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, della *Partnership for Maternal, Newborn and Child Health* e di *Save the Children*.**  
(Svolgimento e conclusione).

Enrico PIANETTA, *presidente*, propone  
che la pubblicità dei lavori sia assicurata

anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce, quindi, l'audizione.

Flavia BUSTREO, *Direttore Generale della Partnership for Maternal, Newborn and Child Health*, Mario MERIALDI, *Team Coordinator del Department of Maternal and Perinatal Health dell'Organizzazione Mondiale della Sanità*, e Francesco AURELI, *responsabile Policy, Advocacy and Campaigning per l'Italia di Save the Children*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Enrico PIANETTA, *presidente*, e Mario BARBI (PD).

Flavia BUSTREO, *Direttore Generale della Partnership for Maternal, Newborn and Child Health*, Mario MERIALDI, *Team Coordinator del Department of Maternal and Perinatal Health dell'Organizzazione Mondiale della Sanità*, e Francesco AURELI, *responsabile Policy, Advocacy and Campaigning per l'Italia di Save the Children*, rispondono ai quesiti posti e svolgono ulteriori considerazioni.

Enrico PIANETTA, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 10.25.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### SEDE LEGISLATIVA

Giovedì 1° luglio 2010. — Presidenza del vicepresidente Franco NARDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Vincenzo Scotti.

**La seduta comincia alle 11.55.**

**Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, e all'articolo 13 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, concernenti la gestione dei fondi dell'Amministrazione degli affari esteri per la cooperazione allo sviluppo.**

**C. 3400 Pianetta e Tempestini e abbinata C. 3448 Evangelisti e Leoluca Orlando.**

*(Discussione e rinvio).*

La Commissione inizia la discussione del provvedimento in titolo.

Franco NARDUCCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna è assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del Regolamento. Ne dispone pertanto l'attivazione.

Ricorda che nella seduta del 27 aprile scorso la Commissione ha iniziato l'esame in sede referente della proposta di legge C. 3400 e che già in tale occasione era emerso l'orientamento favorevole dei gruppi al trasferimento del provvedimento alla sede legislativa. Successivamente, a seguito della positiva valutazione da parte dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è provveduto alla verifica dei requisiti per il trasferimento alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 92, comma 6 del regolamento.

Nella seduta in sede referente del 12 maggio scorso, dato conto dell'abbinamento d'ufficio della proposta di legge C. 3448 Evangelisti e Leoluca Orlando, la Commissione ha quindi adottato la proposta di legge n. 3400 come testo base per il seguito dell'esame ed ha fissato il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 17 di martedì 18 maggio. Infine, nella seduta del 19 maggio la Commissione ha esaminato le proposte emendative presentate, approvando l'emendamento 2.04 del relatore, l'onorevole Boniver.

Fa presente che sul nuovo testo della proposta di legge è stato quindi acquisito il parere favorevole della I Commissione Affari costituzionali, il parere favorevole

con un'osservazione della II Commissione Giustizia e il parere favorevole della V Commissione Bilancio.

Successivamente, essendo maturati i presupposti in tal senso, è stato chiesto il trasferimento dell'esame in sede legislativa, disposto dall'Assemblea nella seduta di ieri.

Dichiara quindi aperta la discussione sulle linee generali.

Nessuno chiedendo di intervenire, propone di adottare come testo base per il seguito dell'esame la proposta di legge C. 3400, come modificata nel corso dell'esame in sede referente.

La Commissione approva.

Franco NARDUCCI, *presidente*, nel dichiarare chiusa la discussione sulle linee generali, propone quindi di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a lunedì 5 luglio, alle ore 17.

La Commissione conviene.

Franco NARDUCCI, *presidente*, rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 12.05.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 1° luglio 2010. — Presidenza del vicepresidente Franco NARDUCCI.*

**La seduta comincia alle 14.**

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sudan sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Khartoum il 19 novembre 2005.**

**C. 2252 Governo.**

*(Seguito esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 18 maggio scorso.

Franco NARDUCCI, *presidente*, avverte che sono pervenuti i prescritti pareri delle Commissioni affari costituzionali, giustizia, bilancio, finanze e attività produttive.

La Commissione delibera quindi di conferire il mandato al relatore, onorevole Renato Farina, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Franco NARDUCCI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Minsk il 18 aprile 2003.**

**C. 3498 Governo.**

*(Seguito esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 16 giugno scorso.

Franco NARDUCCI, *presidente*, avverte che sono pervenuti i prescritti pareri delle Commissioni affari costituzionali, giustizia, finanze, trasporti e politiche dell'Unione europea. La Commissione bilancio ha espresso parere favorevole con una condizione. Avverte quindi che il relatore, onorevole Renato Farina, ha predisposto l'emendamento 3.100 in recepimento della condizione apposta al parere favorevole della Commissione bilancio (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento 3.100 del relatore.

Claudio D'AMICO (LNP) sottolinea l'importanza di provvedere ad una celere approvazione del disegno di legge in titolo in considerazione del crescente impegno

commerciale del nostro Paese in Bielorussia e della posizione geostrategica occupata da tale Paese, anche ai fini dei rapporti dell'Unione europea con tutta l'area orientale.

La Commissione delibera quindi di conferire il mandato al relatore, onorevole Renato Farina, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Franco NARDUCCI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia per la manutenzione del confine di Stato, fatta a Roma il 7 marzo 2007. C. 3499 Governo.**

*(Seguito esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 23 giugno scorso.

Franco NARDUCCI, *presidente*, avverte che sono pervenuti i prescritti pareri favorevoli delle Commissioni affari costituzionali, difesa ed ambiente. La Commissione bilancio ha espresso parere favorevole con una condizione. Avverte quindi che il relatore, onorevole Antonione, ha presentato l'emendamento 3.100 in recepimento della condizione apposta al parere favorevole della Commissione Bilancio (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento 3.100 del relatore.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Roberto Antonione, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Franco NARDUCCI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**La seduta termina alle 14.15.**

ALLEGATO 1

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Minsk il 18 aprile 2003 (C. 3498 Governo).**

**EMENDAMENTO**

ART. 3.

*Al comma 1, dopo la parola: « spesa »  
aggiungere la seguente: « annua ».*

**3. 100.** Il Relatore.

*(Approvato)*

## ALLEGATO 2

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia per la manutenzione del confine di Stato, fatta a Roma il 7 marzo 2007 (C. 3499 Governo).**

**EMENDAMENTO**

## ART. 3.

*Al comma 1, sostituire le parole da: « Per l'attuazione » fino a « relativo onere » con le seguenti: Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, valutati in 32.705 euro per l'anno 2010, 19.000 euro per l'anno 2011 e 32.705 euro annui a decorrere dall'anno 2012.*

*Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente: 1-bis. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro della difesa provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1, fatta salva l'adozione dei provvedimenti di cui*

all'articolo 11, comma 3, lettera l), della legge n. 196 del 2009, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della difesa, provvede, con proprio decreto, alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente iscritte, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b) della legge n. 196 del 2009, nel programma « Fondi da assegnare » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero della difesa. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al secondo periodo.

**3. 100.** Il Relatore.

**(Approvato)**

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	28
SEDE CONSULTIVA:	
Sui lavori della Commissione .....	28
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sudan sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Khartoum il 19 novembre 2005. C. 2252 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	28
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Minsk il 18 aprile 2003. C. 3498 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i> ) .....	29
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia per la manutenzione del confine di Stato, fatta a Roma il 7 marzo 2007. C. 3499 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i> ) .....	31
Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia. Nuovo testo unificato C. 60 e abb. (Parere alla VIII Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	34
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale e il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali. Atto n. 213 (Rilievi alla X Commissione) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusioni – Rilievi</i> ) .....	35
ALLEGATO 1 ( <i>Relazione tecnica depositata dal rappresentante del Governo</i> ) .....	42
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	44
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione dell'articolo 23-bis, in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica. Atto n. 226 (Rilievi alla I Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	39
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori, coordinamento del titolo VI del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, con altre disposizioni legislative in tema di trasparenza nonché revisione della disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi. Atto n. 225 (Rilievi alla VI Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i> ) .	39
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Proposta di regolamento (UE) del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 479/2009 del Consiglio per quanto riguarda la qualità dei dati statistici nel contesto della procedura per	

i disavanzi eccessivi. COM(2010)53 def. ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i> ) ..	40
ALLEGATO 3 ( <i>Documento finale approvato</i> ) .....	46

## SEDE REFERENTE:

Disposizioni in favore dei territori di montagna. Testo unificato C. 41 Brugger, C. 320 Quartiani, C. 321 Quartiani, C. 605 Caparini, C. 2007 Quartiani, C. 2115 Barbieri e C. 2932 Consiglio regionale della Valle d'Aosta ( <i>Rinvio del seguito dell'esame</i> ) .....	41
--	----

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 1° luglio 2010.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.05 alle 12.15.

## SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 1° luglio 2010. – Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

**La seduta comincia alle 12.15.**

**Sui lavori della Commissione.**

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, fa presente che un rappresentante del Governo potrà partecipare alla seduta della Commissione solo a partire dalle 12.45. Sospende, quindi, la seduta fino alle 12.45.

**La seduta, sospesa alle 12.20, riprende alle 12.55.**

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sudan sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Khartoum il 19 novembre 2005.**

**C. 2252 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge.

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA-Sud), *relatore*, illustra il contenuto del disegno di legge, che dispone la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sudan relativo alla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Khartoum il 19 novembre 2005. Nel segnalare che il provvedimento non è corredato di relazione tecnica, fa presente che la relazione illustrativa afferma che alle spese, del tutto eventuali e non preventivamente quantificabili, che dovessero derivare dall'applicazione degli articoli 4 e 5 dell'Accordo in relazione a danni subiti in Italia da investitori del Sudan in conseguenza di eventi eccezionali, o in conseguenza di nazionalizzazione o esproprio, si provvederà con legge speciale emanata in occasione di ogni singolo evento.

In proposito, rileva che, a differenza di quanto riscontrato in altri disegni di legge di ratifica di analogo oggetto, la relazione illustrativa non contiene precisazioni in merito ad eventuali futuri oneri per lo Stato italiano, derivanti dalla risoluzione di controversie tra le Parti, con particolare riferimento al ricorso al Tribunale arbitrale *ad hoc*, previsto dall'articolo 10. Al riguardo, ricorda che per la ratifica dell'Accordo tra l'Italia e la Repubblica dominicana, la relazione illustrativa aveva specificato che alle spese eventuali di istituzione del Tribunale *ad hoc* si sarebbe fatto fronte con gli ordinari stanziamenti. iscritti, per le medesime finalità, nello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia, senza quindi nuovi oneri per la finanza pubblica. A suo avviso, andrebbero quindi acquisiti chiarimenti in proposito volti ad escludere effetti negativi per la finanza pubblica.

Non ha invece osservazioni riguardo alle spese per indennizzi derivanti da eventi eccezionali, nazionalizzazioni ed espropri che, secondo quanto riferito dalla relazione illustrativa e quanto indicato per analoghi Accordi, potranno essere coperte con specifici provvedimenti, considerato che si tratta di oneri di carattere eventuale e di ammontare non predeterminato.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, con riferimento ai chiarimenti richiesti con riferimento all'articolo 10 dell'Accordo, fa presente che, qualora si renda necessaria la costituzione di un Tribunale arbitrale *ad hoc* per la risoluzione di controversie tra le parti, agli eventuali oneri si farà fronte con gli stanziamenti iscritti a legislazione vigente, per le medesime finalità, nello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia. Conferma, poi, che le eventuali spese per indennizzi derivanti da eventi eccezionali, nazionalizzazioni ed espropri potranno essere quantificate e coperte con specifici provvedimenti legislativi, dal momento che si tratta di oneri di carattere eventuale e di ammontare non predeterminato.

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA-Sud), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2252, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sudan sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Khartoum il 19 novembre 2005;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo cui all'eventuale istituzione di un Tribunale arbitrale *ad hoc* ai sensi dell'articolo 10 dell'Accordo si farà fronte con gli stanziamenti iscritti a legislazione vigente, per le medesime finalità, nello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia;

nel presupposto che alla quantificazione e alla copertura finanziaria di even-

tuali oneri derivanti da risarcimenti dovuti ai sensi degli articoli 4 e 5 dell'Accordo si provvederà con specifici provvedimenti legislativi adottati in occasione dei singoli eventi,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Minsk il 18 aprile 2003.**

**C. 3498 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione*).

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge.

Claudio D'AMICO (LNP), *relatore*, illustra il contenuto del disegno di legge, che reca la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, fatto a Minsk il 18 aprile 2003. Nel precisare che il provvedimento è corredato di relazione tecnica, segnala che la stessa, nel quantificare gli oneri del provvedimento relativi alla diaria per missioni all'estero, non sembra tener conto di quanto disposto dall'articolo 6, comma 12, quarto periodo, del decreto-legge n. 78 del 2010, che ha introdotto in materia una nuova disciplina caratterizzata da rilevanti profili di natura finanziaria e, pertanto, ritiene opportuno acquisire sul punto un chiarimento da parte del Governo. Segnala, inoltre, l'opportunità che il Governo chia-

risca se gli esperti che l'Italia intende inviare a Minsk, ai sensi dell'articolo 6, lettera *d*), siano incardinati nell'Agenzia delle dogane alla stregua di funzionari, come sembrerebbe dedursi dal fatto che la diaria giornaliera calcolata per le altre tipologie di inviati è la medesima. Ritiene, altresì, opportuno acquisire conferma da parte del Governo in merito a quanto affermato nella relazione tecnica circa l'effettiva possibilità di far fonte alle esigenze di interpretariato e traduzione di cui all'articolo 12, comma 1, in assenza di oneri aggiuntivi, in quanto tali funzioni sarebbero svolte dai funzionari di ruolo in servizio presso l'Agenzia delle dogane. Ritiene che tali chiarimenti siano tanto più necessari, con specifico riferimento a due singole fattispecie del Trattato, anche al fine di escludere oneri aggiuntivi in virtù di quanto disposto all'articolo 19, comma 1, che prevede che le amministrazioni doganali possano rivendicare il rimborso delle spese e delle indennità corrisposte ad esperti e a testimoni, nonché il rimborso dei costi degli interpreti e dei traduttori che non siano funzionari dello Stato, che devono essere a carico dell'Amministrazione doganale richiedente. Segnala, inoltre, l'opportunità di acquisire conferma da parte del Governo in merito al fatto che nella quantificazione dell'onere relativo all'invio di tre funzionari a Minsk per partecipare ai lavori della Commissione mista, previsto dall'articolo 20, siano ricomprese anche le voci di spesa relative al Direttore dell'Agenzia delle dogane. Con riferimento, infine, all'articolo 12, che prevede l'esecuzione di indagini doganali su richiesta delle controparti, osserva che andrebbe acquisita una conferma circa l'effettiva possibilità di darvi applicazione nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Quanto alla clausola di copertura finanziaria, prevista dall'articolo 3, comma 1, rileva che l'accantonamento del fondo speciale utilizzato reca le necessarie disponibilità e presenta una specifica voce programmatica.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, con riferimento ai chiarimenti richiesti dal

relatore, nel rilevare che l'articolo 6, comma 12, del decreto-legge n. 78 del 2010 ha previsto che non siano più dovute le diarie per missioni all'estero, ad eccezione di quelle relative alle missioni internazionali di pace, concorda sulla circostanza che, in virtù di tale disposizione, la diaria giornaliera, prevista dalla relazione tecnica dell'Accordo, non dovrà essere considerata. Tuttavia, nelle more dell'emanazione del decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, che, ai sensi della medesima disposizione, dovrà provvedere a quantificare le misure ed i limiti concernenti il rimborso delle spese di vitto e alloggio per il personale inviato all'estero, l'importo di 76 euro al giorno per persona, indicato negli articoli 6, lettera *b*), 13, 15 e 20 dell'Accordo in argomento, dovrebbe essere comunque considerato, a fini prudenziali, e riferito ad un rimborso forfetario per le spese sostenute per il vitto. Circa le altre richieste della nota, fa presente che gli esperti di cui all'articolo 6, lettera *d*), rientrano nel personale appartenente all'Agenzia delle dogane e che le funzioni di interpretariato e traduzione saranno svolte dal personale in servizio presso l'Agenzia delle dogane, senza nuovi o maggiori oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, precisando che tale chiarimento vale anche per le attività svolte o da svolgersi in lingua inglese, che è la lingua di riferimento, in caso di divergenze interpretative. Nello specificare, inoltre, che l'Agenzia delle dogane non dispone di specifiche professionalità di interpretariato rispetto alle lingue russa e bielorusa, fa presente che la quantificazione dell'onere relativo all'invio a Minsk di tre unità che partecipino ai lavori della Commissione mista, di cui all'articolo 20 dell'Accordo, ricomprende anche le voci di spesa relative al Direttore dell'Agenzia delle dogane, segnalando altresì che l'eventuale esecuzione delle indagini doganali richieste dalla controparte sarà effettuata nell'ambito delle risorse e con i mezzi a disposizione dell'Agenzia delle dogane.

Claudio D'AMICO (LNP), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 3498, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Minsk il 18 aprile 2003;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo per cui:

pur in presenza delle disposizioni recate dall'articolo 6, comma 12, del decreto-legge n. 78 del 2010, che ha introdotto una nuova disciplina in materia di corresponsione di diarie per missioni all'estero, nelle more dell'emanazione del decreto del Ministero degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previsto dalla medesima disposizione, che determini i limiti concernenti il rimborso delle spese di vitto e alloggio, risponde a criteri prudenziali non modificare la quantificazione degli oneri contenuta nella relazione tecnica con riferimento alle spese da sostenere, a titolo di diaria giornaliera, con riferimento agli articoli 6, lettera *b*), 13, 15 e 20 dell'Accordo, intendendola riferita ad un rimborso forfetario per le spese sostenute per il vitto;

gli esperti che l'Italia intende inviare a Minsk ai sensi dell'articolo 6, lettera *d*) dell'Accordo rientrano nel personale appartenente all'Agenzia delle dogane;

le funzioni di interpretariato e traduzione saranno svolte dal personale in servizio presso l'Agenzia delle dogane, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

la quantificazione dell'onere relativo all'invio a Minsk di tre funzionari per partecipare ai lavori della Commissione mista, ai sensi dell'articolo 20 dell'Ac-

cordo, ricomprende anche le voci di spesa relative al Direttore dell'Agenzia delle dogane;

eventuali indagini doganali su richiesta delle controparti, ai sensi dell'articolo 12, saranno effettuate nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie già a disposizione dell'Agenzia delle dogane;

ritenuto necessario precisare al comma 1 dell'articolo 3 del disegno di legge di ratifica che l'onere ivi quantificato ha cadenza annuale,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

*all'articolo 3, comma 1, dopo la parola: spesa aggiungere la seguente: annua.*

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia per la manutenzione del confine di Stato, fatta a Roma il 7 marzo 2007. C. 3499 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione).*

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge.

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA-Sud), *relatore*, illustra il contenuto del disegno di legge in esame, che reca la ratifica della Convenzione tra il

Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia per la manutenzione del confine di Stato, fatta a Roma il 7 marzo 2007. Con riferimento alle disposizioni della Convenzione, che disciplinano la manutenzione del confine di Stato, osserva preliminarmente che l'onere relativo all'esercizio 2010 è presumibilmente quantificato a partire dal 1° gennaio. Non essendo ancora intervenuta l'approvazione definitiva del disegno di legge, tale quantificazione potrebbe risultare sovrastimata. Osserva, altresì, che gli oneri quantificati per il 2010 e per il 2012, pari a 32.705 euro, differiscono da quelli quantificati per il 2011, pari a 19.000 euro: tale differenza consiste in 13.705 euro, corrispondenti presumibilmente alle spese di missione e di viaggio relative alla Commissione mista e al gruppo misto di esperti. In base agli elementi desumibili dalla relazione tecnica, la richiamata differenza va collegata all'ipotesi che l'organizzazione delle sessioni e degli incontri compete alternativamente un anno all'Italia e un anno alla Slovenia. Tale ipotesi, tuttavia, non risulta confermata dal testo della norma. Rileva inoltre che la relazione tecnica, nel quantificare gli oneri del provvedimento relativi alla diaria per missioni all'estero, non sembra tener conto di quanto disposto dall'articolo 6, comma 12, quarto periodo, del decreto-legge n. 78 del 2010, che ha introdotto in materia una nuova disciplina caratterizzata da rilevanti profili di natura finanziaria. Sul punto ritiene opportuno acquisire un chiarimento da parte del Governo. Con riferimento alle altre disposizioni della Convenzione, pur rilevando la ridotta entità delle spese all'esame, rileva l'opportunità di acquisire chiarimenti da parte del Governo in merito agli oneri derivanti dall'impiego di tecnici e aiutanti per la realizzazione dei lavori di manutenzione previsti dagli articoli 4 e 11, in quanto la relazione tecnica non è corredata di elementi che permettano di suffragare la quantificazione da essa riportata. Osserva, poi, che la relazione tecnica non è corredata di elementi che permettano di verificare la quantificazione relativa agli oneri di in-

dennizzo di cui all'articolo 7 e osserva, in particolare, che tale voce di spesa non sembra delimitabile nell'ambito delle ipotesi formulate nella stessa, tenuto conto della natura risarcitoria dell'onere da sostenere. Rileva, inoltre, che gli oneri di interpretariato non sono inseriti tra le voci di spesa inerenti al viaggio per il gruppo misto di esperti, a differenza di quanto rappresentato per la Commissione mista e che, posta l'ipotesi di organizzazione alternata delle sessioni e degli incontri relativi alla Commissione e al gruppo misto di esperti, le spese relative all'organizzazione negli anni in cui la stessa compete all'Italia, comprese quelle per l'attività di interpretariato, non sono indicate né quantificate nella relazione tecnica. Con riferimento alla clausola di copertura finanziaria, prevista dall'articolo 3 del disegno di legge, osserva che l'accantonamento del Fondo speciale del quale è previsto l'utilizzo reca le necessarie disponibilità ed una specifica voce programmatica. Con riferimento all'allineamento temporale tra la spesa autorizzata e la relativa copertura finanziaria, appare opportuno che il Governo confermi che, nell'anno 2011, la riunione della Commissione mista italo-slovena di cui agli articoli 10 e 13 della Convenzione e le riunioni del gruppo misto di esperti di cui all'articolo 11 della suddetta Convenzione si terranno in Italia. Infine, quanto alla formulazione in termini di limite massimo dell'autorizzazione di spesa, ritiene opportuno che il Governo confermi che tale formulazione sia idonea anche in relazione agli oneri derivanti dalla concessione degli eventuali indennizzi per consentire i lavori di manutenzione del confine di Stato di cui all'articolo 7 della Convenzione.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, con riferimento ai chiarimenti richiesti dal relatore, conferma che – come già osservato con riferimento al disegno di legge C. 3498 – pur in presenza delle disposizioni recate dall'articolo 6, comma 12, del decreto-legge n. 78 del 2010, che ha introdotto una nuova disciplina in materia di corresponsione di diarie per missioni al-

l'estero, nelle more dell'emanazione del decreto del Ministero degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previsto dalla medesima disposizione, che determini i limiti concernenti il rimborso delle spese di vitto e alloggio per il personale inviato all'estero, risponde a criteri prudenziali non modificare la quantificazione degli oneri contenuta nella relazione tecnica con riferimento alle spese da sostenere a titolo di diaria giornaliera, intendendola riferita ad un rimborso forfetario per le spese sostenute per il vitto. Per quanto attiene, invece, alla natura degli oneri derivanti dal provvedimento concorda con il relatore sulla natura previsionale di talune delle poste indicate nella relazione tecnica e giudica, pertanto, opportuna l'introduzione di una specifica clausola di salvaguardia, in conformità a quanto richiesto dalla vigente normativa contabile.

Antonio BORGHESI (IdV) ritiene che sarebbe opportuna una riflessione sulla circostanza che gli oneri riferiti a riunioni di Commissioni e gruppi di esperti siano sostanzialmente pari a quelli derivanti dalle attività di manutenzione del confine tra Italia e Slovenia.

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA-Sud), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 3499, recante ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia per la manutenzione del confine di Stato, fatta a Roma il 7 marzo 2007;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo per cui: pur in presenza delle disposizioni recate dall'articolo 6, comma 12, del decreto-legge n. 78 del 2010, che ha introdotto una nuova disciplina in materia di corresponsione di diarie per missioni all'estero, nelle more dell'emanazione del decreto del Ministero degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'eco-

nomia e delle finanze, previsto dalla medesima disposizione, che determini i limiti concernenti il rimborso delle spese di vitto e alloggio per il personale inviato all'estero, risponde a criteri prudenziali non modificare la quantificazione degli oneri contenuta nella relazione tecnica con riferimento alle spese da sostenere a titolo di diaria giornaliera, intendendola riferita ad un rimborso forfetario per le spese sostenute per il vitto;

rilevato che talune delle spese derivanti dall'attuazione della Convenzione e, in particolare, quelle riferite agli eventuali indennizzi dovuti ai sensi dell'articolo 7 della Convenzione, non debbano qualificarsi in termini di limite massimo di spesa, bensì in termini di previsione di spesa e vada, pertanto, introdotta una specifica clausola di salvaguardia;

nel presupposto che, nell'anno 2011, la riunione della Commissione mista italo-slovena di cui agli articoli 10 e 13 della Convenzione e le riunioni del gruppo misto di esperti di cui all'articolo 11 della suddetta Convenzione si terranno in Italia,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

*all'articolo 3, comma 1, sostituire le parole da:* Per l'attuazione fino a: relativo onere *con le seguenti:* Agli oneri derivanti dell'attuazione della presente legge, valutati in 32.705 euro per l'anno 2010, 19.000 euro per l'anno 2011 e 32.705 euro annui a decorrere dall'anno 2012.

*Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:* « 1-bis. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro della difesa provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verifichino o siano in

procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1, fatta salva l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 11, comma 3, lettera l), della legge n. 196 del 2009, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della difesa, provvede, con proprio decreto, alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente iscritte, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge n. 196 del 2009, nel programma «Fondi da assegnare» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero della difesa. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al secondo periodo.»

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con la proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia.**

**Nuovo testo unificato C. 60 e abb.**

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che il provvedimento in esame reca la disciplina dell'attività di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura edilizia e che la Commissione di merito ha elaborato un testo unificato, facendo presente che il medesimo non è corredato di relazione tecnica. Con riferimento agli articoli 3, 10 e 16, relativi

all'istituzione della sezione speciale dell'edilizia ed ai compiti delle Camere di commercio, al fine di chiarire i possibili effetti finanziari connessi all'applicazione delle norme in esame, osserva che andrebbero acquisiti elementi di quantificazione circa gli oneri che le Camere di commercio saranno chiamate a sostenere in base all'articolo 10, in materia di gestione del registro dell'edilizia e relative attività di controllo. Non ritiene chiaro, inoltre, se possano determinarsi effetti finanziari ulteriori, non considerati dal testo, in relazione all'istituzione della sezione speciale dell'edilizia di cui all'articolo 3, in ragione delle misure organizzative che si dovessero rendere necessarie. Sotto questo profilo ravvisa l'opportunità che sia meglio precisata la portata applicativa di tale ultima disposizione. Ricorda, in proposito, che le Camere di commercio fanno parte dell'aggregato delle pubbliche amministrazioni. Ciò premesso, ritiene comunque opportuna una verifica circa l'effettiva idoneità del meccanismo di finanziamento indicato dal testo, cioè l'acquisizione dei diritti di prima iscrizione, ad assicurare l'integrale copertura dei predetti oneri: tale idoneità richiede infatti il sostanziale allineamento fra oneri e introiti, sia per quanto attiene all'entità e al profilo temporale sia per quanto attiene al grado di certezza. Ritiene che andrebbe pertanto chiarito se tale sostanziale corrispondenza sia effettivamente ravvisabile, trattandosi, da una parte, di somme acquisite a titolo di diritti di iscrizione, variabili di anno in anno in funzione del numero di nuove registrazioni di imprese del settore edilizio, e, dall'altra, di oneri che le Camere di commercio saranno chiamate a sostenere per l'espletamento dei nuovi compiti. In secondo luogo, ritiene che andrebbe confermato il carattere aggiuntivo e non sostitutivo delle quote di iscrizione dovute ai sensi dell'articolo 10, commi 3 e 4, rispetto agli altri versamenti o diritti annuali già previsti dalla normativa vigente. Osserva, infatti, che, se tali quote sostituissero, integralmente o anche in parte, altri versamenti o contributi attualmente corrisposti dalle imprese alle Camere di commer-

cio, i relativi introiti non potrebbero essere utilizzati a copertura dei predetti costi. Sugli aspetti richiamati ravvisa la necessità di acquisire l'avviso del Governo. Con riferimento, infine, all'articolo 16, ritiene che andrebbe chiarito se le attività di comunicazione delle violazioni previste dalla norma possano determinare effetti onerosi per i comuni interessati, nonché a quali soggetti spetti l'attività di monitoraggio prevista dal testo e con quali modalità andrà effettuata. Riguardo agli articoli 4, 7, 8 e 14, relativi al riconoscimento dell'idoneità professionale del responsabile tecnico, ritiene necessario acquisire l'avviso del Governo sui possibili effetti finanziari derivanti dalle norme in esame a carico delle regioni, chiamate a dare esecuzione alle procedure per il conseguimento dell'abilitazione professionale, e dei comuni, a cui sono affidate le funzioni di controllo, tenuto conto che le entrate da sanzioni, destinate al finanziamento delle spese in esame, non hanno il necessario carattere di certezza né nell'*an* né nel quantum. Relativamente all'articolo 11, in materia di sistemi premianti, non ritiene di formulare osservazioni, osservando che la disposizione non pone uno specifico obbligo a provvedere a carico delle regioni, che sono comunque tenute a rispettare i limiti di spesa previsti dal patto di stabilità interno.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI chiede di poter rinviare il seguito del provvedimento al fine di effettuare un ulteriore approfondimento rispetto alle questioni poste nella relazione.

Maino MARCHI (PD) fa presente che, pur potendosi ipotizzare nuovi oneri a carico delle Camere di commercio in relazione ai compiti previsti dal progetto di legge, tuttavia sottolinea che dalla regolamentazione di un'attività finora caratterizzata dalla dispersione e dall'assenza di requisiti per l'accesso, deriveranno vantaggi rispetto al momento della esecuzione dei controlli sulle richiamate attività.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.25.**

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI  
SU ATTI DEL GOVERNO**

*Giovedì 1° luglio 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

**La seduta comincia alle 13.25.**

**Schema di decreto legislativo recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale e il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali.**

**Atto n. 213.**

(Rilievi alla X Commissione).

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusioni – Rilievi).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato da ultimo nella seduta del 29 giugno 2010.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI illustra il contenuto della relazione tecnica sul provvedimento, che deposita agli atti della Commissione (*vedi allegato 1*).

Antonio BORGHESI (IdV) ritiene che la Ragioneria generale dello Stato dovrebbe utilizzare maggiore cautela nella verifica delle relazioni tecniche, evidenziando che, in quella relativa al provvedimento in esame, si legge che esso non conterrebbe misure « che possano interessare in alcun modo, anche indirettamente, la finanza pubblica ». All'uopo sottolinea che, in considerazione del fatto che le tariffe del gas rientrano nel paniere considerato dall'ISTAT al fine della determinazione del

livello di inflazione, l'eventuale aumento dell'indice dei prezzi avrà pesanti ricadute sulla finanza pubblica. Con riferimento poi alla restituzione ai clienti finali delle somme investite per le operazioni previste dallo schema di decreto, rileva che vi potranno essere conseguenze negative nel caso esso avvenga in un esercizio diverso da quello in cui è avvenuto il versamento. Conclusivamente osserva che la fissazione del limite dei 50 milioni annui per il concorso nella compensazione degli oneri per il Gestore dei servizi energetici potrà avere effetti ulteriormente distorsivi sulle tariffe.

Massimo POLLEDRI (LNP), nel prendere atto delle indicazioni contenute nella relazione tecnica, che sottolinea come le misure agevolative troveranno compensazione nell'ambito dei meccanismi tariffari tramite anticipazioni e successive restituzioni, rileva, tuttavia, come sussista una disparità di trattamento tra i clienti industriali, che potranno beneficiare delle misure previste dal provvedimento sia in forma diretta che in forma indiretta, e i clienti domestici, che, come ben evidenziato anche nella segnalazione trasmessa dal presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, potranno fruire solo di benefici di carattere indiretto derivanti dalla futura maggiore concorrenzialità nel mercato del gas naturale. In proposito, ritiene che rientri nelle competenze della Commissione la valutazione degli effetti degli incrementi tariffari sul sistema economico nel suo complesso, sottolineando come si prefigurino un futuro incremento delle tariffe, peraltro non quantificato, che colpirà specialmente le famiglie e, in particolare, i soggetti residenti nelle aree settentrionali del Paese. Nel rilevare come appaia importante garantire che gli importi destinati alle compensazioni degli oneri del gestore dei servizi energetici ed i meccanismi di allineamento temporale siano idonei ad evitare eventuali effetti finanziari negativi per il medesimo gestore, ritiene che sia opportuno che il parere della Commissione rechi uno specifico riferimento al contenimento degli

effetti del provvedimento sulle tariffe praticate nei confronti dei clienti domestici, prevedendo, in particolare, l'individuazione di un tetto massimo da porre a carico di tali clienti e la fissazione di meccanismi di restituzione degli incrementi tariffari attraverso future riduzioni della tariffa. Ritiene, inoltre, che la proposta di parere, al fine di evitare una sovraincrementazione di alcuni utenti finali, dovrebbe prevedere uno specifico richiamo all'esigenza di escludere il cumulo delle incentivazioni previste dal provvedimento con quelle già esistenti per il settore elettrico. Per quanto attiene, infine, all'impatto del provvedimento sul sistema economico, ritiene che la Commissione, al fine di garantire una maggiore concorrenzialità del mercato, dovrebbe richiedere l'assegnazione di una precisa quota della nuova capacità di stoccaggio a raggruppamenti di piccole e medie imprese.

Massimo VANNUCCI (PD) rileva che la relazione tecnica contiene delle affermazioni non supportate dalle idonee dimostrazioni e spiegazioni, peraltro prive di calcoli e simulazioni. Ritiene che, nell'affermare che le agevolazioni sono tutte compensate da incrementi tariffari, la relazione tecnica non fornisca una risposta ai quesiti posti dal relatore sulle ricadute che ciò avrà sulle pubbliche amministrazioni e, quindi, sulla finanza pubblica. Esprime in proposito la preoccupazione che, a fronte di un calo dei costi per gli utenti industriali, ci sarà un aggravio per quelli domestici. Osserva che il provvedimento in esame poteva rappresentare un'occasione per introdurre la concorrenza tra gli operatori del settore, unico modo per consentire un calo delle tariffe per gli utenti finali. Pur concordando sull'assenza di effetti diretti per la finanza pubblica, non ritiene si possano escludere, come sostiene la relazione tecnica, effetti indiretti. Ritiene che la relazione tecnica sia da riscrivere.

Maino MARCHI (PD), associandosi alle considerazioni del collega Vannucci, rileva come la relazione tecnica depositata dal

rappresentante del Governo sia estremamente lacunoso e non fornisca adeguate risposte alle richieste di chiarimento formulate a suo tempo dal relatore. Ritiene, pertanto, urgente che la Commissione discuta ed approvi la risoluzione 7-00359 recentemente presentata dal presidente Giorgetti e dai rappresentanti di gruppo della Commissione bilancio, che intende individuare modalità condivise e standardizzate per la predisposizione delle relazioni tecniche, alla luce delle disposizioni contenute nella nuova legge di contabilità e finanza pubblica. In particolare, non ritiene condivisibile l'affermazione secondo la quale l'incremento delle tariffe non comporterebbe effetti negativi, anche indiretti, per la finanza pubblica. Al riguardo, ricorda come in passato il Governo abbia motivato la propria contrarietà alla copertura finanziaria di una proposta di legge, che prevedeva l'incremento della accisa sui carburanti, richiamandosi proprio agli eventuali effetti indiretti della disposizione, dovuti ad un possibile incremento dell'inflazione, che avrebbe determinato ricadute negative per l'intero sistema economico. Nel sottolineare come sarebbe grave che il Governo adottasse metri di valutazione diversi a seconda dei presentatori del provvedimento, rileva, tuttavia, che l'incremento delle tariffe determina, quantomeno, effetti negativi per la finanza pubblica in relazione ai maggiori oneri che dovranno essere sostenuti dalle pubbliche amministrazioni per la somministrazione di gas naturale. Alla luce di queste considerazioni, ritiene del tutto indimostrato l'assunto fatto proprio dalla Ragioneria generale dello Stato, secondo il quale il provvedimento non reca misure che possano interessare in alcun modo la finanza pubblica, dal momento che risultano evidenti i suoi potenziali effetti negativi sugli equilibri finanziari. Ritene, inoltre, opportuno un approfondimento sull'eventualità di prevedere, nell'ambito del provvedimento in esame, forme di incentivazione per i cosiddetti termoproduttori, sottolineando come tale incentivazione consentirebbe un incremento della produzione di

energia elettrica e determinerebbe il riconoscimento di agevolazioni anche a società partecipate dagli enti locali, che, pertanto, sarebbero parzialmente indennizzati dei maggiori oneri tariffari derivanti dall'applicazione del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che il termine per l'espressione del parere sul provvedimento scadrà il prossimo 4 luglio e sottolinea come la Commissione sia chiamata solo ad esprimere rilievi sui profili finanziari, dovendo poi la Commissione di merito provvedere ad ulteriori valutazioni sul testo.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, sottolinea che dal più massiccio ricorso allo stoccaggio potranno derivare significative economie a vantaggio dei consumatori, potendo le imprese acquisire il gas nei periodi dell'anno in cui il suo prezzo sul mercato è minore. Formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto legislativo recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale e il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali (atto n. 213);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo nella relazione tecnica trasmessa in data odierna, la quale ha precisato che:

le misure individuate dallo schema di decreto non determinano effetti sulla finanza pubblica, in quanto esse sono compensate attraverso un incremento della componente della tariffa relativa ai corrispettivi per i servizi di trasporto e bilanciamento a carico della generalità dei clienti finali del mercato del gas naturale, che troverà una successiva compensazione nei confronti dei medesimi clienti;

la disciplina prevista dall'articolo 8, comma 4, è esclusivamente relativa alla nuova capacità di stoccaggio realizzata a seguito dell'attuazione del provvedimento, mentre il contributo relativo alla capacità esistente rimane disciplinato dall'articolo 2, commi 558 e 559, della legge n. 244 del 2007;

rilevato che – come evidenziato nella segnalazione trasmessa dal Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas con riferimento al provvedimento in esame – le misure contenute nello schema di decreto legislativo sono suscettibili di creare disparità di trattamento tra i clienti industriali, che potranno beneficiare delle misure previste sia direttamente che indirettamente, e i clienti civili, che potranno fruire solo di benefici di carattere indiretto;

nel presupposto che:

le disposizioni in materia di ripartizione dei costi per gli incentivi ai nuovi investitori, previste agli articoli 5 e 9, non comportino conseguenze negative sugli equilibri di bilancio del Gestore dei servizi energetici, e che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas possa far fronte ai nuovi compiti di vigilanza e di controllo ad essa attribuiti dal provvedimento con le risorse disponibili a legislazione vigente;

l'entità dell'importo destinato alla compensazione degli oneri del Gestore dei servizi energetici e i meccanismi di allineamento temporale siano idonei ad evitare eventuali effetti negativi per il Gestore medesimo,

#### VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo e formula il seguente rilievo sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

*all'articolo 8, comma 4, dopo le parole: 24 dicembre 2007, n. 244, aggiungere le seguenti: relativo a tali infrastrutture.*

e formula le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di individuare specifiche misure che consentano di minimizzare l'impatto degli incrementi, sia pure di carattere transitorio, della componente della tariffa relativa ai servizi di trasporto a carico della generalità dei clienti finali del mercato del gas naturale, in particolare attraverso l'individuazione di un tetto massimo per gli oneri da porre a carico dei clienti civili per le incentivazioni alla realizzazione delle nuove infrastrutture di stoccaggio, nonché la previsione di meccanismi di restituzione agli stessi degli incrementi tariffari attraverso future riduzioni della tariffa di distribuzione;

valuti la Commissione di merito, al fine di garantire la concorrenzialità del mercato, l'opportunità di destinare una quota della nuova capacità di stoccaggio a raggruppamenti di piccole e medie imprese;

valuti la Commissione di merito, al fine di garantire la concorrenzialità del mercato, l'opportunità di prevedere che le procedure di cessione della quota di gas previste dall'articolo 5, comma 2, dello schema abbiano durata pluriennale e non limitata al solo anno termico successivo;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di escludere che le misure di incentivazione previste dallo schema siano cumulabili con altre misure agevolative, quali quelle in materia di interrompibilità, già previste a legislazione vigente per il settore elettrico.»

Antonio BORGHESI (IdV) ritiene che la prima osservazione proposta del relatore potrebbe essere integrata specificando che i meccanismi volti a garantire la restituzione degli incrementi tariffari ai clienti non industriali debbano essere precisi e predefiniti e che le future riduzioni tariffarie debbano avvenire entro il minor tempo possibile.

Massimo VANNUCCI (PD), con riferimento a quanto osservato dal collega Borghesi, ritiene che potrebbe farsi riferimento all'esigenza di prevedere che le future riduzioni tariffarie debbano avvenire entro tempi certi.

Antonio BORGHESI (IdV) concorda con la formulazione proposta dal collega Vannucci.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, ritenendo condivisibili le proposte di integrazione formulate dai deputati Vannucci e Borghesi, formula una nuova proposta di parere (*vedi allegato 2*), che recepisce tali indicazioni.

Maino MARCHI (PD) condivide la necessità di precisare che i tempi per le riduzioni della tariffa di distribuzione siano fissati con certezza e l'opportunità che i meccanismi di restituzione ai clienti finali degli incrementi tariffari avvenga secondo regole precise e predefinite. Ringrazia il relatore per la disponibilità ad accogliere istanze sollevate dall'opposizione.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI si rimette alla Commissione.

La Commissione approva la proposta del relatore, come da ultimo riformulata (*vedi allegato 2*).

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione dell'articolo 23-bis, in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica.**

**Atto n. 226.**

(Rilievi alla I Commissione).

(*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio.*)

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto del Presidente della Repubblica.

Massimo BITONCI (LNP), *relatore*, per quanto attiene alle implicazioni finanziarie del provvedimento, rinvia alle richieste di chiarimento contenute nella documentazione predisposta dagli uffici, che richiama integralmente.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, riservandosi di completare l'istruttoria sui profili finanziari del provvedimento, al fine di fornire primi elementi di risposta alle richieste di chiarimento contenute nella documentazione predisposta dagli uffici, deposita una nota dell'Ufficio legislativo del Ministro per i rapporti con le regioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori, coordinamento del titolo VI del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, con altre disposizioni legislative in tema di trasparenza nonché revisione della disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi.**

**Atto n. 225.**

(Rilievi alla VI Commissione).

(*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio.*)

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo.

Rocco GIRLANDA (PdL), *relatore*, illustra lo schema di decreto legislativo, che reca norme di attuazione della direttiva 2008/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, relativa ai contratti di credito ai consumatori, che abroga la direttiva 87/102/CEE, nonché modifiche del Titolo VI del testo unico bancario, con riguardo alla disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi. Per quanto attiene ai profili di carattere finanziario del provve-

dimento, richiama integralmente le richieste di chiarimento contenute nella documentazione predisposta dagli uffici della Camera.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI si riserva di fornire i chiarimenti richiesti in una prossima seduta.

Massimo VANNUCCI (PD), ricorda come molti dei componenti della Commissione abbiano ricevuto comunicazioni – che mette a disposizione dei colleghi – con le quali si segnala la necessità di assicurare adeguata tutela, nell’ambito del provvedimento in esame, alle società mutue per l’autogestione, che da alcuni decenni si occupano di finanza mutualistica e solidale. In particolare, osserva che nelle note trasmesse si sottolinea che la finanza mutualistica e solidale, con le sue indubbie peculiarità, non trova riconoscimento nel testo in esame, in quanto essa non è equiparabile al microcredito e rischia di essere equiparata alle altre società finanziarie oggetto di sempre maggiori adempimenti e controlli. Si esprime quindi la preoccupazione che in futuro sarà praticamente impossibile per le società mutue per l’autogestione continuare a raccogliere denaro « dal basso », ipotizzando un uso diverso dello stesso e dei rapporti su di esso basati, chiedendo la previsione di un adeguato riconoscimento della finanza mutualistica e solidale, attraverso una modifica alle novelle riferite agli articoli 111, comma 4, e 112 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, che consenta l’iscrizione dei soggetti che operano nella finanza mutualistica e solidale in una sezione separata dell’elenco dei soggetti che operano nel settore del microcredito. Sottopone, pertanto, tali considerazioni al relatore e al rappresentante del Governo al fine di verificare la possibilità di inserire uno specifico riferimento al riguardo nella proposta di parere.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI si impegna ad acquisire elementi per fornire una risposta anche alle questioni da ultimo poste dall’onorevole Vannucci.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia il seguito dell’esame del provvedimento ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.50.**

#### ATTI DELL’UNIONE EUROPEA

*Giovedì 1° luglio 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l’economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

**La seduta comincia alle 13.50.**

**Proposta di regolamento (UE) del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 479/2009 del Consiglio per quanto riguarda la qualità dei dati statistici nel contesto della procedura per i disavanzi eccessivi.**

**COM(2010)53 def.**

*(Seguito dell’esame, ai sensi dell’articolo 127, comma 1, del Regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale).*

La Commissione prosegue l’esame della proposta di regolamento, rinviato nella seduta del 30 giugno 2010.

Antonio BORGHESI (IdV) nel richiamarsi a quanto affermato nella seduta delle Commissioni riunite V e XIV del 30 giugno 2010, sottolinea come il richiamo all’opportunità di limitare le visite metodologiche contenuto nella bozza di documento presentata dal relatore non appaia coerente con l’esigenza di garantire l’affidabilità dei conti e dei dati proprio in un momento di crisi come quello che stiamo attraversando.

Massimo BITONCI (LNP), *relatore*, nel ribadire quanto già detto in proposito nella ricordata seduta delle Commissioni riunite V e XIV, fa presente che il richiamo contenuto nella bozza di documento da lui presentata riguarda solo le visite metodologiche straordinarie, che presentano peraltro costi elevati, mentre i

controlli e le verifiche ordinarie volti ad assicurare l'affidabilità dei dati si continueranno a tenere regolarmente.

La Commissione approva il documento presentato dal relatore nella seduta del 29 giugno 2010 (*vedi allegato 3*).

**La seduta termina alle 13.55.**

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 1° luglio 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

**La seduta comincia alle 13.55.**

#### **Disposizioni in favore dei territori di montagna.**

**Testo unificato C. 41 Brugger, C. 320 Quartiani, C. 321 Quartiani, C. 605 Caparini, C. 2007 Quartiani, C. 2115 Barbieri e C. 2932 Consiglio regionale della Valle d'Aosta.**

*(Rinvio del seguito dell'esame).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 30 giugno 2010.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rilevato che alle ore 14 è prevista l'audizione del Commissario europeo per le politiche di coesione, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.58.**

## ALLEGATO 1

**Schema di decreto legislativo recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale e il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali. Atto n. 213.**

**RELAZIONE TECNICA DEPOSITATA DAL  
RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO**

Il presente decreto legislativo è in adempimento alla delega contenuta nell'articolo 30, comma 6, della legge 23 luglio 2009, n. 99, recante « Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia » (cosiddetta « legge sviluppo »). In particolare, all'esercizio della predetta delega legislativa, il Governo provvede:

alla revisione delle misure per una effettiva concorrenza nel mercato del gas naturale (limiti alle importazioni-produzioni e vendita di gas previsti dall'articolo 19, comma 2 e 3, del decreto legislativo n. 164/00 e validi per il periodo 2000-2010);

alla definizione di misure che trasferiscano i benefici della aumentata concorrenza ai clienti industriali italiani al fine di garantirne la competitività.

Il presente decreto non prevede misure che possano interessare in alcun modo, anche indirettamente, la finanza pubblica.

Ed infatti le misure individuate dallo schema di decreto sono tutte compensate nell'ambito dei meccanismi tariffari, tramite anticipazioni e successive restituzioni.

Elementi finanziari correlati alla manovra sono esclusivamente relativi a quanto definito nell'articolo 8, comma 4, e nell'articolo 9.

*Articolo 8, comma 4.*

Il comma 4 dell'articolo 8 prevede, al fine di compensare i territori interessati dalla realizzazione dei nuovi progetti di stoccaggio per il mancato uso alternativo del territorio, di rivedere l'assegnazione del contributo di cui all'articolo 1, comma 558, della legge 24 dicembre 2007, pari all'1 per cento del valore della nuova capacità di stoccaggio di gas naturale effettivamente entrata in operatività unicamente nei confronti dei Comuni dove hanno sede i relativi impianti.

Al riguardo si precisa che la disciplina prevista dall'articolo 8 comma 4 è esclusivamente relativa alla nuova capacità di stoccaggio realizzata a seguito dell'attuazione del provvedimento, mentre invece il contributo relativo alla capacità esistente rimane disciplinato dall'articolo 2, commi 558 e 559 della legge n. 244 del 2007.

Si conferma, pertanto, che non vi sono effetti finanziari, che sarebbero comunque dovuti ai sensi delle norme vigenti, in quanto gli importi dei contributi compensativi per le nuove capacità che saranno realizzate, invece che essere ripartiti dalla Regione, su tutti i Comuni confinanti con quelli sede della nuova infrastruttura di stoccaggio, saranno assegnati ufficialmente ai Comuni dove ha sede l'infrastruttura.

La nuova previsione integra pertanto per la nuova capacità la disposizione attuale, prevedendo una più equa assegna-

zione dei contributi, eliminandone l'assegnazione ai Comuni confinanti, che non avendo l'occupazione di territorio, non subiscono eventuali impatti territoriali negativi derivanti dall'attività di stoccaggio.

#### Articolo 9.

Al fine di anticipare benefici ai clienti finali che investono nelle iniziative volte alla realizzazione di capacità incrementale di stoccaggio, prima che la nuova capacità di stoccaggio sia in esercizio, lo schema di decreto prevede che il Gestore dei servizi energetici fornisca i servizi i cui effetti sarebbero corrispondenti all'effettiva disponibilità di capacità di stoccaggio.

I servizi comprendono per quantità massime corrispondenti alle quote della nuova capacità di stoccaggio non ancora entrata in esercizio e già assegnata, la possibilità di stoccare gas naturale nel periodo estivo per un suo utilizzo nel periodo invernale. Detti servizi sono forniti dal Gestore dei servizi energetici che a tal fine può avvalersi della impresa maggiore di trasporto.

Grazie alla fornitura di tali servizi da parte del Gestore dei servizi energetici, i clienti finali investitori ottengono anticipatamente gli stessi effetti che avrebbero se la capacità di stoccaggio corrispondente ai quantitativi relativi alla loro adesione fosse già operativa (e quindi come se avessero da subito la disponibilità di servizi di stoccaggio con la possibilità di comprare gas in estate – a prezzi estivi – ed utilizzarlo in inverno sempre a prezzi estivi).

Gli oneri relativi all'anticipazione dei benefici ai soggetti investitori (differenziali del prezzo del gas estate-inverno), previsti per al massimo cinque anni, sono coperti attraverso i corrispettivi per i servizi di trasporto e bilanciamento applicati a tutti i clienti finali, al netto della contribuzione del soggetto che si impegna alla realizzazione dei 4 miliardi di metri cubi di stoccaggio incrementale, per innalzare il livello della soglia di mercato relativa alla

sua quota di mercato all'ingrosso. Tale soggetto può contribuire secondo due modalità alternative:

1. garantendo in natura il servizio fornito dal Gestore dei servizi energetici per un quantitativo fino ad 1 miliardo di metri cubi;

2. concorrendo in controvalore per una somma fino a 50 milioni di euro annui destinata alla compensazione degli oneri del Gestore dei servizi energetici.

Si precisa che l'incremento atteso della tariffa di trasporto (che incide per meno del 10 per cento sul prezzo finale del gas, principalmente determinato dal valore della materia prima) è atteso essere minimo.

Si evidenzia inoltre che lo schema di decreto prevede una successiva compensazione verso i clienti finali di quanto anticipato attraverso le tariffe di distribuzione. Ed infatti per garantire la restituzione di quanto anticipato dai clienti finali che non hanno beneficiato inizialmente delle misure introdotte, lo schema di decreto prevede che i diritti sullo stoccaggio dei soggetti investitori, una volta che le infrastrutture saranno realizzate, siano ridotti del 10 per cento per un periodo doppio rispetto alla durata dell'anticipazione del beneficio. Tale quota di diritti sullo stoccaggio sarà offerta al mercato, secondo modalità e a fronte di corrispettivi determinati dall'Autorità di regolazione, e il gettito derivante dai corrispettivi relativi sarà destinato a ridurre le tariffe di distribuzione, e quindi a vantaggio dei clienti finali connessi alle reti di distribuzione.

Si rileva inoltre che i meccanismi di compensazione previsti dallo schema di decreto non comportano alcuna variazione o impatto sul bilancio del Gestore dei servizi energetici. È inteso che la corresponsione ai soggetti investitori dell'anticipazione degli effetti derivanti dalla realizzazione di nuova capacità di stoccaggio, dovrà comunque garantire l'allineamento temporale per il Gestore dei servizi energetici con la disponibilità degli importi relativi.

## ALLEGATO 2

**Schema di decreto legislativo recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale e il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali. Atto n. 213.****PARERE APPROVATO**

La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto legislativo recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale e il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali (atto n. 213);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo nella relazione tecnica trasmessa in data odierna, la quale ha precisato che:

le misure individuate dallo schema di decreto non determinano effetti sulla finanza pubblica, in quanto esse sono compensate attraverso un incremento della componente della tariffa relativa ai corrispettivi per i servizi di trasporto e bilanciamento a carico della generalità dei clienti finali del mercato del gas naturale, che troverà una successiva compensazione nei confronti dei medesimi clienti;

la disciplina prevista dall'articolo 8, comma 4, è esclusivamente relativa alla nuova capacità di stoccaggio realizzata a seguito dell'attuazione del provvedimento, mentre il contributo relativo alla capacità esistente rimane disciplinato dall'articolo 2, commi 558 e 559, della legge n. 244 del 2007;

rilevato che – come evidenziato nella segnalazione trasmessa dal Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas con riferimento al provvedimento in esame – le misure contenute nello schema

di decreto legislativo sono suscettibili di creare disparità di trattamento tra i clienti industriali, che potranno beneficiare delle misure previste sia direttamente che indirettamente, e i clienti civili, che potranno fruire solo di benefici di carattere indiretto;

nel presupposto che:

le disposizioni in materia di ripartizione dei costi per gli incentivi ai nuovi investitori, previste agli articoli 5 e 9, non comportino conseguenze negative sugli equilibri di bilancio del Gestore dei servizi energetici, e che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas possa far fronte ai nuovi compiti di vigilanza e di controllo ad essa attribuiti dal provvedimento con le risorse disponibili a legislazione vigente;

l'entità dell'importo destinato alla compensazione degli oneri del Gestore dei servizi energetici e i meccanismi di allineamento temporale siano idonei ad evitare eventuali effetti negativi per il Gestore medesimo,

**VALUTA FAVOREVOLMENTE**

lo schema di decreto legislativo e formula il seguente rilievo sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

*all'articolo 8, comma 4, dopo le parole: 24 dicembre 2007, n. 244, aggiungere le seguenti:* relativo a tali infrastrutture.

e formula le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di individuare specifiche misure che consentano di minimizzare l'impatto degli incrementi, sia pure di carattere transitorio, della componente della tariffa relativa ai servizi di trasporto a carico della generalità dei clienti finali del mercato del gas naturale, in particolare attraverso l'individuazione di un tetto massimo per gli oneri da porre a carico dei clienti civili per le incentivazioni alla realizzazione delle nuove infrastrutture di stoccaggio, nonché la previsione di precisi e predefiniti meccanismi di restituzione agli stessi degli incrementi tariffari attraverso future riduzioni della tariffa di distribuzione in tempi certi;

valuti la Commissione di merito, al fine di garantire la concorrenzialità del

mercato, l'opportunità di destinare una quota della nuova capacità di stoccaggio a raggruppamenti di piccole e medie imprese;

valuti la Commissione di merito, al fine di garantire la concorrenzialità del mercato, l'opportunità di prevedere che le procedure di cessione della quota di gas previste dall'articolo 5, comma 2, dello schema abbiano durata pluriennale e non limitata al solo anno termico successivo;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di escludere che le misure di incentivazione previste dallo schema siano cumulabili con altre misure agevolative, quali quelle in materia di interrompibilità, già previste a legislazione vigente per il settore elettrico ».

## ALLEGATO 3

**Proposta di regolamento (UE) del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 479/2009 del Consiglio per quanto riguarda la qualità dei dati statistici nel contesto della procedura per i disavanzi eccessivi. COM(2010)53 def.**

**DOCUMENTO FINALE APPROVATO**

La V Commissione,

esaminata la proposta di regolamento (UE) del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 479/2009 del Consiglio per quanto riguarda la qualità dei dati statistici nel contesto della procedura per i disavanzi eccessivi (COM(2010)53 def.);

condiviso l'obiettivo, esplicitato nel preambolo della proposta, di rafforzare il quadro di *governance* dell'Unione europea relativo alle statistiche al fine di migliorare il controllo dei conti delle amministrazioni pubbliche da parte della Commissione nonché di ridurre il rischio che abbiano a ripetersi casi di deliberata notifica alla Commissione stessa di dati scorretti o inesatti;

ritenuto, a tal fine, opportuno prevedere una maggiore accuratezza e frequenza delle visite statistiche effettuate da Eurostat nel contesto della procedura per i disavanzi eccessivi, consentendo altresì l'effettuazione di visite metodologiche addizionali, nei casi in cui una valutazione dei rischi identifichi problemi specifici e significativi;

ritenuto che il provvedimento, essendo finalizzato a garantire una maggiore trasparenza e leggibilità dei conti europei, possa costituire anche un utile strumento per promuovere l'obiettivo, da ultimo indicato anche nella riunione della Commissione per il bilancio del Parlamento europeo con le corrispondenti commissioni dei Parlamenti nazionali, svoltasi a Bru-

xelles il 1o giugno 2010, di realizzare una maggiore armonizzazione tra i bilanci nazionali e il bilancio dell'Unione, anche al fine di migliorare l'allocazione delle risorse tra i diversi livelli territoriali;

osservato che il coordinamento delle politiche economiche e di bilancio rappresenta un obiettivo prioritario nel quadro delle proposte di riforma prefigurate dalla comunicazione della Commissione europea « Rafforzare il coordinamento delle politiche economiche » COM(2010)250 definitivo e sostenute dal Consiglio europeo del 17 giugno 2010;

considerato che il miglioramento della qualità dei dati statistici rappresenta un obiettivo della nuova legge di contabilità e finanza pubblica e della legge n. 42 del 2009, di attuazione del federalismo fiscale, recanti, tra l'altro, due importanti disposizioni di delega legislativa relative all'adozione di regole contabili uniformi che garantiscano l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche, anche attraverso la generalizzazione del ricorso alla classificazione internazionale COFOG;

considerati gli elementi di conoscenza e di valutazione acquisiti nel corso delle audizioni del Presidente dell'ISTAT e del Direttore generale dell'Ispettorato generale per la contabilità e la finanza pubblica della Ragioneria generale dello Stato;

ritenuto che il perseguimento dell'obiettivo di migliorare la qualità dei dati

statistici e il coordinamento delle politiche di bilancio dei Paesi dell'Unione europea richiede, in aggiunta alle misure previste dalla proposta di regolamento in esame, l'adozione a livello nazionale di ulteriori interventi attuativi;

rilevata altresì l'esigenza che il presente documento finale sia trasmesso al Parlamento europeo e alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico;

esprime una valutazione positiva con le seguenti osservazioni:

*con riferimento al contenuto della proposta di regolamento:*

appare opportuno limitare le visite metodologiche al verificarsi di fattispecie che evidenzino un serio rischio di inaffidabilità dei sistemi statistici nazionali, quali revisioni frequenti e considerevoli del deficit o del debito non chiare o non adeguatamente spiegate, il mancato invio di informazioni statistiche richieste dalla Commissione, modifiche unilaterali e non sufficientemente motivate delle fonti e dei metodi per la stima del deficit e del debito;

va, in particolare, valutata positivamente la scelta di non limitare i controlli effettuati in occasione delle visite metodologiche ai soli aspetti statistici ma di ampliarne l'oggetto anche alle informazioni che stanno alla base della costruzione dei conti del complesso delle amministrazioni pubbliche e dei relativi sottosettori, quali le operazioni finanziarie e i conti patrimoniali, le indagini statistiche e i questionari pertinenti, nonché tutti gli altri documenti contabilmente rilevanti;

*con riferimento agli ulteriori interventi da adottare a livello nazionale per migliorare la qualità dei dati statistici e il coordinamento delle politiche di bilancio dei Paesi dell'Unione europea:*

una puntuale e tempestiva attuazione della legge n. 42 del 2009 in materia di federalismo fiscale e della legge n. 196 del 2009 di riforma della contabilità e

della finanza pubblica consentirà di evitare che si manifestino differenze non spiegate nella riconciliazione degli aggregati notificati alla Commissione europea che, nel caso italiano, sono principalmente determinate da una carente armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio tra i vari comparti delle amministrazioni pubbliche e anche all'interno di uno stesso comparto;

occorre, in particolare, accelerare e assicurare il buon esito dell'attività svolta dal Comitato per i principi contabili di cui all'articolo 2 della legge n. 196 in coordinamento con la Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale al fine di dare attuazione al necessario adeguamento dei sistemi contabili per tutti gli enti della pubblica amministrazione;

l'armonizzazione dei bilanci delle amministrazioni pubbliche rappresenta una condizione essenziale per realizzare un miglior coordinamento delle politiche di bilancio degli Stati dell'Unione europea, che rappresenta un obiettivo prioritario delle Istituzioni europee, nel quadro del più generale rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche;

appare tra l'altro opportuno definire procedure più efficienti per la trasmissione all'ISTAT, da parte delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni necessarie alla valutazione delle posizioni dei singoli enti, e in particolare da parte dei soggetti economici di nuova costituzione a qualsiasi titolo controllati o partecipati dalle amministrazioni pubbliche già incluse nella lista relativa agli enti rilevanti ai fini della compilazione del conto economico consolidato delle pubbliche amministrazioni;

nel sistema italiano la collaborazione tra ISTAT, Banca d'Italia, Ragioneria generale dello Stato e Direzione generale del tesoro risulta fondamentale al fine di assicurare l'affidabilità, la veridicità, la completezza dei dati contabili ai quali, in ambito parlamentare, viene garantita una

piena pubblicità assicurando la piena trasparenza dei conti pubblici;

all'ISTAT, in quanto istituzione responsabile della trasmissione alla Commissione europea della notifica sull'indebitamento netto e sul debito pubblico, nella quale sono indicati l'ammontare effettivo e previsto dei principali saldi di finanza pubblica, deve essere assicurata piena autonomia e indipendenza anche attraverso il riconoscimento di risorse finanziarie adeguate allo svolgimento dei compiti di

istituto che rivestono una portata e un rilievo crescenti, anche alla luce del regolamento in esame;

appare opportuno garantire, al fine di assicurare la piena trasparenza ed affidabilità dei conti pubblici, il costante coinvolgimento del Parlamento nella attività di valutazione dei dati statistici e di bilancio, anche nel quadro delle attività di controllo parlamentare sulla finanza pubblica di cui all'articolo 4 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione del Direttore generale del Tesoro, nell'ambito dell'istruttoria legislativa sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/48/CE, relativa ai contratti di credito ai consumatori (Atto n. 225) ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	49
--	----

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03146 Fluvi: Controlli sull'applicazione del regime fiscale agevolato agli enti associativi senza scopo di lucro .....	50
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	53
5-03147 Bragantini: Acquisizione da parte del Comune di Roncà di un immobile di proprietà dello Stato .....	51
5-03148 Barbato: Controlli finanziari e fiscali sulla criminalità di origine cinese .....	51
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	54

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Presidente dell'Automobile Club d'Italia, nell'ambito dell'istruttoria legislativa sulle proposte di legge C. 2699-ter, approvata dal Senato, e C. 1964 Barbato, recanti istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo .....	52
--	----

#### AUDIZIONI

*Giovedì 1° luglio 2010. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.*

**La seduta comincia alle 9.40.**

**Audizione del Direttore generale del Tesoro, nell'ambito dell'istruttoria legislativa sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/48/CE, relativa ai contratti di credito ai consumatori (Atto n. 225).**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).*

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta

odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Vittorio GRILLI, *Direttore generale del Tesoro*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Dopo interventi di Gianfranco CONTE, *presidente*, e di Alberto FLUVI (PD) e Cosimo VENTUCCI (PdL), riprende la sua relazione Vittorio GRILLI, *Direttore generale del Tesoro*.

Formulano, a più riprese, quesiti ed osservazioni i deputati Alessandro PA-

GANO (PdL) e Gianfranco CONTE, *presidente*, ai quali risponde Vittorio GRILLI, *Direttore generale del Tesoro*.

Intervengono, a più riprese, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Alberto FLUVI (PD), Alessandro PAGANO (PdL), Gianfranco CONTE, *presidente*, e Cosimo VENTUCCI (PdL), ai quali risponde Vittorio GRILLI, *Direttore generale del Tesoro*.

Pongono ulteriori quesiti Gianfranco CONTE, *presidente*, Cosimo VENTUCCI (PdL) e Alessandro PAGANO (PdL), ai quali rispondono Vittorio GRILLI, *Direttore generale del Tesoro*, Alessandro RIVERA, *Dirigente generale della V Direzione del Dipartimento del Tesoro*, e Giuseppe MARESCA, *Dirigente generale della IV Direzione del Dipartimento del Tesoro*.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ringrazia il professor Grilli e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 12.25.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Giovedì 1° luglio 2010. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.*

**La seduta comincia alle 13.45.**

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso

l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Avverte quindi che, su richiesta dei presentatori, lo svolgimento dell'interrogazione Berardi e Di Biagio n. 5-03056 è rinviato ad altra seduta.

**5-03146 Fluvi: Controlli sull'applicazione del regime fiscale agevolato agli enti associativi senza scopo di lucro.**

Alberto FLUVI (PD) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il sottosegretario Sonia VIALE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Alberto FLUVI (PD) ringrazia per la risposta, condividendo le considerazioni svolte dal Sottosegretario circa la necessità di perseguire l'obiettivo primario di contrastare quanti utilizzano lo strumento associazionistico in modo fraudolento, al solo fine di fruire di agevolazioni fiscali che il legislatore ha inteso riconoscere solo agli enti associativi senza scopo di lucro e alle organizzazioni di volontariato.

Ritiene, tuttavia, che l'Amministrazione debba utilizzare con equilibrio ed attenzione i molteplici strumenti di controllo che l'ordinamento tributario pone a sua disposizione, evitando di ricorrere a modalità, quali ad esempio l'invio di questionari ai soci delle associazioni, che potrebbero non rivelarsi adeguati allo scopo e che potrebbero costituire una violazione della sfera privata degli associati stessi.

Sottolinea, peraltro, come tanto gli uffici dell'Amministrazione finanziaria quanto il Corpo della Guardia di finanza dispongano di altri mezzi, primo fra tutti la conoscenza diretta delle specifiche realtà territoriali nella quali operano, per individuare i casi di illecita fruizione delle agevolazioni tributarie riservate dal legislatore alle predette associazioni e organizzazioni.

**5-03147 Bragantini: Acquisizione da parte del Comune di Roncà di un immobile di proprietà dello Stato.**

Matteo BRAGANTINI (LNP) illustra brevemente la propria interrogazione, evidenziando come, nello specifico caso affrontato dall'atto di sindacato ispettivo, proprio ieri l'Agenzia del demanio abbia comunicato per iscritto al Comune di Roncà che il procedimento di alienazione del bene immobile di proprietà dello Stato per il quale tale ente ha manifestato interesse è temporaneamente sospeso, fino all'attuazione del decreto legislativo n. 85 del 2010, e che pertanto è prorogato il termine, in precedenza fissato al 30 giugno 2010, entro il quale il comune potrà esercitare il diritto di opzione all'acquisto del bene, previsto dall'articolo 1, comma 437, della legge n. 311 del 2004.

Ritiene, comunque, che la risposta all'interrogazione, pur avendo perso rilevanza nel caso di specie, possa servire a rassicurare quegli enti locali territoriali che, come il Comune di Roncà, hanno manifestato la volontà di acquisire la proprietà di beni immobili statali insistenti sui propri territori.

Il sottosegretario Sonia VIALE confermando le informazioni già riportate dal deputato Bragantini, rileva come, in fattispecie analoghe a quella oggetto dall'interrogazione in titolo, l'Agenzia del demanio si atterrà al medesimo comportamento seguito nei confronti del Comune di Roncà, dandone comunicazione agli enti locali interessati con apposita nota.

Matteo BRAGANTINI (LNP) si dichiara molto soddisfatto della risposta.

**5-03148 Barbato: Controlli finanziari e fiscali sulla criminalità di origine cinese.**

Francesco BARBATO (IdV) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il sottosegretario Sonia VIALE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Francesco BARBATO (IdV) rileva come il sottosegretario, essendosi limitato a enumerare, nella risposta, gli esiti, peraltro già ampiamente noti, di indagini di polizia giudiziaria e di operazioni svolte dalla Guardia di Finanza e dalla Banca d'Italia nei settori del contrasto alla criminalità economica e della prevenzione e del contrasto del riciclaggio, abbia sostanzialmente eluso il quesito principale posto dall'interrogazione, la quale affronta il tema della concentrazione, in alcune zone del Paese, di imprenditori cinesi dotati di notevoli disponibilità economiche, che hanno sostanzialmente espulso dal mercato moltissimi operatori economici italiani.

Evidenzia, al riguardo, come tale improvvisa espansione dell'imprenditoria cinese nel territorio italiano possa essere ricondotta alla disponibilità di capitali di provenienza quanto meno dubbia, se non addirittura all'esistenza di legami con la criminalità organizzata.

Considera quindi fondamentale, al fine di evitare fenomeni di inquinamento pericolosi per la nostra economia, che il Governo si occupi con urgenza e con adeguato impegno della questione affrontata dall'interrogazione, in particolare impartendo alla Guardia di Finanza specifiche direttive per rafforzare la vigilanza su tali soggetti, astenendosi invece dal disperdere risorse in vessatorie operazioni di controllo a danno di piccoli imprenditori italiani che svolgono attività marginali nel settore della coltivazione del tabacco, com'è avvenuto di recente nelle province di Caserta e Napoli. Rileva peraltro come la tematica oggetto dell'interrogazione dovrebbe suscitare l'attenzione prioritaria della Lega.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ritiene che la problematica segnalata dall'interrogazione potrebbe essere più opportunamente affrontata con un atto di indirizzo

che impegni il Governo a impartire alla Guardia di Finanza specifiche direttive in merito.

Il sottosegretario Sonia VIALE condivide l'osservazione del Presidente.

Gianfranco CONTE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.05.**

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Giovedì 1° luglio 2010.*

**Audizione del Presidente dell'Automobile Club d'Italia, nell'ambito dell'istruttoria legislativa sulle proposte di legge C. 2699-ter, approvata dal Senato, e C. 1964 Barbato, recanti istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.05 alle 14.55.

## ALLEGATO 1

**5-03146 Fluvi: Controlli sull'applicazione del regime fiscale agevolato per gli enti associativi senza scopo di lucro.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento di sindacato ispettivo in esame, gli Onorevoli interroganti, sulla base di quanto stabilito dall'articolo 30 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, per gli enti di tipo associativo e per le organizzazioni di volontariato, chiedono di sapere quali siano gli obiettivi e le finalità delle attività di indagine che l'Amministrazione finanziaria sta effettuando in ordine alle associazioni ed ai circoli privati tenuto conto, tra l'altro, dell'utilizzo del metodo del « questionario » inviato ai soci al fine di acquisire informazioni ritenute utili ai fini delle attività di controllo.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate riferisce che, l'acquisizione della più ampia informazione e conoscenza del mondo associativo, nonché dei soggetti assimilati sotto il profilo fiscale, a prescindere dal metodo utilizzato dagli uffici finanziari in virtù dei poteri attribuiti dalla legge ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è strumentale al perseguimento dell'« obiettivo primario di tutelare le vere forme associazionistiche incentivate dal legislatore fiscale e, conseguentemente, di isolare e contrastare l'uso distorto dello stru-

mento associazionistico suscettibile di intralciare – tra l'altro – la libertà di concorrenza tra gli operatori commerciali », come è stato già precisato con la circolare n. 12/E del 9 aprile 2009.

Infatti, secondo gli indirizzi operativi per le attività di prevenzione e di contrasto all'evasione, impartiti con apposite circolari in materia, è stato disposto che « l'attività di controllo va indirizzata nei confronti di quei soggetti per i quali le informazioni a disposizione degli Uffici evidenzino la possibile esistenza di vere e proprie imprese commerciali dissimulate sotto forma di associazioni culturali, sportive, di formazione e simili spesso annoverate nella nozione di "circoli privati" » (circolare n. 13/E del 9 aprile 2009, paragrafo 2.4).

Pertanto, l'Agenzia osserva che « gli obiettivi e le finalità delle attività di indagine » eseguite nello specifico settore in argomento sono diretti non solo al « recupero dell'evasione pregressa » ma anche alla « fuoriuscita da esso dei soggetti privi dei requisiti di appartenenza » (circolare n. 20/E del 16 aprile 2010, par. 2.4), tutelando, in tal modo, « le vere forme associazionistiche incentivate dal legislatore fiscale ».

## ALLEGATO 2

**5-03148 Barbato: Controlli finanziari e fiscali sulla criminalità di origine cinese.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In esito all'atto di sindacato ispettivo in esame, il Comando Generale della Guardia di Finanza rappresenta, preliminarmente, che l'Operazione « Cian Liu », cui fa riferimento l'Onorevole interrogante, è un'attività investigativa condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria di Firenze nei confronti di un'associazione a delinquere composta da cittadini cinesi ed italiani, dedita al riciclaggio di denaro di illecita provenienza, mediante una rete di agenzie di « money transfer ».

Le indagini di polizia giudiziaria hanno portato il 28 giugno 2010 all'esecuzione di:

*a.* 24 ordinanze di custodia cautelare (22 in carcere e 2 domiciliari nei confronti di 17 cittadini cinesi e 7 italiani), emesse dal G.I.P. del Tribunale di Firenze;

*b.* perquisizioni e sequestri di beni per diversi milioni di euro, ivi compresi 73 aziende e laboratori commerciali, 181 immobili, 300 conti correnti e 166 auto di lusso nelle regioni Toscana, Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Campania e Sicilia, nei confronti di 108 indagati.

I reati contestati sono l'associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata al riciclaggio di proventi illeciti derivanti dai reati di contraffazione, frode in commercio e vendita di prodotti industriali con segni mendaci o in violazione delle norme a tutela del « Made in Italy », evasione fiscale, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione e ricettazione.

Più in generale, l'operazione sopra descritta s'inserisce nell'ambito di un più articolato piano di controlli antiriciclaggio mirato sui trasferimenti di capitali verso l'estero attraverso il canale delle società di *money transfer* da parte di soggetti di etnia straniera.

In questo quadro, su impulso della Direzione Nazionale Antimafia, la Guardia di Finanza nel 2008 ha attivato un piano d'ispezioni a livello nazionale, a seguito di una preliminare analisi di rischio del volume delle transazioni effettuate dalle 37 società di *money transfer*, iscritte ai sensi dell'articolo 106 del Testo Unico Bancario nell'elenco della Banca d'Italia.

Successivamente, sono state effettuate indagini mirate nei confronti di 18 intermediari finanziari che controllano 2.500 *sub* agenzie disseminate nelle varie regioni, che hanno complessivamente trasferito all'estero oltre 5 miliardi di euro.

È stato ricostruito uno spaccato circostanziato di fenomeni criminali soprattutto di matrice cinese, segnalando all'Autorità Giudiziaria 880 persone, di cui 706 per abusiva attività finanziaria e 167 per trasferimento fraudolento di valori e per riciclaggio di capitali provenienti dai reati di contraffazione, traffici di sostanze stupefacenti, abusivismo finanziario, frodi fiscali, contrabbando, sfruttamento della prostituzione e frode in commercio.

Per quanto riguarda più in particolare i flussi verso la Cina, sono tuttora in corso accertamenti nei confronti di 3 intermediari finanziari che hanno movimentato circa 2,3 miliardi di euro. Complessivamente risultano indagate 31 persone.

Tra le più importanti operazioni di servizio svolte in tale comparto, si segnalano:

*a.* il piano ispettivo della Guardia di Finanza di Prato che nel 2009 ha controllato 248 agenzie di *money transfer* ubicate nella provincia, individuando 142 posizioni irregolari (l'80 per cento delle quali a carico di gestori d'etnia cinese) per assenza dei requisiti di iscrizione all'albo della Banca d'Italia, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 374/1999;

*b.* i casi di riciclaggio individuati dal Nucleo Speciale Polizia Valutaria e dal Nucleo di Polizia Tributaria di Firenze nei confronti di due società finanziarie, gestite da soggetti cinesi, che trasferivano all'estero proventi illeciti attraverso il frazionamento delle operazioni al di sotto della soglia di legge fissata dall'articolo 49, comma 18 del decreto legislativo n. 231/2007 (euro 2.000).

Nell'ambito del contrasto all'evasione fiscale e contributiva per lo sfruttamento di manodopera irregolare, nel 2009 i Reparti del Corpo hanno individuato complessivamente 15.127 lavoratori irregolari (di cui 3.169 extracomunitari) e 16.537 lavoratori impiegati « in nero » (di cui 3.454 extracomunitari).

Il piano di azione per il 2010 prevede il rafforzamento dell'attività della Guardia di Finanza sia per il contrasto alla criminalità economica sia per la lotta all'economia sommersa, sulla base delle priorità fissate dal Ministro dell'Economia e delle Finanze mediante la Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione.

Per quanto attiene i profili di competenza della Banca d'Italia, il Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, ha fatto presente che la Banca d'Italia collabora stabilmente – ai sensi del decreto legislativo 231/2007 – con gli organi inquirenti impegnati nella prevenzione e nel contrasto del riciclaggio. In tale contesto, la Banca d'Italia ha spesso fornito collaborazione ad indagini svolte dalla Guardia di Finanza sui flussi finanziari tra l'Italia e la Cina.

Viene inoltre sottolineato che la Banca d'Italia assicura il proprio supporto al Tavolo Permanente dell'immigrazione istituito presso la Prefettura di Prato, fornendo dati e informazioni relativi ai fondi trasferiti dalla Provincia di Prato alla Repubblica Popolare Cinese.

Per quanto attiene alle informazioni sull'attività di controllo svolta dalla Banca d'Italia nel corso del 2009 per assicurare il pieno rispetto dei presidi antiriciclaggio anche da parte delle reti di *money transfer*, viene fatto rinvio a quanto indicato nell'ultima Relazione annuale della Banca d'Italia al Parlamento e al Governo, ove, tra l'altro, viene che: « Gli accertamenti sugli agenti che prestano il servizio di *money transfer* sono stati estesi anche al rispetto delle disposizioni di cui alla legge 15 luglio 2009, n. 94, (cosiddetto pacchetto sicurezza) che, tra l'altro, sanziona con la cancellazione dall'elenco gli agenti che non acquisiscano e conservino per dieci anni copia del titolo di soggiorno del soggetto – cittadino extracomunitario – che ordina l'operazione. ».

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione .....	57
Principi fondamentali per il governo del territorio. C. 329 Mariani, C. 438 Lupi, C. 1794 Mantini, C. 3379 Lupi, C. 3543 Morassut ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 3543 Morassut</i> ) .....	57

##### RISOLUZIONI:

Sui lavori della Commissione .....	57
7-00304 Alessandri: Sull'incendio sviluppatosi in località Vascigliano nell'area destinata ad attività industriali nel comune di Stroncone (Terni).	
7-00309 Bocci: Sull'incendio sviluppatosi in località Vascigliano nell'area destinata ad attività industriali nel comune di Stroncone (Terni) ( <i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	58
ALLEGATO 1 ( <i>Testo unificato delle risoluzioni</i> ) .....	63

##### INTERROGAZIONI:

5-02916 Bocci: Assegnazione delle risorse per la ricostruzione dei territori dell'Umbria colpiti dal sisma del dicembre 2009 .....	59
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	68
5-02995 Iannuzzi: Sulla situazione relativa alla gestione del ciclo dei rifiuti in Campania dopo la cessazione dello stato di emergenza .....	59
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	69
5-02852 Codurelli: Reperimento di ulteriori risorse per il ripristino dei territori lombardi colpiti dall'alluvione del luglio 2009 .....	60
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	74
5-03108 Alessandri: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della provincia di Parma il 15 e 16 giugno 2010.	
5-03118 Motta: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della provincia di Parma il 15 e 16 giugno 2010.	
5-03142 Libè: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della provincia di Parma il 15 e 16 giugno 2010 .....	60
ALLEGATO 5 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	76
5-03141 Tommaso Foti: Iniziative dirette a fronteggiare i danni provocati dallo sversamento di idrocarburi nei fiumi Lambro e Po.	
5-03143 Bratti: Iniziative dirette a fronteggiare i danni provocati dallo sversamento di idrocarburi nei fiumi Lambro e Po .....	61
ALLEGATO 6 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	79
AVVERTENZA .....	62

**SEDE REFERENTE**

*Giovedì 1° luglio 2010. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.*

**La seduta comincia alle 14.****Sui lavori della Commissione.**

Ermete REALACCI (PD), con riferimento alla proposta di legge C. 2436 recante definizione delle pratiche di condono edilizio al fine di contribuire alla ripresa economica, iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna, denuncia il rischio che con tale proposta si riapra la vicenda di un condono edilizio generale. Nell'auspicare un ritiro della proposta di legge da parte dei presentatori, ritiene comunque indispensabile che dalla Commissione arrivi un segnale inequivocabile contro ogni ipotesi di condono.

Angelo ALESSANDRI (LNP), prendendo atto delle dichiarazioni formulate dal collega Realacci, fa presente che la proposta di legge richiamata in tali dichiarazioni non sarà avviata nella seduta odierna a seguito della specifica richiesta formulata in tal senso dal relatore, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna.

**Principi fondamentali per il governo del territorio. C. 329 Mariani, C. 438 Lupi, C. 1794 Mantini, C. 3379 Lupi, C. 3543 Morassut.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 3543 Morassut).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 giugno 2010.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica che la proposta di legge n. 3543 deve intendersi abbinata, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento,

vertendo su materia identica a quella delle proposte di legge in titolo.

Fa poi presente che, in sede di Comitato ristretto, nominato ai fini della predisposizione di un testo unificato, si terrà quindi conto anche della proposta di legge abbinata nella seduta odierna. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La Commissione prende atto.

**La seduta termina alle 14.10.****RISOLUZIONI**

*Giovedì 1° luglio 2010. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Guido Bertolaso.*

**La seduta comincia alle 14.20.****Sui lavori della Commissione.**

Alessandro BRATTI (PD) ricorda che lo scorso anno la Commissione aveva discusso sulla possibilità di svolgere un missione all'isola della Maddalena per verificare lo stato dei lavori eseguiti in preparazione del vertice G8, poi spostato a L'Aquila. Sottopone quindi all'attenzione del Presidente l'opportunità di tornare sulla questione, anche alla luce delle notizie recentemente diffuse dagli organi di stampa su presunti fenomeni di inquinamento e di mancata bonifica dei luoghi oggetto degli indicati lavori, eventualmente procedendo, prima dello svolgimento della missione, ad un'audizione del sottosegretario Bertolaso.

Il sottosegretario Guido BERTOLASO si dichiara assolutamente favorevole allo svolgimento dell'audizione richiesta dall'onorevole Bratti; dichiara altresì la sua disponibilità ad accompagnare una delegazione della Commissione all'isola della Maddalena, qualora la Commissione stessa ritenesse di effettuare tale missione. Ciò

consentirebbe, infatti, a suo avviso, da un lato, di verificare sul posto la qualità dei lavori effettuati, compresi quelli di bonifica dei siti inquinati, dall'altro di contribuire a ristabilire la verità su fatti recentemente oggetto di una inchiesta giornalistica tanto imponente quanto infondata.

Riguardo ad essa, informa, inoltre, di aver già provveduto a denunce per diffamazione e che altrettanto si appresta a fare l'Avvocatura dello Stato a tutela del Dipartimento di Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Conclude, ribadendo il giudizio assolutamente positivo sui lavori realizzati all'isola della Maddalena e ricordando, a riprova di questa affermazione, la positiva conclusione, già un anno fa, della procedura d'infrazione precedentemente avviata in sede europea sulla base delle denunce presentate da alcune associazioni ambientaliste.

**7-00304 Alessandri: Sull'incendio sviluppatosi in località Vascigliano nell'area destinata ad attività industriali nel comune di Stroncone (Terni).**

**7-00309 Bocci: Sull'incendio sviluppatosi in località Vascigliano nell'area destinata ad attività industriali nel comune di Stroncone (Terni).**

*(Seguito della discussione congiunta e rinvio).*

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in oggetto, rinviata nella seduta del 3 giugno 2010.

Gianpiero BOCCI (PD) illustra il testo unificato delle due risoluzioni in titolo (*vedi allegato 1*), precisando come esso sia frutto di uno sforzo che ha condotto ad affievolire la portata degli impegni recati dalle due risoluzioni, al fine di andare incontro alle considerazioni formulate dal Governo nelle precedenti sedute. Conclude auspicando che il Governo corrisponda allo sforzo compiuto dai presentatori delle

risoluzioni accettando gli impegni recati dal testo unificato.

Il sottosegretario Guido BERTOLASO precisa che, a seguito dell'istruttoria svolta anche sulla base degli elementi forniti dal Ministero dell'ambiente, la situazione descritta nelle risoluzioni in discussione rientrerebbe nella categoria degli stati di emergenza di competenza regionale. Nel sottolineare poi come oggi le dichiarazioni di stato di emergenza siano sottoposte alla valutazione di diverse pubbliche amministrazioni, nonché della pubblica opinione, fa comunque presente la propria disponibilità a risolvere la questione illustrata nelle risoluzioni.

Gianpiero BOCCI (PD) evidenzia un problema di correttezza istituzionale, visto che il seguito della discussione sulle risoluzioni è stato più volte rinviato proprio al fine di consentire al Governo di effettuare la propria istruttoria e quindi elaborare le proprie valutazioni.

Richiama quindi l'attenzione sulla drammaticità della situazione determinatasi a seguito dell'incendio a Vascigliano, nonché sull'impossibilità per gli enti locali interessati di far fronte alla situazione di emergenza che si è creata.

Conclude sottolineando che, se il Governo continuasse a reputare di competenza regionale la situazione determinatasi nel comune di Stroncone, allora diventerebbe inutile qualsiasi sforzo per portare a conclusione la discussione di iniziative come le risoluzioni in titolo.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, e al fine di consentire al Governo ulteriori approfondimenti in ordine agli impegni recati dal testo unificato delle risoluzioni, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**

**INTERROGAZIONI**

*Giovedì 1° luglio 2010. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Guido Bertolaso.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**5-02916 Bocci:** Assegnazione delle risorse per la ricostruzione dei territori dell'Umbria colpiti dal sisma del dicembre 2009.

Il sottosegretario Guido BERTOLASO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Gianpiero BOCCI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario a cui comunque riconosce il merito di essere intervenuto subito sui luoghi colpiti dagli eventi sismici del dicembre 2009. Nello stigmatizzare che solo da qualche giorno sono stati sbloccati i 15 milioni di euro previsti dall'ordinanza della Presidenza del Consiglio n. 3853 del 3 marzo 2010, fa presente che oggi c'è una forte preoccupazione rispetto alle prospettive. Dinanzi infatti ai danni ingenti che sono stati prodotti dal sisma, non si registra da parte del Governo una risposta in linea con le attese nutrite dalle comunità locali e dalle popolazioni, che ancora non conoscono l'ammontare delle risorse di cui potranno usufruire per avviare la ricostruzione.

Richiama poi l'attenzione sul rinvio della definizione dell'ammontare delle risorse, che finisce per destare maggiore preoccupazione, in quanto non consente di fornire certezza, ma ancora prima una speranza, ai soggetti colpiti dal sisma.

**5-02995 Iannuzzi:** Sulla situazione relativa alla gestione del ciclo dei rifiuti in Campania dopo la cessazione dello stato di emergenza.

Il sottosegretario Guido BERTOLASO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Tino IANNUZZI (PD), prende atto della articolata risposta del Sottosegretario, della quale, tuttavia, si dichiara insoddisfatto anche a nome dei deputati Realacci, Mariani, Bratti e Bonavitacola, cofirmatari dell'interrogazione in titolo. Ritiene, infatti, che l'uscita dall'emergenza rifiuti in Campania, decisa con il decreto-legge n. 195 del 2010, è ben lontana dall'essere finalmente realizzata. Al contrario, manifesta una forte preoccupazione che con detto provvedimento si sono poste le premesse per nuove e devastanti crisi in questo ambito così delicato. Per le discariche, sottolinea che occorrono scelte chiare e celeri da parte delle province scelte, non più rinviabili per scongiurare la saturazione delle discariche oggi aperte, e che il Governo deve incalzare le province a compiere le scelte di loro competenza, a cominciare dall'amministrazione provinciale di Salerno che ha accumulato pesanti e non giustificati ritardi nelle scelte del sito per la discarica da aprire. Nel ribadire, inoltre, la contrarietà all'apertura della seconda discarica a Terzino, quella di Cava Vitello nel Parco del Vesuvio, anche alla luce degli impegni già assunti dalle istituzioni e diretti ad evitare tale nuova discarica in quel comune, sottolinea che il Governo deve fare molto di più, nel suo rapporto di controllo, monitoraggio e stimolo nei confronti degli enti locali, per sviluppare ed accrescere la raccolta differenziata, obiettivo prioritario e decisivo.

Annuncia che approfondirà i dati forniti oggi sul funzionamento del termovalorizzatore di Acerra che, tuttavia, tenuto conto delle polemiche sorte di questi mesi, appaiono troppo ottimistici. Denuncia, quindi, il grave ritardo per gli altri impianti di termovalorizzazione, affermando che se i cinque impianti previsti dal Governo sono un numero eccessivo e sproporzionato alle effettive esigenze di smaltimento dei rifiuti, vanno tuttavia sicuramente realizzate le strutture di Salerno e Napoli, per le quali si è accumulato un grave ritardo. In particolare, per l'impianto di Salerno sottolinea come si sia perso circa un anno per inutili e dannosi conflitti aperti dal Governo nei confronti

del Comune di Salerno, mentre per quello di Napoli non si sono fatti veri passi in avanti. Quanto alla scelta effettuata dal Governo di trasferire alle province, a partire dal 2011, la gestione e la riscossione della TARSU e della TIA, valuta che essa costituisca una gravissima violazione del ruolo costituzionale e legislativo dei comuni, ancor più ingiustificata nel momento in cui, con il federalismo fiscale si vuole rafforzare il sistema dei comuni e la loro autonomia impositiva. Solo per la Campania, a suo avviso, con un regime irragionevole, si spogliano i comuni di queste competenze così rilevanti e per così dire naturale. Sono prevalse faziose e dannose valutazioni politiche di parte. Infine, giudica rovinosa e da rivedere *de iure condendo*, anche per quanto già accaduto in questi mesi, la creazione di società provinciali, titolari di tutte le attribuzioni legate al ciclo dei rifiuti. Ritiene, infatti, che in questo modo si creeranno solamente megastrutture burocratiche, carrozzoni ingestibili, che produrranno solo inefficienze, pessimo funzionamento delle servizio rifiuti, ritardi, disfunzioni nuove e nefaste crisi nel settore, mentre saranno mortificate ed annullate le esperienze di qualità, positive e di eccellenza maturate nel corso della raccolta, dello spazzamento e della gestione dei rifiuti, nonché della raccolta differenziata in tanti comuni virtuosi in Campania. Conclude, annunciando che i deputati del gruppo del partito democratico continueranno, con serietà e responsabilità, ad incalzare il Governo per evitare conseguenze disastrose per le popolazioni e le comunità campane del resto già penalizzate dai disservizi e dai cumuli di rifiuti riappararsi nelle ultime settimane nelle città e nella provincia di Napoli.

**5-02852 Codurelli: Reperimento di ulteriori risorse per il ripristino dei territori lombardi colpiti dall'alluvione del luglio 2009.**

Il sottosegretario Guido BERTOLASO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Lucia CODURELLI (PD), replicando, si dichiara completamente insoddisfatta della risposta fornita dal sottosegretario. Ritiene infatti che lo stanziamento dei 9 milioni di euro da ripartire tra le quattro province danneggiate dall'alluvione non possa essere ritenuto sufficiente, visto che solo nella provincia di Lecco sono stati causati danni per oltre 8 milioni di euro e, secondo il sindaco di Varese, nella provincia di Varese i danni ammonterebbero a 42 milioni di euro.

Fa notare come i sindaci delle zone colpite abbiano espresso la propria delusione e abbiano chiesto all'ANCI della Lombardia di intervenire affinché il Governo non abbandoni i comuni interessati dai nubifragi del luglio 2009.

Conclude sottolineando come non possa essere accettato che, oltre al taglio delle risorse per la prevenzione di dissesti idrogeologici, si proceda anche alla riduzione delle risorse necessarie per fronteggiare le emergenze causate dagli eventi dannosi, limitandosi esclusivamente a tamponamenti delle situazioni critiche che tali eventi producono.

**5-03108 Alessandri: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della provincia di Parma il 15 e 16 giugno 2010.**

**5-03118 Motta: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della provincia di Parma il 15 e 16 giugno 2010.**

**5-03142 Libè: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della provincia di Parma il 15 e 16 giugno 2010.**

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Guido BERTOLASO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*), dichiarando comunque la disponibilità a valutare lo stato di emergenza, qualora dovessero pervenire dalla Regione gli elementi istruttori.

Carmen MOTTA (PD), replicando, si dichiara sinceramente colpita e insoddisfatta della risposta fornita dal sottosegretario Bertolaso. Senza mettere in dubbio i dati e gli elementi ricostruttivi della vicenda forniti dallo stesso sottosegretario, ritiene che il giudizio di insussistenza, allo stato, dei presupposti per la dichiarazione dello stato di emergenza sia profondamente errato e che non sia accettabile metterlo in connessione con supposte carenze di notizie e informazioni da parte delle autorità regionali.

Al riguardo, infatti, pur senza voler entrare nel merito della richiesta di ulteriori dati e notizie che la Protezione civile ha avanzato nei confronti degli organi regionali, richiama l'attenzione del sottosegretario Bertolaso sulla gravità e drammaticità degli eventi alluvionali in discorso, che dichiara di aver seguito direttamente e che – insieme all'elenco dei primi interventi effettuati in emergenza dalle autorità locali e regionali, per i quali si è stimata una spesa complessiva di circa 8 milioni di euro – sono stati puntualmente riportati nella documentazione trasmessa dalla regione Emilia-Romagna al Governo a supporto della richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza. Sottolinea, inoltre, che il giudizio negativo oggi espresso dal rappresentante del Governo appare ancor più punitivo, se si pensa che la regione Emilia-Romagna e la provincia di Parma – a differenza di molti altri enti territoriali in altre aree del Paese – sono da sempre impegnate, secondo le corrette e tradizionali indicazioni della Protezione civile, in interventi di prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico.

Angelo ALESSANDRI (LNP) dichiara di rinunciare alla replica.

**5-03141 Tommaso Foti: Iniziative dirette a fronteggiare i danni provocati dallo sversamento di idrocarburi nei fiumi Lambro e Po.**

**5-03143 Bratti: Iniziative dirette a fronteggiare i danni provocati dallo sversamento di idrocarburi nei fiumi Lambro e Po.**

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Guido BERTOLASO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Angelo ALESSANDRI (LNP), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, precisa che appare evidente come l'ordinanza di protezione civile in fase di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale non soddisfi di per sé le richieste degli enti locali, non solo con riguardo alle spese sostenute per la pronta emergenza, ma soprattutto per quanto riguarda l'indispensabile attivazione della fase di bonifica. Ritiene sotto questo profilo che, al di là di quanto altri enti (a partire dalle Regioni interessate) potranno stanziare, rimane urgente uno stanziamento da parte del Governo, essendo la situazione in alcune zone molto problematica, in particolare in provincia di Piacenza, laddove lo sversamento è stato quasi del tutto fermato in ragione dello sbarramento di Isola Serafini.

Alessandro BRATTI (PD) replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Bertolaso. Pur riconoscendo, infatti, che nella vicenda oggetto del proprio atto di sindacato ispettivo, la Protezione civile ha svolto con efficacia i compiti di coordinamento degli interventi effettuati per fronteggiare la grave emergenza ambientale in corso, ritiene che il Governo non possa sfuggire alla responsabilità precisa di reperire le risorse indispensabili per rifondere inte-

gralmente gli enti territoriali delle spese sostenute e per avviare una seria operazione di bonifica dei siti inquinati. Sottolinea, altresì, che l'insufficienza delle risorse stanziata dal Governo appare doppiamente ingiusta nei confronti della regione Emilia-Romagna che, in questo caso, è stata anche vittima delle lacune del sistema istituzionale di gestione e di governo del bacino del Po, oltre che delle lacune nello svolgimento dei compiti e delle attività degli organismi operanti in Lombardia. Conclude, ribadendo il proprio giudizio circa l'inaccettabilità che gli enti territoriali siano, di fatto, chiamati a rifondere i danni provocati dall'emergenza ambientale in questione e annunciando di voler fare uso di tutti gli strumenti istituzionali a disposizione per arrivare ad una soluzione positiva della vicenda, che

renda giustizia agli enti territoriali e garantisca il ripristino dei siti inquinati.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.40.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### SEDE REFERENTE

*Disposizioni per accelerare la definizione delle pratiche di condono edilizio al fine di contribuire alla ripresa economica.*  
C. 2436 Stasi.

## ALLEGATO 1

**7-00304 Alessandri: Sull'incendio sviluppatosi in località Vascigliano nell'area destinata ad attività industriali nel comune di Stroncone (Terni).**

**7-00309 Bocci: Sull'incendio sviluppatosi in località Vascigliano nell'area destinata ad attività industriali nel comune di Stroncone (Terni).**

**TESTO UNIFICATO DELLE RISOLUZIONI**

La VIII Commissione,

premessi che:

a partire dal 2 luglio 2009, e per almeno i successivi 3 tre giorni, si è sviluppato un vasto incendio in località Vascigliano, nell'area destinata ad attività industriali nel comune di Stroncone (Terni) e allo spegnimento del predetto incendio sono stati impegnati i vigili del fuoco di Terni con l'ausilio di nuclei provenienti da Roma e da Firenze;

l'evento distruttivo ha interessato la ditta Ecorecuperi, un impianto destinato ad attività di trattamento rifiuti su carcasse bonificate di autovetture e finalizzato al recupero dei relativi materiali metallici. La combustione ha riguardato essenzialmente il *fluff* (materiale plastico derivante dalla frantumazione di autoveicoli bonificati) stoccato all'interno del capannone in attesa di invio a smaltimento;

come anche descritto in numerosi atti di sindacato ispettivo presentati in Parlamento per evidenziare la gravità della vicenda, in data 3 luglio la ditta Ecorecuperi ha provveduto ad effettuare, ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006, una specifica comunicazione di potenziale contaminazione del sito a causa dell'incendio di cui trattasi;

la prefettura di Terni, a seguito della comunicazione della ditta Ecorecu-

per, ha proceduto, ai sensi dell'articolo 304, comma 2, del predetto decreto legislativo n. 152 del 2006, ad informare il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del prospettarsi dell'evento lesivo;

risulta che la stessa prefettura ha ripetutamente informato, in particolare, la regione Umbria ed il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare della gravità della situazione socio-ambientale derivante dalla combustione dei materiali plastici e delle circostanze di rischio che ne scaturivano per il territorio e le persone;

il sindaco di Stroncone, nell'immediatezza dell'evento, ha provveduto all'adozione di misure di tipo cautelare e precauzionale finalizzate a prevenire danni alla salute pubblica attraverso una serie di ordinanze che vietavano la commercializzazione e il consumo di prodotti destinati all'alimentazione umana ed animale, potenzialmente contaminati, nonché una serie di ordinanze relative al sequestro/dissequestro, presso varie aziende, di animali, prodotti alimentari e fieno risultati contaminati a seguito di analisi;

anche comuni contigui – Terni, Narni e Configni (regione Lazio) – provvedevano ad adottare misure cautelari e precauzionali per la parte del loro territorio interessato dall'evento;

le conseguenze dell'incendio si sono evidenziate assai preoccupanti sia per l'ambiente e sia per la popolazione, essendo state riscontrate contaminazioni di determinati matrici nocive, oltre che in alcune produzioni agroalimentari e zootecniche, anche in coltivazioni vegetali coltivate entro un'area di oltre 5 chilometri di raggio dal sito dell'impianto;

presso la regione Umbria sono stati svolti specifici incontri di merito, finalizzati ad esaminare le problematiche ambientali, sanitarie e produttive del territorio interessato dall'evento, i cui esiti hanno determinato la necessità di adottare una serie di misure immediate, tra cui la messa in sicurezza dell'area e la rimessa in ripristino dello stato dei luoghi mediante smaltimento dei rifiuti ancora presenti nell'area, l'eliminazione di alimenti contaminati destinati all'alimentazione animale, l'eliminazione di alimenti contaminati destinati al consumo umano, la predisposizione di una relazione dettagliata sulla situazione in essere, sulle azioni realizzate e sulle criticità ambientali determinatesi nel territorio, la costituzione di un gruppo di lavoro, composto dai rappresentanti di tutte le amministrazioni coinvolte, al fine di assicurare il coordinamento delle iniziative e delle azioni da intraprendere;

la ditta Ecorecuperi non risulta aver ottemperato né in ordine alla messa in sicurezza dell'area né per ciò che concerne la rimessa in pristino dello stato dei luoghi attraverso l'eliminazione dei rifiuti ancora presenti nel sito, che l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) dell' Umbria ha comunicato catalogabili nel codice CER 191211\*, ovvero configurabili come « rifiuti pericolosi »;

anche a seguito di incontri specifici tenuti con il comune di Stroncone, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per gli adempimenti di competenza, con nota del 3 febbraio 2010, ha conferito incarico all'ISPRA per la valutazione e l'eventuale quantificazione dei danni subiti dalle matrici ambientali interessate dall'incendio, anche al fine di

valutare l'opportunità di promuovere un'azione risarcitoria;

secondo quanto riferito dal sottosegretario di Stato per l'ambiente, il territorio e la tutela del mare, on. Menia, in sede di discussione sulle risoluzioni 7-00304 Alessandri e 7-00309 Bocci nella seduta della VIII Commissione del 3 giugno 2010, è stato accertato come, in base alle indagini ambientali sinora svolte da ARPA Umbria e da altri organismi territoriali, peraltro ancora in corso, e in base ad una ricognizione dello stato dei luoghi specificamente effettuata, l'ISPRA ha effettuato una prima valutazione del risarcimento per equivalente patrimoniale del danno ambientale conseguente all'incendio che ha interessato lo stabilimento della Ecorecuperi srl;

l'ISPRA ha valutato in 13.480.213,00 euro la somma per il risarcimento patrimoniale a cui avrebbero diritto sia le pubbliche amministrazioni sia le aziende per le spese già sostenute o che necessariamente dovranno sostenere nel prossimo futuro;

l'Istituto ha altresì individuato nella sua relazione la risorsa aria tra le principali risorse lese a seguito dell'incidente in questione e per tale risorsa non è realizzabile alcun intervento di ripristino primario della qualità in quanto non sono più identificabili i volumi inquinati dalle particelle emesse a seguito dell'incendio che si sono successivamente diluiti nel rimescolamento delle masse atmosferiche;

conseguentemente, nell'impossibilità di una reale « riparazione primaria » della qualità dell'aria, il costo di ripristino della stessa qualità dell'aria — relativamente alle polveri emesse — è stato valutato come l'equivalente monetario rappresentato dal guadagno annuale previsto dall'esercizio dell'impianto (500.000 euro all'anno, desunto dal quadro economico contenuto nella richiesta di autorizzazione) moltiplicato per gli anni necessari all'impianto (nel rispetto dei limiti dell'autorizzazione) per emettere una quantità di polveri pari a quelle emesse durante l'in-

condio (circa 47 anni), per cui il valore del risarcimento è risultato pari a 23.500.000,00 euro;

l'ISPRA ha evidenziato, inoltre, che il risarcimento così calcolato compensa tutta una serie di ulteriori danni arrecati alle varie matrici ambientali, per i quali il risarcimento non può essere valutato con gli elementi attualmente disponibili ed ha altresì chiarito che sono ancora da quantificare nel dettaglio i danni relativi alla qualità ambientale del suolo (ad esempio alterazione causata dalla ricaduta di polveri contaminanti molto pericolose per la salute) nonché i danni derivanti dalla perdita di servizi forniti dalle varie risorse lese (ad esempio diminuzione del flusso turistico);

in definitiva, l'ISPRA ha quantificato il risarcimento totale che deve corrispondere la ditta Ecorecuperi srl per il danno ambientale causato dall'incendio iniziato il 2 luglio 2009 nell'impianto di Vascigliano di Stroncone pari a 36.980.213,00 euro;

il Ministero della salute è intervenuto anch'esso sulla vicenda, riscontrando casi problematici di contaminazioni nocive su prodotti ed animali presenti sul territorio in questione, evidenziando la non conformità per diossine e policlorobifenili (PCB) diossina-simili, in campioni di alimenti di origine animale (latte e uova) e zootecnici (fieno), prelevati dall'azienda sanitaria locale n. 4 di Terni, già dal settembre del 2009, quando l'Istituto zooprofilattico sperimentale (Izs) dell'Abruzzo e del Molise ha segnalato i risultati positivi conseguenti ad un'attività di campionamento che aveva coinvolto un'area di circa 3 chilometri di raggio dal sito dell'incendio;

sebbene la problematica sia di gestione regionale e locale, il Ministero della salute, per quanto di competenza, sta mantenendo uno stretto contatto con la regione Umbria, al fine di conoscere l'evoluzione della situazione e di individuare adeguate modalità di intervento a tutela della sicurezza alimentare;

a seguito dei monitoraggi ambientali effettuati dall'ARPA, l'azienda sanitaria locale n. 4 di Terni, nel periodo compreso tra il 16 luglio ed il 5 novembre 2009, ha prelevato n. 40 campioni di prodotti di origine animale e n. 45 campioni di prodotti di origine vegetale: si tratta di campioni analizzati dall'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise per la determinazione delle diossine e dei PCB diossina-simili;

dei 40 campioni di prodotti di origine animale, 17 sono risultati non conformi rispetto ai limiti fissati dal regolamento (CE) n. 1881 del 2006, mentre 18 dei 45 campioni di origine vegetale sono risultati non conformi rispetto ai limiti fissati dalla direttiva 2006/13/CE;

esaminati i risultati e sulla base delle valutazioni epidemiologiche relative al rischio per la salute umana, la regione Umbria ha subito adottato una serie di misure sanitarie idonee per i prodotti destinati all'alimentazione degli animali e dell'uomo: sequestro e distruzione degli alimenti vegetali sottoposti a fienagione; divieto di consumo e conseguente distruzione per gli alimenti, per uso umano, da produzioni animali (latte, uova e derivati);

inoltre, al fine di valutare l'estensione geografica dell'area interessata dalla contaminazione, la regione Umbria ha elaborato, in collaborazione con l'Azienda sanitaria locale n. 4 Terni, l'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche, l'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise e l'ARPA Umbria, un « Piano di monitoraggio per la ricerca di diossine e PCB diossina-simili » nell'area interessata dall'incendio di Vascigliano di Stroncone, per il trimestre novembre 2009-gennaio 2010, tuttora in corso di esecuzione;

il suddetto Piano prevede attività da svolgere all'interno dell'area dei 3 chilometri dalla sorgente di emissione e al 12 novembre 2009 sono risultati prelevati:

27 campioni di alimenti di origine vegetale (ortaggi, olive, vini) destinati

all'alimentazione umana. Tutti i campioni hanno fornito risultati conformi, dando garanzia della non pericolosità dei prodotti destinati al consumo umano;

20 campioni di alimenti per animali (fieno, erba, farina e mangime) di cui n. 9 campioni sono risultati non conformi. Permangono, pertanto, le misure sanitarie, comprendenti il divieto di pascolo nelle aree interessate dalla contaminazione ed il sequestro e distruzione dei fieni raccolti;

40 campioni di alimenti di origine animale, di cui n. 28 di muscolo, n. 6 di uova, n. 5 di latte e n. 1 di formaggio. Sono risultati non conformi 9 campioni di muscolo (4 di bovino, 5 di ovino), 4 di latte (3 di bovino, 1 di capra) e 4 campioni di uova di gallina prelevati in allevamenti rurali. Pertanto, gli allevamenti bovini, ovini e caprini, nonché gli allevamenti avicoli «rurali» per la produzione di alimenti per autoconsumo, devono essere considerati tutti potenzialmente contaminati;

poiché non si esclude che il fenomeno abbia dimensioni spaziali maggiori, è stato previsto un ampliamento dell'area di campionamento oltre i 3 chilometri (massimo 5 chilometri dalla sorgente di emissione), con l'ulteriore prelievo di campioni di latte e carne in allevamenti ovini, per la ricerca di diossine e PCB diossinasi;

ad oggi la situazione risulta enormemente aggravata con ordinanze del sindaco che impongono misure di tutela che prevedono la distruzione di derrate alimentari prodotte in zona, l'abbattimento di capi zootecnici, di volatili da cortile ed il divieto di utilizzare foraggi raccolti sull'area nel periodo foraggero del 2009;

nello stato di crisi che si è generato in conseguenza di questi eventi iniziano a sollevarsi malumori soprattutto tra gli agricoltori del territorio che si vedono obbligati a distruggere le loro produzioni senza alcun risarcimento od indennizzo e soprattutto nell'incertezza di sapere in che

modo affrontare la vicenda per il futuro e per quanto tempo dovranno fronteggiare l'emergenza sanitaria ed ambientale;

tale situazione di inquinamento ambientale, anche per i riflessi sulla catena alimentare, comporta pregiudizi di carattere socio-economico essendo compromesso, nell'attualità, l'esercizio delle attività produttive agricole e zootecniche presenti sul territorio interessato dalla contaminazione in atto, con notevoli ripercussioni negative in materia occupazionale;

il 22 marzo 2010 si sono svolte manifestazioni di protesta di agricoltori e di comitati di cittadini davanti la prefettura di Terni i quali hanno chiesto l'attivazione di interventi urgenti per risanare il territorio contaminato, di misure di indennizzo per i danni subiti e che ancora subiranno e certezze per il loro futuro;

è necessario adottare tempestivamente misure adeguate di sostegno alle attività produttive presenti nel territorio, nonché iniziative a tutela dei comparti zootecnico ed agroalimentare interessati;

ad oggi sono 83 le aziende agricole e zootecniche coinvolte nelle problematiche ambientali seguite all'incendio: si tratta di aziende che hanno subito danni quantificati in circa 1.150.000 euro;

le istituzioni coinvolte, redigendo una tabella trasmessa al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, hanno determinato le principali tipologie di intervento necessario quantificando una prima e sommaria stima dei fabbisogni pari a 7/8 milioni di euro, rispetto ai quali né gli enti locali né la regione Umbria sono in grado in alcun modo di far fronte;

sarebbe necessario che il Governo, d'intesa con gli enti e le autorità locali interessati, valutasse la possibilità di dichiarare, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, lo stato di emergenza socio-economico-ambientale nel territorio di cui trattasi;

sarebbe altresì opportuno avviare ogni utile iniziativa volta a riconoscere la situazione di « danno ambientale » ai sensi dell'articolo 300 del decreto legislativo n. 152 del 2006,

impegna il Governo:

a valutare la necessità di riconoscere lo stato di emergenza ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per far fronte a un'eventuale richiesta degli enti interessati;

ad eseguire tramite il competente dipartimento di difesa del suolo dell'ISPRA, le occorrenti indagini e campionamenti territoriali finalizzati a delimitare l'area contaminata e l'entità dell'inquina-

mento provocati dalla ricaduta delle sostanze pericolose nocive (diossina) a seguito del predetto incendio;

a favorire comunque l'intervento ai sensi dell'articolo 309 del decreto legislativo n. 152 del 2006, affinché, su richiesta di intervento statale da parte dei soggetti allo scopo interessati, si possano rinvenire le necessarie risorse finanziarie per attivare le procedure relative alla bonifica e al ripristino ambientale dell'area contaminata;

a provvedere a stanziare congrue risorse per risarcire nell'immediato le attività economiche, segnatamente gli agricoltori e gli allevatori, danneggiati sin dall'inizio dal verificarsi degli eventi emergenziali.

ALLEGATO 2

**5-02916 Bocci: Assegnazione delle risorse per la ricostruzione dei territori dell'Umbria colpiti dal sisma del dicembre 2009.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito agli elementi di risposta all'atto di sindacato ispettivo n. 5-02916 dell'Onorevole Bocci concernente trasferimento fondi stanziati per il sisma verificatosi in Umbria il 15 dicembre 2009, rappresenta quanto segue.

In relazione all'evento sismico in argomento, come è noto, è stato dichiarato lo stato di emergenza ai sensi della legge 24 febbraio 1992 n. 225 a cui ha fatto seguito l'emanazione dell'ordinanza del Presidente

del Consiglio dei Ministri 3 marzo 2010 n. 3853.

Con l'articolo 6, comma 1, della menzionata ordinanza, per gli interventi connessi al sisma di che trattasi, sono stati stanziati 15 milioni di euro a carico del fondo di protezione civile, i quali, con decreto del 22 giugno 2010 del Dipartimento della protezione civile sono stati trasferiti in favore del Presidente della Regione Umbria in qualità di Commissario delegato.

## ALLEGATO 3

**5-02995 Iannuzzi: Sulla situazione relativa alla gestione del ciclo dei rifiuti in Campania dopo la cessazione dello stato di emergenza.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione agli elementi informativi in risposta all'interrogazione 5-02995 dell'On. Iannuzzi, concernente la situazione relativa al ciclo dei rifiuti in Campania alla cessazione dello stato di emergenza, dato l'esiguo tempo a mia disposizione intendo rispondere specificamente ai quesiti posti dagli onorevoli interroganti.

Preliminarmente, per quanto concerne la richiesta di informazioni formulata dall'interrogante in merito a « quale sia il quadro attuale di utilizzazione delle discariche aperte in Campania con particolare riferimento alla loro ulteriore disponibilità ad accogliere rifiuti ed alla loro prevedibile data di saturazione e quali siano, conseguentemente, le ulteriori discariche di cui sia prevista l'apertura », si rappresenta quanto segue.

Come è noto il Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti in Campania, tra il 2008 ed il 2009, ha reso operative cinque discariche, costruite secondo ogni previsione di legge ed oggi regolarmente funzionanti. In particolare, quelle di Savignano, di Sant'Arcangelo Trimonte, di San Tammaro, di Chiaiano e di Terzigno.

In proposito mi preme rappresentare che, alla conclusione dell'emergenza, le discariche sono state affidate alle locali autorità competenti in stato di funzionamento e con autonomia sufficiente a consentire la realizzazione dell'impiantistica corrente per assicurare lo smaltimento dei rifiuti attraverso gli ulteriori inceneritori previsti dal piano vigente. Infatti, alla data del 31 dicembre 2009, ovvero alla conclusione dell'emergenza rifiuti Campania così come definita dal decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito con modifi-

cazioni dalla legge 23 febbraio 2010, n. 23, le discariche avevano tutte ancora abbondante autonomia, nei termini che seguono:

Sede	Capacità residua
SAVIGNANO IRPINO	400.000 tonnellate
S.A. TRIMONTE	400.000 tonnellate
S. TAMMARO	1.200.000 tonnellate
CHIAIANO	587.112 tonnellate
TERZIGNO	465.319 tonnellate

Va evidenziato che, nella primavera del 2008 all'atto dell'insediamento della Struttura emergenziale, la capacità di smaltimento quotidiano di rifiuto indifferenziato (cosiddetta « tal quale »), risultava essere pari a una media di 6.600 tonnellate, inferiore, quindi, alla produzione giornaliera che si attestava sulle 7.600 tonnellate circa, e lo smaltimento avveniva esclusivamente presso:

la discarica di Macchia Soprana;

il sito di stoccaggio provvisorio di Ferrandelle;

gli stabilimenti di tritovagliatura, separazione ed imballaggio rifiuti (così detti STIR), le cui ecoballe venivano stoccate presso le piazzole di Taverna del Re, Pianodardine, Eboli e Battipaglia;

l'inceneritore di Massafra (Taranto);

ovvero mediante i conferimenti fuori Regione (Germania).

È apparso subito evidente come le capacità di smaltimento fossero, proprio nella primavera del 2008, piuttosto limitate, in quanto risultavano ancora in fase

di attuazione le procedure per la realizzazione delle discariche di Savignano Irpino (Avellino) e di Sant'Arcangelo Trionte (Benevento), mentre erano ancora in fase di studio progettuale sia la discarica di Chiaiano (Napoli), sia quella di Terzigno (Napoli) nonché la realizzazione di ulteriori piazzole di stoccaggio di ecoballe e di rifiuto indifferenziato («tal quale») nei siti di Ferrandelle e di San Tammaro.

Da ultimo, quindi, è bene ribadire che nella regione Campania, rispetto ad una produzione annua di rifiuto indifferenziato che nell'anno 2007 si attestava su circa 2.600.000 tonnellate/annue, vengono attualmente prodotte meno di 2.000.000 tonnellate annue, che possono essere integralmente trattate, con una capacità di termovalorizzazione presso l'impianto di Acerra pari al 30 per cento, e con la possibilità di conferimento presso i siti di discarica attivati per il rimanente 70 per cento, con autonomia complessiva conseguita superiore a tre anni.

In proposito debbo rammentare che, terminata l'emergenza, le decisioni ultime circa la realizzazione di ogni altra struttura di ricezione dei rifiuti (mi riferisco, in particolare alla realizzazione della seconda vasca della discarica di Terzigno) e, più in generale, circa la gestione del servizio nella regione Campania, spetta agli enti territoriali competenti, ai quali sono stati affidati anche alcuni progetti di discarica, già approvati in sede di conferenza di servizi, per oltre 3 milioni di metri cubi.

In merito poi alla richiesta di informazioni «circa quali siano le percentuali di raccolta differenziata raggiunte in Campania, comune per comune, e come e da chi tali percentuali siano state certificate» desidero premettere che, questo Dipartimento opera il monitoraggio e la certificazione dei dati relativi alla raccolta differenziata secondo quanto previsto dal decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, il quale ha determinato che il Sottosegretario di stato fino alla conclusione dell'emergenza rifiuti ve-

rificasse il raggiungimento degli obiettivi minimi di raccolta differenziata. Mi preme sottolineare che, per la raccolta dei dati in merito alla differenziata, è stato realizzato il sistema informativo per l'emergenza dei rifiuti in Campania (SIGER), che prevedeva la collazione e validazione da parte della struttura commissariale dei relativi dati trasmessi dai comuni. In fase di prima gestione post-emergenziale, poi, è stato determinato che la struttura dipartimentale, al fine di facilitare l'autonoma rilevazione da parte dei competenti enti locali, continuerà ad occuparsi della raccolta dati fino all'avvio del nuovo sistema da parte degli enti locali. Onde fornire un quadro esplicativo della situazione, in allegato si fornisce una dettagliata relazione circa l'andamento della raccolta differenziata che contiene gli ultimi dati disponibili e validati del 2008 (Allegato 1). Infatti per quanto concerne i dati relativi all'anno 2009, rappresento che la maggioranza dei comuni che, come evidenziato, hanno il compito di fornire i dati relativi al proprio territorio di competenza, nonostante le varie diffide, a tutt'oggi, non hanno ancora ottemperato a tale obbligo. Pertanto, attualmente, non è possibile comunicare dati attendibili in merito all'attuale andamento della raccolta differenziata. Mi sento di poter affermare che, a fronte di livelli di raccolta differenziata che nell'anno 2007 erano attestati, secondo quanto descritto nel Rapporto rifiuti dell'ARPA Campania, sede del Catasto regionale rifiuti, al 15 per cento circa; nell'anno 2008 i livelli di raccolta differenziata si sono attestati al 22 per cento, con una previsione di «trend» in aumento, per l'anno 2009, volto al raggiungimento dell'obiettivo di circa il 28-30 per cento che da dati stimati relativi allo smaltimento dell'indifferenziato e dai valori riscontrati nel recente passato e sulla base dei dati parziali in possesso dei diversi Consorzi nazionali che si occupano del riciclo dei rifiuti sembra già raggiunto.

Al fine, poi, di fornire elementi circa: «quali siano lo stato e l'utilizzo degli impianti ex stir e delle piattaforme di trasferimento», dirò che, nell'intento di tra-

smettere agli enti competenti attrezzature e strutture in perfetto stato di funzionamento, gli stabilimenti di tritovagliatura ed imballaggio rifiuti (STIR) sono strati oggetto di recenti lavori di manutenzione ordinaria, quasi ovunque terminati. La gestione degli STIR è dunque passata, agli enti competenti in via ordinaria, nella migliore delle condizioni. Ove sono ancora da terminare alcuni esigui interventi, al fine di non aggravare le incombenze gestionali delle neonate società provinciali, è stato deciso che tali lavori residuali saranno portati a termine a cura dell'Unità operativa costituita al termine dell'emergenza rifiuti. Inoltre, i sette STIR (Caivano, Giugliano, Tufino, Battipaglia, Santa Maria Capua Vetere, Pianodardine e Casalduni) sono stati sottoposti alla manutenzione applicando una procedura di rotazione, onde evitare, non solo di arrestare contemporaneamente tutti gli impianti, ma anche di fermare allo stesso momento tutte le linee di ogni singolo impianto. Pertanto, la quantità di rifiuto trattato dagli impianti si attesta sul valore ottimale, come ottimale è da ritenersi il prodotto derivante sotto l'aspetto della corrispondenza ai parametri di legge relativi alla Frazione Organica.

Circa le piattaforme di trasferimento, debbo rammentare che la problematica proposta esula dalle competenze affidate al Sottosegretario di Stato.

A questo punto, intendo fornire elementi di informazione circa: « lo stato di funzionamento del termovalorizzatore di Acerra con le sue tre linee, con particolare riferimento alla quantità effettiva di produzione registrata, ai problemi emersi nella fase di avvio dell'impianto, alle sue prospettive di funzionamento ».

Il Termovalorizzatore di Acerra ha dimostrato di poter funzionare a ritmi e con emissioni di livello ottimale rispetto a quanto previsto sia dalle normative vigenti, sia della ben più restrittiva autorizzazione dei incidenti ambientale (AIA) (i principali valori medi sono riportati nell'allegato 2).

Grazie alla combustione di 279.126 tonnellate di tritovagliato, l'energia elet-

trica immessa nella rete nazionale nel periodo che va dal primo gennaio al 29 giugno 2010 è risultata pari a 254.998 mwh. Già in questo primo periodo di avviamento ed esercizio, la produttività del TMC (in proiezione annua) ha superato il 90 per cento del massimo teorico consentito.

Le fasi di avvio dell'impianto non hanno registrato « problemi », ma una progressiva ottimizzazione, del tutto normale, nel percorso e nei risultati, rispetto alle fasi di avviamento di una « macchina » tanto moderna e complessa. Il percorso iniziale del TMC di Acerra, infatti, non differisce da quello seguito dai più recenti e grandi termovalorizzatori europei, per i quali la prima fase gestionale svolge il ruolo di un colossale rodaggio dell'impianto.

Le prospettive di funzionamento sono perfettamente conformi al progetto; e si può serenamente ipotizzare un funzionamento fluido dell'impianto, sia pure con le doverose e prescritte pause manutentive.

In merito poi, a: « quale sia la situazione degli altri impianti di termovalorizzazione previsti in Campania » dirà che il progetto del Sottosegretariato di Stato per l'emergenza prevedeva un numero di termovalorizzatori sufficiente a rendere la Campania pienamente autonoma nella gestione dell'intero ciclo dei rifiuti. Finito il periodo emergenziale, gli enti competenti per materia in ambito regionale sono tornati perfettamente « padroni », nell'ambito della normativa vigente, delle scelte di politica gestionale. Tra queste rientra la costruzione degli impianti previsti, dal Sottosegretariato, ovvero l'ideazione di formule diverse per il soddisfacimento delle medesime necessità.

Relativamente alle informazioni concernenti « le emissioni a camino dei principali inquinanti ad Acerra e quali siano i metalli pesanti, IPA, e le diossine e se questi dati siano stati pubblicati sul sito dell'osservatorio », il modernissimo impianto di Acerra è provvisto di molteplici sistemi di controllo autonomo, nonché

sottoposto ai controlli continui degli organi e degli istituti preposti alla tutela dell'ambiente in Campania.

In particolare, tra i controlli effettuati dal gestore vi sono il controllo in continuo dei principali inquinanti ed i controlli in laboratorio per i cosiddetti microinquinanti.

In proposito dirò che per quanto concerne:

*a)* i Macroinquinanti, il controllo continuo, i cui risultati sono pubblicati in rete, concerne la misurazione ai camini delle seguenti sostanze principali: ossidi di azoto, ossidi di carbonio, ossidi di zolfo, acido cloridrico, acido fluoridrico, polveri totali. I risultati delle misurazioni effettuate ad Acerra sono assolutamente eccellenti, come chiunque può verificare comparando le percentuali riscontrate con quelle previste dalle norme in vigore e dall'AIA:

*b)* i Microinquinanti. Le sostanze rientranti tra i cosiddetti «micro inquinanti» non sono suscettibili di controllo automatico, ma vengono verificate in laboratorio mediante periodico prelievo dei fumi effettuato ai camini. Tali sostanze (metalli pesanti, mercurio, IPA-idrocarburi policiclici aromatici, diossine) risultano anch'esse ampiamente inferiori ai limiti previsti, e gli esami relativi sono a disposizione dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Campania, che è tenuta comunque ad effettuare anche verifiche per proprio conto. Gli esiti, tutti tranquillizzanti, dell'ultimo di questi controlli sono stati formalmente inviati all'ARPAC il 29 giugno 2010. Non esiste ancora un meccanismo automatico di pubblicazione in rete dei relativi risultati, ma nulla, impedisce di chiedere ai gestore periodici aggiornamenti del sito in tal senso.

In merito poi alle iniziative normative che il Governo intenda adottare per salvaguardare il ruolo e le competenze dei comuni nelle attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti, valorizzando e tutelando così le positive e significative esperienze di qualità realizzate in questi anni da tanti

comuni «virtuosi»; nonché nell'accertamento e nella riscossione della TARSU e della TIA, evidenzio che, molto si è discusso, sulla stampa o a livello territoriale, circa le varie competenze coinvolte nella gestione dei rifiuti in Campania. Ebbene, quale che fosse la situazione verificatasi in Campania nel corso della lunghissima vicenda emergenziale legata ai rifiuti, non si può certo prescindere, alla chiusura dell'emergenza medesima, dal quadro normativo regionale e dal riparto di competenze ordinario che ne emerge, che come è ben chiaro, deve essere emanato nel rispetto della normativa nazionale.

Infatti, il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in vigore nel territorio nazionale, nella Parte quarta recante «norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati», prevede un preciso ordine di competenze. Lo schema generale, infatti, comprende un «Piano regionale» sui rifiuti (articolo 199), e, sulla base di quest'ultimo, una organizzazione territoriale del servizio di gestione Integrata dei rifiuti urbani articolata per ATO – ambiti territoriali ottimali (articolo 200). Tali ATO, tra l'altro, non devono essere eccessivamente frammentari.

La legge della regione Campania n. 4 del 28 marzo 2007 recante «norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati», stabilisce inoltre, all'articolo 15, che, «in sede di prima applicazione», l'ATO «coincida con ogni circoscrizione provinciale. Per la provincia di Napoli si può prevedere l'istituzione di due ATO».

Pertanto, la creazione di ATO sovra comunali è prevista per legge nazionale; l'individuazione della provincia quale ATO iniziale è prevista per legge regionale.

La soluzione giuridica prescelta dal Sottosegretariato di Stato per il periodo immediatamente post-emergenziale non poteva certo prescindere dal quadro normativo vigente in via ordinaria, l'unico di riferimento una volta cessata l'efficacia delle disposizioni speciali emanate per favorire ed accelerare il ritorno alla normalità.

Pertanto, anche circa la tariffa, che sulla base decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 deve essere determinata « dalle Autorità d'ambito ed applicata e riscossa dai soggetti affidatari del servizio di gestione integrata » (articolo 238), il Sottosegretario di Stato ha ritenuto di dover applicare la normativa in vigore, nei suoi aspetti presenti e tendenziali (è infatti atteso un decreto di attuazione del citato decreto legislativo) stante l'impossibilità di prevedere un regime speciale per la Campania una volta terminata la gestione straordinaria.

Infine circa lo stato di attuazione della normativa di cui al decreto-legge n. 195 del 2009, che ha previsto tra l'altro la costituzione di società provinciali che pure appaiono quale un modello di gestione

inadeguato e destinato a produrre situazioni negative e critiche per la Campania, rappresento che sono già state costituite le sottoelencate società provinciali che hanno intrapreso le gestioni organizzative demandate dal decreto legge citato:

Avellino – Società Provinciale Irpinia Ambiente SpA;

Benevento – Società Provinciale SAMTE Srl;

Napoli – Società Provinciale Sap. Na SpA

Caserta – Società Provinciale GISEC SpA

Salerno – Società Provinciale Ecoambiente Salerno SpA.

## ALLEGATO 4

**5-02852 Codurelli: Reperimento di ulteriori risorse per il ripristino dei territori lombardi colpiti dall'alluvione del luglio 2009.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione n. 5-02852 dell'Onorevole Codurelli, riguardante gli eventi meteorologici avvenuti nel mese di luglio 2009 nei territori provinciali di Lecco, Como, Bergamo e Varese, desidero esporre gli elementi in possesso del Dipartimento della protezione civile.

Come è noto, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 luglio 2009 è stato dichiarato lo stato di emergenza nelle province di Varese, Bergamo, Como e Lecco a seguito degli eventi meteorologici avvenuti nei giorni dal 15 al 18 luglio 2009.

Successivamente, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3867 del 20 aprile 2010 è stata effettuata la ripartizione delle risorse finanziarie di cui all'articolo 2 comma 242 della legge n. 191 del 2009 (finanziaria 2010). Pertanto, in base a quanto determinato dall'articolo 1 comma 2 della medesima ordinanza, gli importi disposti dal citato comma sono assegnati a ciascun Commissario delegato nominato o da nominarsi con riferimento ad ogni singolo stato di emergenza.

In particolare, per i territori della regione Lombardia, secondo il disposto dell'articolo 1 comma 1 della citata ordinanza, è stata determinata l'assegnazione di euro 9.000.000,00, che sono già nelle disponibilità del Dipartimento e che saranno oggetto di un prossimo trasferimento a favore del Presidente della regione medesima – commissario delegato.

Successivamente con l'ordinanza n. 3878 del 13 maggio 2010 il Presidente della Regione Lombardia è stato nominato Commissario delegato per gli eventi me-

eteorologici di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 luglio 2009. In proposito l'articolo 1 e l'articolo 3 dell'ordinanza recano rispettivamente indicazioni in merito alle attività del Commissario delegato ed alle modalità di predisposizione dei cronoprogrammi.

Inoltre desidero evidenziare che, in base a quanto previsto dall'articolo 7 della summenzionata ordinanza, per realizzare gli interventi in questione, si provvede con le risorse stanziare dall'articolo 1 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 3867 precedentemente citata, a favore della Regione Lombardia e con quelle disponibili sul bilancio regionale, nonché mediante eventuali altre somme messe a disposizione da Amministrazioni statali o enti pubblici.

Al fine di favorire la ripresa delle attività imprenditoriali, artigianali, commerciali e professionali, all'articolo 4 vengono precisati i termini per l'erogazione di contributi a favore dei titolari di attività industriali, commerciali, produttive, agrituristiche, zootecniche, ittiche ed ittico-produttive, artigianali, professionali, di servizi, turistiche ed alberghiere, nonché a favore di società sportive, organizzazioni di volontariato e del terzo settore, che abbiano subito gravi danni a seguito degli eventi in argomento. Inoltre, per le medesime finalità, il Commissario delegato è autorizzato ad erogare appositi contributi, sulla base delle spese documentate sostenute per l'acquisto o il ripristino di beni mobili di carattere indispensabile danneggiati o distrutti in conseguenza degli eventi del luglio 2009.

Ciò posto, nell'evidenziare che per la realizzazione degli interventi necessari la regione Lombardia ha quantificato un fabbisogno di 95 milioni di euro, rappresento che il Dipartimento della protezione civile con nota dell'11 novembre 2009 ha richiesto al Ministero dell'economia e delle finanze l'integrazione del fondo per la protezione civile per il corrispondente importo richiesto. Purtroppo, il predetto dicastero, con nota prevenuta a questo Dipartimento in data 18 dicembre 2009, ha escluso la possibilità di un incremento del fondo medesimo, come si evince dai documenti allegati.

In conclusione per quanto concerne la lamentata scarsità delle risorse economiche ripartite per l'evento in questione dalla ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3867, evidenzio che i 50 milioni di Euro previsti dalla Legge

finanziaria 2010, erano destinati a interventi a tutela delle popolazioni colpite da eventi atmosferici avversi verificatisi nell'ultimo triennio e pertanto evidentemente insufficienti a rispondere ai fabbisogni rappresentati da tutte le regioni interessate a tali eventi, che complessivamente ammontano a diverse centinaia di milioni di euro. Pertanto compatibilmente con tali risorse, la priorità data al finanziamento degli eventi in questione, pari ad un quinto di quelle complessivamente disponibili è stata la massima possibile.

Circa la richiesta di informazione sugli eventuali ritardi nell'assegnazione delle somme agli enti locali interessati, desidero rammentare che tale problematica rientra nelle competenze attribuite al Commissario Delegato, Presidente della Regione Lombardia.

## ALLEGATO 5

**5-03108 Alessandri: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della provincia di Parma il 15 e 16 giugno 2010.**

**5-03118 Motta: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della provincia di Parma il 15 e 16 giugno 2010.**

**5-03142 Libè: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della provincia di Parma il 15 e 16 giugno 2010.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento agli elementi di risposta alle interrogazioni n. 5-03108 dell'Onorevole Alessandri, n. 5-03118 dell'Onorevole Motta e n. 5-03142 dell'Onorevole Libè, concernenti gli eccezionali nubifragi del 15 e 16 giugno verificatisi nella parte occidentale della regione Emilia Romagna, rappresento quanto segue.

In data 15 giugno 2010 è stato emanato l'avviso di condizioni meteorologiche avverse con il quale, tenuto conto di un comunicato meteo emesso dal Centro Funzionale della Regione Emilia-Romagna, si prevedevano dalla serata dello stesso giorno e per le successive 24-36 ore, il persistere di precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità, sulle regioni della Liguria, Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia e Veneto, in estensione dalle prime ore del giorno successivo al Friuli Venezia Giulia. Sempre secondo quanto previsto, i fenomeni sarebbero stati accompagnati da attività elettrica e forti raffiche di vento.

In pari data è stato emanato il bollettino di criticità nazionale nel quale si riportavano le previsioni del Centro Funzionale della Regione Emilia-Romagna, ossia, per la giornata successiva, condizioni di ordinaria criticità per rischio idraulico diffuso sulle zone di allerta della Regione Emilia Romagna denominate: Pianura di Modena e Reggio Emilia, Pianura di Bologna e Ferrara, Pianura di Parma e

Piacenza, e condizioni di ordinaria criticità per rischio idrogeologico localizzato sulle zone di allerta denominate Bacini Montani di Parma Taro e Trebbia, Bacini Montani di Panaro Secchia ed Enza, Bacino Montano del Reno.

Come previsto, l'evento si è sviluppato su tutto l'arco alpino e soprattutto in Piemonte nelle province di Torino e Cuneo con pluviometrie mediamente dell'ordine dei 200 mm nell'arco di due giorni e localmente, con punte di circa 300 mm in provincia di Torino.

In Emilia-Romagna, l'esame dei dati pluviometrici ha evidenziato, per taluni intervalli temporali, elevati tempi di ritorno: in particolare, nell'arco delle tre ore, sono stati misurati 92 mm a Fidenza, 66 mm a Zibello, ascrivibili a tempi di ritorno compresi tra 100 e 200 anni. Nell'arco delle sei ore sono stati registrati 135 mm a Fidenza, 109 a Zibello, riferibili a tempi di ritorno superiori a 200 anni. Per quanto riguarda l'intervallo delle dodici ore, sono stati misurati 147 mm a Fidenza e 136 mm a Zibello, ascrivibili a tempi di ritorno superiori a 200 anni. Nelle altre stazioni sono state misurate pluviometrie nettamente inferiori. Circa l'idrometria del reticolo idrografico principale, sono stati misurati sensibili innalzamenti del livello idrometrico del Po,

essenzialmente a seguito delle citate precipitazioni avvenute in Piemonte che non hanno dato seguito ad esondazioni.

In corso di evento è pervenuta in data 16 giugno 2010 una nota della Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Parma, con la quale sono state segnalate eccezionali precipitazioni nei comuni di Polesine P.se, Zibello, Busseto, Soragna, Fontanellato, Fontevivo ed, in misura minore, Fidenza.

Sono stati segnalati inoltre allagamenti, danni a scantinati, interruzione della viabilità, (anche primaria quale: l'autostrada A1 al chilometro 93 nei pressi di Fidenza), danni a colture agricole ed il crollo di alcuni punti dell'argine maestro del Po nei pressi di Zibello.

Con nota (prot. n. PG.2010.161439) del 21 giugno 2010, il Presidente della Giunta della Regione Emilia Romagna ha formalmente avanzato la richiesta della dichiarazione dello stato di emergenza, descrivendo nel contempo le criticità registrate a seguito degli eventi del 15-16 giugno 2010.

Secondo quanto segnalato, l'evento ha interessato un'area di circa 600 chilometri quadrati, con un conseguente elevato volume d'acqua che in tempi ristretti si è riversato sul reticolo idraulico minore e sui centri abitati.

Sono state segnalate rotture arginali, tracimazioni di canali e rii del reticolo minore e rigurgiti delle reti fognarie. Dai sopralluoghi effettuati e dalle segnalazioni pervenute si sono riscontrati diffusi allagamenti a centri abitati, sedi stradali provinciali e comunali, abitazioni, insediamenti produttivi e coltivazioni. Sono state evidenziate altresì anche blocchi o limitazioni al traffico veicolare, con conseguenti disagi alle attività produttive ed alla popolazione.

Per quanto riguarda in particolare la viabilità, sono stati comunicati allagamenti con conseguenti interruzioni del transito lungo strade comunali e provinciali, ed in particolare la SP 63 in loc. Carmetolo di Fontanellato, la SP il in loc. Paroletta e in loc. Mezzadri (in comune di Fontanellato) per la fuoriuscita della Fossaccia Scannabecco in corrispondenza dei due ponti

stradali sulla Fossaccia (sottoposti a pressione) e conseguente sormonto arginale, la SP 91 presso Samboseto per straripamento della Fossaccia Scannabecco e conseguente erosione del marito stradale, la SP 12 in corrispondenza del sottopasso Treno Alta Velocità a Soragna, la SP 47 – ferrovia Milano – Bologna a Fontevivo, la SP 50 per allagamenti a Carzeto di Soragna.

La ricognizione effettuata dai tecnici regionali ha messo in luce come i comuni maggiormente colpiti siano stati: Polesine, Zibello, Busseto, Fontevivo, Soragna, Fontanellato, Roccabianca, Sissa, Noceto, Fidenza. Gli elementi tecnici riportati delineano un quadro caratterizzato da diffusi allagamenti della viabilità, di edifici adibiti a civile abitazione, cantine, strutture ricettive, case di cura, sedi di attività produttive, eccetera.

In particolare, sono emerse le carenze del reticolo idrografico secondario e dei canali di irrigazione, la cui officiosità idraulica si è dimostrata inadeguata nel corso degli eventi meteorologici in argomento.

In conclusione, sulla base dei dati tecnici e delle informazioni a disposizione di questo Dipartimento, ritengo che l'evento meteorologico del 15-16 giugno 2010 sia stato caratterizzato da una estensione provinciale e da un quadro di diffusi danni alla viabilità, agli edifici di civile abitazione ed alle strutture produttive, ascrivibili, nel complesso ad una situazione di ordinaria criticità solo localmente più aggravata. Tuttavia, preciso che da parte dell'Amministrazione regionale non è pervenuta una dettagliata relazione tecnica concernente la valutazione del rischio residuo ed una quantificazione economica motivata ed analitica dei danni subiti. Inoltre, dalla documentazione acquisita finora non si evince la sussistenza di significative condizioni di pericolo imminente sui predetti beni esposti. È invece chiaro come le predette criticità, seppur aggravate dalle precipitazioni, siano state originate anche da evidenti condizioni di fragilità di un territorio intensamente antropizzato e caratterizzato dalla presenza di infrastrutture inadeguate a smaltire le

precipitazioni registrate. Per quanto sopra, e sulla base degli elementi tecnici finora acquisiti, ritengo che le predette criticità siano ascrivibili ad eventi di cui all'articolo 2 comma 1 lettera *b*) della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e quindi eventi calamitosi che comportano un intervento di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria.

Ciò posto, in base alle considerazioni sopra formulate, desidero rappresentare all'On. Alessandri che, la data 21 giugno richiamata nella sua interrogazione si riferisce alla nota inviata dalla regione Emilia Romagna al Dipartimento della protezione civile, con cui viene richiesta la dichiarazione dello stato di emergenza.

## ALLEGATO 6

**5-03141 Tommaso Foti: Iniziative dirette a fronteggiare i danni provocati dallo sversamento di idrocarburi nei fiumi Lambro e Po.**

**5-03143 Bratti: Iniziative dirette a fronteggiare i danni provocati dallo sversamento di idrocarburi nei fiumi Lambro e Po.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione alla richiesta di elementi di risposta agli atti di sindacato ispettivo: n. 5-03141 dell'onorevole Foti e 5-03143 dell'Onorevole Bratti, concernenti lo sversamento di idrocarburi nei fiumi Lambro e Po, rappresento quanto segue.

Occorre premettere che, in questa sede, mi limiterò a rispondere ai quesiti specifici posti dagli interroganti, in quanto rammento che in data 4 marzo 2010 ho già fornito una informativa dettagliata sull'evoluzione dell'evento e sui relativi interventi disposti a ridosso del manifestarsi dello sversamento in questione, nell'Assemblea del Senato della Repubblica, il cui contenuto allego in copia (All. 1).

Come noto, infatti, in data 23 febbraio 2010 si è verificato uno sversamento di idrocarburi nel fiume Lambro dai serbatoi della raffineria Lombarda Petroli, situata a Villasanta (Monza-Brianza), che ha interessato anche l'asta principale del fiume Po. In ragione di ciò, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° marzo 2010 è stato dichiarato lo stato di emergenza fino al 28 febbraio 2011. Tale provvedimento, data la situazione di eccezionale rischio di compromissione degli interessi primari determinata dallo sversamento di materiale inquinante che avrebbe potuto causare gravi danni alla salute delle persone, è stato preceduto, dalla dichiarazione dell'eccezionale rischio di compromissione degli interessi primari a causa dello sversamento di materiale inquinante nel fiume Lambro con conseguente interessamento dell'asta principale

del fiume Po, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito con modificazioni dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 2002, n. 286, emanato in data 25 febbraio 2010. Tale disposizione infatti prevede che in caso di eccezionali situazioni emergenziali, il Presidente del Consiglio dei ministri, prima della dichiarazione dello stato di emergenza, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile, sentito il Presidente della regione interessata, disponga il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile per fronteggiare gli eventi.

Il provvedimento in questione è stato adottato anche in considerazione del fatto che tale sversamento ha gravemente danneggiato l'ecosistema fluviale del Lambro e del Po, con possibili gravi ripercussioni per la flora e la fauna del Parco regionale della Valle del Lambro, del Parco di Monza nonché per il più ampio ecosistema del delta del Po. Tanto è vero che il Prefetto di Piacenza ha espresso preoccupazione in merito alla situazione di contaminazione del proprio territorio a seguito dell'evento in rassegna che ha interessato anche l'asta principale del fiume Po.

Nei giorni immediatamente successivi il Dipartimento della protezione civile, in collaborazione con le Direzioni regionali di protezione civile, ha predisposto una bozza di ordinanza di protezione civile che prevedeva, tra l'altro, il rimborso delle

spese sostenute dalle Amministrazioni regionali nella fase di prima emergenza.

Era stato, altresì, previsto che il Commissario delegato avrebbe effettuato, d'intesa con il Ministero dell'ambiente, la pianificazione degli interventi di bonifica del territorio interessato con l'indicazione delle occorrenti risorse finanziarie.

Per la realizzazione dei predetti interventi era stata stanziata la somma di 12 milioni di euro a valere sul Fondo di protezione civile che sarebbe stato, successivamente, integrato dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Tuttavia con nota del 24 marzo 2010 il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze ha espresso parere contrario alla predetta previsione sostenendo che il Fondo di protezione civile non opera in via di anticipazione e non può essere, dunque, prevista dall'ordinanza la successiva reintegrazione da parte del Ministero dell'economia.

Giova segnalare, in proposito, che a fronte del predetto diniego formulato dal Ministero dell'economia e, posto che il Dipartimento della protezione civile era sprovvisto delle risorse finanziarie necessarie per far fronte alla integrale copertura degli oneri derivanti dai sopra citati interventi, nell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3882 del 18 giugno 2010, attualmente in fase di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, è stata

inserita una disposizione con cui si provvede al parziale rimborso, pari a complessivi 3 milioni di euro, delle spese sostenute da codeste Amministrazioni regionali nella fase di prima emergenza.

Ciò detto, in merito a quanto rappresentato dal Prefetto di Piacenza, secondo cui con il sopraggiungere della stagione estiva si renderebbe necessario l'utilizzo dell'acqua del Po per fini di irrigazione e di pesca per cui sarebbe oltremodo opportuno procedere, nell'immediato, alle attività di monitoraggio delle sponde e dei manufatti siti lungo l'asta del fiume, questo Dipartimento con nota del 23 giugno 2010, ha invitato le Amministrazioni regionali coinvolte a porre in essere le attività di monitoraggio richiamate.

Per quanto attiene, invece, alle attività di bonifica dei corsi d'acqua interessati dal predetto evento, stante l'attuale indisponibilità del Fondo di protezione civile circa le risorse da destinare per tale emergenza, questo Dipartimento, nel rappresentare la piena disponibilità a predisporre un'ulteriore ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri con la quale consentire l'avvio delle iniziative di bonifica delle sponde e dei manufatti siti lungo l'asta dei fiumi Lambro e Po, con la medesima nota, ha invitato le Amministrazioni interessate a voler valutare l'opportunità di reperire risorse finanziarie da destinare alla realizzazione delle iniziative in questione.

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-02927 Lenzi: Intendimenti di FS SpA in ordine alla chiusura delle officine di riparazione, con particolare riferimento a quella sita a Bologna .....	81
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i> .....	84
5-02967 Antonino Foti: Cattiva gestione degli appalti relativi ad interventi infrastrutturali per le cosiddette « opere complementari » da parte della società Grandi stazioni SpA .....	82
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i> .....	86
5-02998 Tullo: Disagi sulla tratta Genova-Milano in conseguenza all'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario .....	82
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i> .....	88
5-03019 Trappolino: Ipotesi di soppressione, da parte di FS SpA, della figura del dirigente movimento nella stazione di Orvieto e progressiva marginalizzazione della città e dei territori circostanti .....	82
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i> .....	89
AVVERTENZA .....	83

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 1° luglio 2010. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il viceministro per le infrastrutture e i trasporti, Roberto Castelli.*

#### **La seduta comincia alle 9.20.**

**5-02927 Lenzi: Intendimenti di FS SpA in ordine alla chiusura delle officine di riparazione, con particolare riferimento a quella sita a Bologna.**

Il viceministro Roberto CASTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Donata LENZI (PD), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per

la risposta resa, della quale tuttavia si dichiara insoddisfatta. Rileva infatti che le motivazioni in essa contenute sono del tutto generiche e non tengono in alcun conto della specialità dell'azienda. Osserva che la chiusura dell'officina di riparazione di Bologna fa perdere al territorio un polo produttivo assai significativo, nel quale sono impiegati 300 dipendenti. Sottolinea, inoltre, che l'area delle officine di Bologna non risulta nell'elenco delle aree da valorizzare, ed evidenzia che la risposta aumenta la preoccupazione che detta area non venga inserita nel citato elenco neanche in futuro. Fa presente che l'amministrazione cittadina è attualmente commissariata e auspica che non vengano prese in questa fase decisioni avventate sull'area delle officine di riparazione di Bologna.

**5-02967 Antonino Foti: Cattiva gestione degli appalti relativi ad interventi infrastrutturali per le cosiddette « opere complementari » da parte della società Grandi stazioni SpA.**

Il viceministro Roberto CASTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Antonino FOTI (Pdl), replicando, ringrazia il vice ministro per la risposta resa, dalla quale si evince il corretto esercizio del potere di vigilanza da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sulle procedure seguite dalla società Grandi stazioni SpA. Osserva tuttavia che molte delle azioni che hanno caratterizzato la vicenda oggetto dell'interrogazione sono state compiute al di fuori degli ordinari canoni procedurali. Evidenzia che ci sono state inadempienze assai gravi e che nella realizzazione delle opere sono stati realizzati ritardi inaccettabili, anche sotto il profilo dell'aumento sconsiderato dei costi delle opere. Fa presente che i danni che si sono generati sono suscettibili, a suo avviso, non solo di giudizio da parte della Corte dei conti ma anche da parte della procura della Repubblica. Ritiene che i responsabili di tali danni, e in questo caso specifico i vertici della società Grandi stazioni SpA debbano, anche in ragione degli elevati compensi da questi percepiti, rispondere delle conseguenze dei gravi danni che si sono prodotti sotto la loro amministrazione e invita il Governo ad esercitare il proprio potere di vigilanza anche in tal senso, mediante la rimozione e la sostituzione di coloro che dirigono la società coinvolta.

**5-02998 Tullo: Disagi sulla tratta Genova-Milano in conseguenza all'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario.**

Donata LENZI (PD), dichiara, in accordo con il presentatore, di sottoscrivere l'interrogazione Tullo 5-02998.

Il viceministro Roberto CASTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Donata LENZI (PD), replicando in qualità di cofirmataria dell'interrogazione, ringrazia il vice ministro per la risposta resa, nella quale sono stati evidenziati i motivi che hanno portato alla decisione di modificare gli orari sulla tratta Genova-Milano. Ritiene tuttavia che sia mancata un'adeguata informazione preventiva all'utenza al riguardo e che decisioni che incidono così profondamente sull'organizzazione quotidiana dei cittadini debbano essere adeguatamente motivate e, se possibile, condivise.

**5-03019 Trappolino: Ipotesi di soppressione, da parte di FS SpA, della figura del dirigente movimento nella stazione di Orvieto e progressiva marginalizzazione della città e dei territori circostanti.**

Il viceministro Roberto CASTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Carlo Emanuele TRAPPOLINO (PD), replicando, ringrazia il vice ministro della risposta resa, della quale si dichiara parzialmente soddisfatto. Osserva che la soppressione del dirigente movimento nella stazione di Orvieto, seppur legata, come si evince dalla risposta del rappresentante del Governo, ad un aumento della tecnologia nella stazione medesima e all'automatizzazione progressiva delle procedure di controllo della rete, porta con sé l'inevitabile conseguenza di far perdere all'utenza un referente personale. In ogni caso rileva che sia i pendolari sia gli utenti che abitualmente utilizzano la stazione denunciano un progressivo degrado e lamentano l'assenza di condizioni di sicurezza. Osserva che decisioni di tale

portata dovrebbero essere prese con il preventivo coinvolgimento delle amministrazioni locali e dei comitati dei cittadini e degli utenti, anche al fine di pervenire a scelte concordate, più facilmente governabili nel futuro. Fa presente che il territorio orvietano è stato fortemente penalizzato, a livello ambientale e paesaggistico, dall'infrastrutturazione per l'alta velocità ferroviaria, senza peraltro poter usufruire di tale servizio. Evidenzia in ogni caso che la situazione dei servizi ferroviari nella stazione di Orvieto, così come descritta dal rappresentante del Governo, risulta abbastanza soddisfacente e auspica che nel futuro possa essere mantenuta tale e se possibile migliorata.

Mario VALDUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 9.55.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### INTERROGAZIONI

5-02876 *Nastri: Pericolosità derivante dalla circolazione in orari notturni delle biciclette prive di segnalatori luminosi.*

## ALLEGATO 1

**5-02927 Lenzi: Intendimenti di FS SpA in ordine alla chiusura delle officine di riparazione, con particolare riferimento a quella sita a Bologna.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

In relazione agli impianti di manutenzione del materiale rotabile di Trenitalia, con particolare riferimento all'OMC di Bologna, si rappresenta quanto segue.

Trenitalia sta attuando un programma di riorganizzazione del settore della manutenzione, finalizzato a:

migliorare la disponibilità all'esercizio e l'affidabilità del materiale rotabile;

incrementare i livelli di produzione e produttività del settore;

reingegnerizzare i processi produttivi attraverso la specializzazione e ripartizione delle attività manutentive in base alla tipologia di materiale rotabile per migliorare la qualità;

ridurre i costi mediante la concentrazione degli impianti, in linea con gli standard europei.

Tale programma prevede anche la razionalizzazione del reticolo manutentivo, con il trasferimento di una quota delle attività di manutenzione ciclica nell'ambito degli impianti che svolgono operazioni di manutenzione corrente.

L'individuazione del nuovo reticolo manutentivo segue, pertanto, esigenze di ottimizzazione produttiva, organizzativa e tecnologica.

Nello specifico, le valutazioni sono state effettuate tenendo a riferimento le principali priorità alla base del Piano di risanamento aziendale e cioè:

concentrazione della manutenzione in poli specializzati;

incremento della produttività di ciascun impianto;

contenimento dell'incidenza dei costi fissi, rispetto ai costi complessivi di produzione.

In tale ambito si colloca la programmata chiusura, dal 2013, dell'OMC di Bologna – citata dagli Interroganti – che presenta indici di produttività sensibilmente inferiori alla media nazionale e una elevata incidenza dei costi fissi.

Per quanto concerne il personale impiegato nell'Officina, questo potrà essere utilizzato negli altri impianti manutentivi del territorio e, comunque, l'attuazione dei relativi provvedimenti sarà gestita attraverso gli strumenti previsti dall'attuale normativa contrattuale e i protocolli di relazioni industriali.

Va, infine, sottolineato che a seguito degli interventi di riorganizzazione in programma, il volume complessivo delle attività manutentive di Trenitalia sia ciclica che corrente rimarrà sostanzialmente costante.

In merito all'area dell'OGR di Bologna si fa presente che la stessa non è inserita nel programma di trasformazione urbanistica delle aree ferroviarie dismesse o dismettibili indicate nell'Accordo Territoriale sottoscritto il 18 luglio 2006 con la Regione Emilia Romagna, con la Provincia ed il Comune di Bologna e Rete Ferroviaria Italiana.

Pertanto, tale area ad oggi con destinazione ferroviaria, non è inserita tra gli ambiti in trasformazione di cui al Piano Strutturale Comunale (PSC) in vigore dal 10 settembre 2008.

Il Gruppo FS sta procedendo, in condivisione con l'Amministrazione Comunale di Bologna, alla realizzazione di un piano per la trasformazione urbana degli ambiti ferroviari (disponibili per un riutilizzo ai sensi del PSC) da attuare attraverso l'adozione di Piani Operativi Comunali. Gli ambiti interessati sono Ravone, Mascarella e Cave di Reno.

Si evidenzia che, ai sensi del suddetto Accordo Territoriale, le risorse finanziarie che saranno generate dalla suddetta trasformazione urbanistica sono destinate alla realizzazione del polo funzionale della Nuova Stazione di Bologna, secondo le indicazioni fornite nel progetto vincitore del concorso internazionale sviluppato dall'architetto Isozaki.

## ALLEGATO 2

**5-02967 Antonino Foti: Cattiva gestione degli appalti relativi ad interventi infrastrutturali per le cosiddette « opere complementari » da parte della società Grandi stazioni SpA.**

**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

In relazione alle richieste di verificare la corretta gestione degli appalti da parte degli attuali amministratori della società Grandi Stazioni SpA, assumere iniziative volte a revocare i finanziamenti, annullando le gare d'appalto, sospendendo la consegna dei lavori e se sia stata inoltrata denuncia alla procura della Corte dei conti si rappresenta quanto segue.

Gli interventi di riqualificazione delle grandi stazioni rientrano nel primo programma di infrastrutture strategiche oggetto della delibera CIPE n. 121 del 2001, diretto al recupero ed adeguamento funzionale delle tredici grandi stazioni italiane secondo una duplice tipologia di interventi: *a)* riqualificazione dei complessi di stazione, manutenzione straordinaria di adeguamento e messa a norma; *b)* interventi infrastrutturali complementari.

Nel dettaglio, il CIPE con delibera del 14 marzo 2003, n. 10, ha approvato i progetti definitivi degli interventi di adeguamento funzionale degli edifici di stazione nonché approvato i progetti preliminari delle infrastrutture complementari, destinando a questi ultimi progetti un contributo complessivo di 260.810.000,00 euro. La delibera ha dettato una serie di prescrizioni tecniche e previsto altresì la realizzazione del sistema di videosorveglianza.

Successivamente il CIPE, con delibera del 29 settembre 2004, n. 44, ha approvato il progetto definitivo di sistema integrato di videosorveglianza per un costo di 51.055.581,00 euro, da ricomprendere nel quadro economico relativo ai progetti preliminari di cui alla precedente delibera n. 10/2003.

Da ultimo, il CIPE, con delibera del 6 aprile 2006, n. 129, ha approvato con prescrizioni e raccomandazioni il progetto definitivo delle « opere complementari » relative alle tredici stazioni per un importo complessivo –comprensivo del costo relativo al progetto di videosorveglianza – pari ad euro 284.465.070,00.

Il Soggetto Aggiudicatore, Grandi Stazioni S.p.A., in data 19 maggio 2009 ha chiesto l'approvazione dei nuovi quadri economici finanziari relativi a ciascuna stazione e successivamente ha formulato una proposta di rimodulazione degli interventi per le singole stazioni.

La Struttura tecnica di Missione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha quindi avviato l'istruttoria, nell'ambito della quale ha acquisito documentazione dalla Grandi Stazioni SpA ed ha altresì proceduto alla audizione dei rappresentanti della società.

Durante lo svolgimento dell'istruttoria, essendo emerse problematiche circa lo slittamento della tempistica della realizzazione del programma e l'esistenza di una pluralità di varianti, in data 30 aprile 2010 il Soggetto Aggiudicatore è stato invitato a valutare l'opportunità di soprassedere alla consegna dei lavori ed a non proseguire nell'iter realizzativo degli interventi, assumendosene altrimenti le connesse responsabilità.

All'esito dell'istruttoria, in data 8 giugno 2010, è stata trasmessa al CIPE una proposta di rimodulazione delle opere complementari.

In tale atto, ispirato alla avvertita esigenza di salvaguardare il contributo dello

Stato, sono state rappresentate al CIPE le criticità rilevate, segnalando, all'esito di una articolata analisi, le seguenti criticità:

che i quadri economici di tutti gli interventi approvati nella delibera CIPE n. 129/2006 hanno subito significative rimodulazioni;

che il Soggetto Aggiudicatore ha proposto la rimodulazione dei nuovi quadri economici per tutte le stazioni mediante l'utilizzazione dei ribassi di gara, per l'ammontare complessivo di euro 38,537,428,57;

che gli interventi su alcune stazioni presentano modifiche sostanziali al progetto già approvato dal CIPE e che tutti i quadri economici evidenziano variazioni progettuali non giustificate alla luce delle procedure di legge obiettivo.

È stato conseguentemente proposto al CIPE di sospendere i finanziamenti indicati nella delibera n. 129/2006.

È stato altresì proposto al CIPE, ove non ritenesse di dover procedere alla revoca integrale del finanziamento, di deliberare sulla scissione degli interventi, così da consentire possibili distinte soluzioni per ciascuna opera e comunque di autorizzare l'accantonamento delle somme derivanti dai ribassi d'asta in vista della possibile destinazione a copertura dei costi indicati nei nuovi quadri economici.

Ancora, è stato proposto al CIPE di distinguere i lavori affidati con appalto di sole opere dai lavori affidati con appalto integrato e quindi di deliberare che Grandi Stazioni SpA rielabori per ciascun intervento il progetto esecutivo rendendolo conforme al progetto definitivo già approvato dal CIPE, ovvero, se ciò non fosse possibile, richieda l'approvazione di una variante sostanziale, ai sensi dell'articolo 169 comma 3, decreto legislativo n. 163 del 2006.

La medesima relazione al CIPE sullo stato delle opere è stata trasmessa, in data 9 giugno 2010, alla Corte dei conti per gli eventuali profili di competenza.

## ALLEGATO 3

**5-02998 Tullo: Disagi sulla tratta Genova-Milano in conseguenza all'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

In relazione all'atto parlamentare sopra citato, riguardante il nuovo orario introdotto dal 13 giugno 2010 sulla relazione Genova-Milano e viceversa, Ferrovie dello Stato ha fatto conoscere che nel periodo giugno-dicembre 2010 e limitatamente a tale periodo, per l'esecuzione di rilevanti e urgenti lavori di consolidamento nella Galleria di Ronco, è stata disposta la circolazione del traffico ferroviario a singolo binario tra le stazioni di Ronco Scrivia e Mignanego, prevedendo che nella fascia oraria 6.00/19.00 questo possa essere utilizzato sia dai treni provenienti da Genova che da quelli provenienti da Milano e limitando, invece, la circolazione al solo traffico proveniente da Genova nella fascia 19.00/6.00.

Tale provvedimento ha, in effetti, comportato l'instradamento di alcuni treni passeggeri di media/lunga percorrenza e regionali sulla linea cosiddetta « storica » (via Busalla) determinando, per alcuni servizi, una dilatazione dei tempi di percorrenza fino ad un massimo di 15 minuti.

Così facendo, si è comunque consentito, come richiesto dalla Regione Liguria, di mantenere inalterati i volumi di traffico preesistenti sulla relazione di cui trattasi.

In particolare, solo l'8 per cento dei treni di media-lunga percorrenza che circolano sulla direttrice Genova-Milano ha subito un allungamento dei tempi di percorrenza tra gli 11 ed i 15 minuti, mentre per i treni del trasporto regionale che circolano nei giorni feriali sulla medesima tratta, l'aumento medio della percorrenza si attesta intorno ai 6 minuti.

Va, peraltro, sottolineato che l'attuale temporanea programmazione sulla direttrice Genova-Milano (da considerarsi essenzialmente « orario tecnico ») prescinde da scelte commerciali di Trenitalia e risponde unicamente a criteri di disponibilità infrastrutturale della linea.

Si fa presente, infine, che l'evoluzione della nuova programmazione è stata oggetto di incontri di aggiornamento, convocati dalla Regione Liguria, sino al mese di maggio e che, il 9 giugno scorso – sempre ad iniziativa della Regione – ha avuto luogo uno specifico incontro con le Associazioni liguri di pendolari e consumatori, nel corso del quale RFI e Trenitalia hanno, fra l'altro, riferito dettagliatamente sui vincoli e i criteri che hanno portato alla definizione del nuovo orario.

ALLEGATO 4

**5-03019 Trappolino: Ipotesi di soppressione, da parte di FS SpA, della figura del dirigente movimento nella stazione di Orvieto e progressiva marginalizzazione della città e dei territori circostanti.**

**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni evidenziate nell'atto parlamentare in esame, riguardanti la chiusura della stazione ferroviaria di Orvieto, Ferrovie dello Stato, interessata in merito, ha fornito i seguenti elementi di chiarimento.

Nell'ambito di una più generale razionalizzazione dell'organizzazione di Rete Ferroviaria Italiana, derivante dall'attuazione di un piano tecnologico per l'innovazione dei sistemi di controllo del traffico, RFI procede progressivamente al passaggio da un modello di gestione locale delle stazioni ad uno di gestione centralizzata.

L'impresenziamento da parte del personale addetto alla circolazione della stazione di Orvieto, come per tante altre stazioni della rete, fa parte di questo progetto e nessuna penalizzazione ne deriverà né ai pendolari né ai turisti che sceglieranno il treno per raggiungere la città.

Nessuna stazione viene infatti mai impresenziata da personale addetto alla circolazione dei treni se prima non sono stati assicurati, con l'ausilio della tecnologia, per le prestazioni degli impianti (sia in termini di sicurezza, che di affidabilità ed informazione al pubblico) identici livelli, se non addirittura superiori, di quelli garantiti in precedenza.

Con il controllo centralizzato del traffico, infatti, è possibile governare da postazione remota ogni singolo impianto della linea e dare ogni tipo di informazione su ogni singola stazione, con il vantaggio di una visione di insieme del traffico che consente di fornire tempestive notizie in ogni stazione e prendere le più opportune decisioni di circolazione. Tale

vantaggio è esaltato nella particolare condizione impiantistica di Orvieto, stazione interconnessa con la Direttissima Roma-Firenze, per la quale il sistema a quattro binari è tanto più efficace quanto più ne è concentrata in un posto centrale la gestione.

Ferrovie dello Stato assicura peraltro che il personale della circolazione attualmente impiegato nella stazione di Orvieto sarà proficuamente ricollocato anche con attenzione a particolari esigenze logistiche eventualmente soddisfacibili.

Viene altresì evidenziato come sempre presso l'impianto di Orvieto resteranno presenti ed attivi importanti presidi di RFI per la manutenzione delle linee.

Per quanto concerne i servizi ferroviari della stazione di Orvieto, è opportuno sottolineare che è non stata attuata alcuna riduzione.

Per quanto attiene ai servizi ferroviari regionali, FS fa conoscere che con il nuovo orario del 13 giugno scorso, relativamente alla stazione di Orvieto, non sono state introdotte variazioni nei servizi a carattere regionale la cui programmazione, si ricorda, rientra nelle competenze delle Regioni.

Relativamente quindi ai servizi ferroviari di media/lunga percorrenza, non risultano variazioni dal 13 giugno 2010 relativamente alla stazione di Orvieto, la cui offerta continua a prevedere:

- 14 treni Intercity;
- 2 treni internazionali (Euronight);
- 2 treni Notte;
- 1 treno AV « Frecciarossa ».

Va, inoltre, tenuto conto che con il precedente orario del 13 dicembre 2009, la predetta offerta era stata incrementata attraverso l'assegnazione della fermata di Orvieto al treno AV « Frecciarossa » 9536 (Napoli-Roma-Bologna), in partenza da Roma alle ore 20.15, con arrivo a Orvieto alle 21.00, che è stato confermato anche con il nuovo orario di giugno.

L'AV 9356 consente, fra l'altro, ai pendolari di Orvieto – che possono utilizzarlo con la « Carta TuttoTreno Umbria » (il cui

accordo istitutivo tra Trenitalia e Regione Umbria è stato rinnovato nei mesi scorsi ed esteso anche ai treni AV) – di poter disporre di un collegamento veloce e di qualità per il rientro serale.

Ferrovie dello Stato evidenzia, infine, che non sono previste modifiche all'attuale articolazione del servizio di vendita dei titoli di viaggio: la biglietteria della stazione di Orvieto continuerà, infatti, ad osservare l'apertura sia mattutina che pomeridiana, sette giorni su sette.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-02547 Mosca: Iniziative per salvaguardare la continuità produttiva delle sedi italiane della multinazionale Numonyx .....	91
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	94
5-02690 Marchioni: Velocizzazione delle procedure per la realizzazione e l'esercizio di impianti fotovoltaici .....	92
5-02693 Tullo: Iniziative a favore del commercio ambulante .....	92
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	96
5-02733 Cavallaro: Situazione di crisi dello stabilimento Villeroy & Boch Castelraimondo .	92
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	97
5-02756 Nastri: Iniziative per la tutela delle imprese tessili e di abbigliamento italiane ...	92
5-02860 Bratti: Tempi di realizzazione del piano nucleare italiano con riferimento alla regione Emilia Romagna .....	92
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	99
5-02944 Brandolini: Disciplina di iscrizione nel ruolo degli agenti di affari in mediazione .	92
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	101
5-02593 Marco Carra: Iniziative a favore della ditta ACMA di Bozzolo in provincia di Mantova .....	93
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i> .....	103

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 1° luglio 2010. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO. — Interviene il sottosegretario di Stato dello sviluppo economico, Stefano Saglia.*

#### La seduta comincia alle 9.

**5-02547 Mosca: Iniziative per salvaguardare la continuità produttiva delle sedi italiane della multinazionale Numonyx.**

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei

termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Enrico FARINONE (PD), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Sottolinea come all'epoca della presentazione dell'interrogazione, la situazione era notevolmente più incerta. Auspica, in ogni caso, che il Ministero dello sviluppo economico continui a monitorare la situazione affinché si garantisca l'attuazione degli accordi raggiunti tra le parti relativamente agli investimenti che l'azienda Numonix ha confermato di voler realizzare.

**5-02690 Marchioni: Velocizzazione delle procedure per la realizzazione e l'esercizio di impianti fotovoltaici.**

Manuela DAL LAGO, *presidente*, avverte che, su richiesta del presentatore e d'accordo con il rappresentante del Governo, l'interrogazione in titolo è rinviata ad altra seduta

**5-02693 Tullo: Iniziative a favore del commercio ambulante.**

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Mario TULLO (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del Governo. Nel sottolineare la sfasatura temporale esistente tra la data di presentazione dell'interrogazione in titolo e la risposta, sollecita il Governo a seguire l'evoluzione della vicenda richiamata nel suo atto ispettivo, al fine di tutelare gli interessi dei numerosi lavoratori del settore del commercio ambulante.

**5-02733 Cavallaro: Situazione di crisi dello stabilimento Villeroy & Boch Castelraimondo.**

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Mario CAVALLARO (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della esauriente risposta del Governo. Precisa inoltre che la positiva evoluzione della vicenda si deve soprattutto al ruolo attivo svolto dal prefetto di Macerata, dottor Vittorio Piscitelli, che intende riconoscere e rendere noto. Ringrazia anche il sottosegretario Saglia per la disponibilità ad attivare, su richiesta delle parti, un tavolo di crisi a tutela di un comparto strategico per il tessuto produttivo delle Marche.

**5-02756 Nastri: Iniziative per la tutela delle imprese tessili e di abbigliamento italiane.**

Manuela DAL LAGO, *presidente*, constatata l'assenza del deputato Nastri, presentatore dell'interrogazione in titolo: si intende che vi abbia rinunciato.

**5-02860 Bratti: Tempi di realizzazione del piano nucleare italiano con riferimento alla regione Emilia Romagna.**

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*). Aggiunge che La Corte costituzionale ha respinto recentemente i ricorsi presentati da alcune regioni contro la legge che reintroduce in Italia la produzione di energia da fonte nucleare.

Alessandro BRATTI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta dettagliata che reca, tuttavia, informazioni già ampiamente conosciute. Rileva che le indicazioni fornite non escludono la localizzazione di nuove centrali a Caorso o in altre località dell'Emilia Romagna, nonostante la contrarietà manifestata dai cittadini e dagli enti territoriali. Assicura che continuerà a vigilare affinché sia rispettata la volontà della popolazione della regione Emilia Romagna.

**5-02944 Brandolini: Disciplina di iscrizione nel ruolo degli agenti di affari in mediazione.**

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Sandro BRANDOLINI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta. Auspica che il decreto ministeriale, di prossima adozione, sulla disciplina delle modalità di iscrizione nel registro delle imprese e nel REA dei soggetti iscritti negli elenchi e nei ruoli consenta – come del resto previsto dalla legislazione vigente – l'iscrizione al ruolo degli agenti di affari in mediazione ai soggetti che abbiano svolto un periodo di

pratica di almeno dodici mesi consecutivi. Sottolinea altresì la necessità di affrontare con un nuovo approccio le questioni inerenti gli agenti di intermediazione locativa la cui formazione professionale non richiede conoscenze di estimo e di altri aspetti tipici della compravendita degli immobili. Osserva infine che la definizione di un quadro regolamentare chiaro e che assicuri la piena attuazione della legislazione vigente potrebbe consentire alle imprese del settore di incrementare notevolmente i posti di lavoro.

**5-02593 Marco Carra: Iniziative a favore della ditta ACMA di Bozzolo in provincia di Mantova.**

Sandro BRANDOLINI (PD) dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Sandro BRANDOLINI (PD), nel dichiararsi soddisfatto della risposta, accoglie favorevolmente l'impegno del Ministero dello sviluppo economico per l'apertura di un tavolo nazionale che consenta una positiva soluzione della situazione della ditta ACMA.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 9.35.**

## ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-02547 Mosca: Iniziative per salvaguardare la continuità produttiva delle sedi italiane della multinazionale Numonyx.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha seguito e segue con molta attenzione la vicenda della Società Numonyx fin dalla sua costituzione, ovvero dallo scorporo della « Divisione Memorie » messo in atto da S.T. Microelectronics nel 2007.

La nascita di Numonix è stata giustificata con la necessità di realizzare, attraverso l'accordo con l'americana Intel, un'impresa dalla massa critica sufficiente a contrastare il dominio delle Società americane del Far East, operanti nel complesso mercato delle memorie.

La fondatezza, di tale impostazione è stata dimostrata dalla necessità, manifestata nel corso dell'ultimo semestre, di procedere ad una nuova operazione di accorpamento attraverso la cessione dell'intera Numonix alla società americana Micron.

Si è realizzato, in tal modo, un complesso che fattura circa 10 miliardi di dollari (8 in capo a Micron e 2 di Numonix) e che si colloca al terzo posto nel ranking mondiale nel mercato delle memorie. Si aggiunga che l'incorporazione di Numonix è stata particolarmente positiva poiché non ha comportato sovrapposizioni di prodotto e di mercato.

La Società Micron, come noto, già operava nel nostro Paese con importanti impianti ad Avezzano (Abruzzo) ed una piccola unità di ricerca a Padova.

Per questa realtà il MiSE ha da tempo attivato un tavolo di monitoraggio sulle prospettive produttive ed occupazionali anche tenuto conto del fatto che la Società ha in corso una procedura finalizzata

all'accoglimento di un Contratto di Programma per investimenti nella ricerca e nella innovazione di processo.

Lo scorso 11 maggio, immediatamente a valle della definitiva conferma (*closing*) della cessione di Numonix a Micron, si è svolto un incontro presso il Ministero dello Sviluppo Economico con la presenza dei vertici di ST Microelectronics, oltre alle organizzazioni sindacali e alle istituzioni territoriali interessate. In quell'ambito è stato ribadito dal vertice di Numonix che saranno confermati tutti i piani di ricerca già annunciati e che non si prevedono interventi sulla occupazione in nessuno dei siti interessati. In particolare, per quanto riguarda la unità di Agrate, è stata assicurata la piena operatività in un quadro di sviluppo di tutti i progetti in essere. Inoltre, è stato comunicato che, nell'accordo con Micron, Numonyx ha chiesto ed ottenuto che il centro e lo sviluppo delle memorie NOR fosse assegnato al nostro Paese che, pertanto, continuerà a guidare e sviluppare un importante segmento tecnologico nel quale ha una competenza ed una leadership ampiamente riconosciute.

A fronte di preoccupazioni espresse dalle Organizzazioni Sindacali circa l'abbandono di processi evolutivi verso la progettazione e produzione di wafers a 12 pollici (ovvero 300 mm), il Ministero dello sviluppo economico ha chiesto chiarimenti alla Direzione di Numonix la quale ha dichiarato che il progetto non è stato abbandonato e che, al contrario, ulteriori attività di R&D saranno a lei trasferite da Micron.

Poiché in ambito sindacale permangono delle perplessità sulle reali intenzioni dell'azienda, il Ministero ha dichiarato il proprio impegno a monitorare in modo costante la situazione, ma, soprattutto, si è impegnato a convocare congiuntamente ed in tempi ravvicinati i rappresentanti delle due Società (Micron e Numonix) al fine di acquisire ogni ulteriore impegno che possa fugare dubbi, perplessità od incongruenze rilevate dalle Organizzazioni Sindacali.

Si deve aggiungere, infine, che ST Microelectronics e Numonix hanno presentato un Contratto di Programma, attualmente all'attenzione del CIPE, per investimenti superiori al miliardo di euro sia in ricerca sia in nuovi investimenti di processo innovativi rispetto alla produzione *core* (componenti microelettronici) e con riferimento allo sviluppo di celle per impianti fotovoltaici.

In questo ambito, è stato ribadito dai vertici delle due società che i progetti sono integralmente confermati e quindi che Numonix intende sviluppare la ricerca anche verso quei prodotti (integrazione di materiali nano strutturati ed elettronica di conversione) che saranno certamente al centro della domanda di mercato per i prossimi anni.

Il Ministero dello sviluppo economico ritiene che in tal modo si possa uscire dall'ottica emergenziale che troppo spesso ha caratterizzato gli interventi del passato, ispirati più alla necessità di far fronte alle crisi del momento che non all'opportunità di favorire un organico disegno di riposizionamento strategico del settore produttivo. Il Ministero continuerà, comunque, a monitorare l'evolversi della vicenda mantenendo aperto il tavolo di confronto tra le organizzazioni sindacali, STM e Micron - Numonyx.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-02693 Tullo: Iniziative a favore del commercio ambulante.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il commercio ambulante è un settore dell'economia reale al quale il Governo è indubbiamente sensibile.

Si tratta di un settore di rilevante tradizione in Italia, la cui importanza per il sistema economico del Paese, soprattutto a livello locale, si perde nel tempo. Non si tratta solo di tradizione: il commercio ambulante, infatti, ha una sua particolare rilevanza per l'impiego di manodopera e, soprattutto, per quella a carattere familiare. Infatti, il nucleo familiare, più o meno allargato, che gestisce una medesima impresa, è un altro aspetto peculiare del nostro sistema economico ed è, per questo, un valore molto condiviso nel Paese.

Il commercio ambulante, per le sue specifiche caratteristiche, gioca inoltre un ruolo importante nel contenimento della dinamica dei prezzi al consumo, contribuendo ad una rilevante calmierizzazione degli stessi.

Considerando quindi tutti gli aspetti sopra indicati, il Governo è decisamente attento alle varie problematiche del settore.

Questa posizione, però, deve necessariamente coordinarsi con il rispetto di tutte le prescrizioni della normativa comunitaria in materia.

Nello specifico, la Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi del mercato interno, vieta espressamente le discriminazioni sulla base della forma giuridica del prestatore di servizi.

Il Governo, quindi, non può limitare o vietare l'attività d'esercizio del commercio al dettaglio, su aree pubbliche, ai vari soggetti imprenditoriali.

In questa cornice, l'Amministrazione vuole salvaguardare questo specifico settore, importante economicamente e per tradizione, evitando che possano esserci elementi legati alla forma societaria che ne falsino la concorrenza.

Tale volontà è stata riaffermata in fase di recepimento della Direttiva, 2006/123/CE, prevedendo all'articolo 69, comma 5, del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, l'adozione di disposizioni attuative mediante intesa tra le istituzioni interessate nell'ambito della Conferenza Stato-regioni. La citata disposizione prescrive infatti che, in detta sede, dovranno essere individuate le misure opportune per evitare che si determinino discriminazioni di segno contrario nell'assegnazione dei posti, individuando equi criteri di assegnazione a prescindere dalla forma giuridica dell'impresa, anche in considerazione di un'esigenza che costituisce un evidente presupposto di legittimità di tali criteri ed anche un naturale corollario delle prescrizioni proprie della direttiva.

La Direttiva infatti, come sopra già riportato, non consente di discriminare l'accesso alle attività sulla base della forma giuridica dell'impresa, con conseguente necessità di ammettere tutti i soggetti giuridici, ivi inclusi quelli aventi veste societaria all'esercizio dell'attività di commercio su aree pubbliche, sia pure in modo da salvaguardare anche l'esigenza di non determinare condizioni di ingiustificato privilegio per le nuove forme societarie ammesse.

## ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-02733 Cavallaro: Situazione di crisi dello stabilimento Villeroy & Boch di Castelraimondo.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La società Vitaviva s.r.l., con sede a Castelraimondo (MC) nelle Marche, opera, a livello nazionale e internazionale, nel campo della trasformazione di materie plastiche e della produzione e vendita di vasche, cabine doccia e similari. L'Azienda, già di proprietà del gruppo Ariston di Fabriano e successivamente della Merloni Termosanitari, è stata acquistata nel 2001 dalla multinazionale tedesca Villeroy & Boch. In data 22 aprile 2010 quest'ultima ha ceduto l'intero pacchetto societario, nonché i marchi di competenza dello stabilimento di Castelraimondo, alla società finanziaria tedesca Certina A.G.

Come ricordato dagli Onorevoli interroganti, Vitaviva s.r.l., che nella fase attuale occupa oltre 40 dipendenti, ha attraversato una complessa fase di crisi, anche a causa della difficile congiuntura economica che sta interessando il mercato e, nello specifico, il settore di produzione in oggetto.

Per quanto concerne l'evoluzione di tale crisi e le misure poste in essere dai diversi soggetti coinvolti, si precisa che gli elementi di risposta di seguito presentati sono stati forniti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

In data 26 aprile 2010 l'Azienda ha avviato una procedura di mobilità per riduzione di personale, ai sensi della legge n. 223/1991, relativamente a 20 lavoratori addetti allo stabilimento di Castelraimondo, dichiarati in esubero, su un totale di 46 dipendenti.

La scelta è stata motivata dalla Società come segue:

crisi economica mondiale e maturazione del mercato di riferimento;

trasferimento di alcune linee di prodotto in Est Europa da parte della precedente proprietà;

scarso focus, da parte della precedente proprietà, sul segmento di mercato medio-basso e comunicazione al mercato della volontà di trovare un acquirente per la società Vitaviva s.r.l.;

eliminazione della commercializzazione dei prodotti a marchio Villeroy & Boch nel mercato italiano;

costi di struttura (personale incluso) troppo elevati rispetto al fatturato.

In data 28 aprile 2010, è stato siglato tra la Società e le parti sociali un accordo sindacale in base al quale i dipendenti, con qualifica sia di operai sia di impiegati, hanno facoltà di dimettersi dall'Azienda entro il 30 giugno 2010 con un incentivo all'esodo pari ad euro 16.500,00 lordi. Nel corso della CIGS verrà data attuazione al « Piano di risanamento » elaborato dalla Società per superare l'attuale congiuntura negativa.

L'accordo sopraccitato prevede, tra l'altro, a partire dal 2 maggio 2011, la possibilità per la Società di procedere unilateralmente alla risoluzione del rapporto di lavoro, riconoscendo, anche qui, un incentivo all'esodo ridotto, nonché un ulteriore anno di integrazione salariale prima dell'iscrizione nelle apposite liste di mobilità. Già 8 dipendenti hanno espresso la volontà di aderire alla mobilità volontaria usufruendo dell'incentivo intero.

Si precisa che, in data 3 maggio 2010, la Società ha presentato domanda di CIGS per crisi aziendale per la durata di 12 mesi.

Si evidenzia che l'attuale compagine societaria (Certina A.G.), che, come già indicato, a seguito della cessione (in data 22 aprile) da parte di Villeroy & Boch del pacchetto societario e dei marchi di competenza dello stabilimento, ha rilevato il personale, pur iniziando la gestione aziendale con la richiesta di CIGS, sta procedendo con il piano di risanamento dello stabilimento e a breve si svolgerà il primo Consiglio di amministrazione.

Alla luce di quanto detto e in considerazione del fatto che le parti coinvolte dalla vertenza, ad oggi, non hanno, ancora, richiesto un tavolo di confronto nazionale non possono essere, attualmente, ipotizzabili specifiche misure incentivanti. Tuttavia il Ministero dello sviluppo economico monitorerà l'evoluzione della vicenda, confermando la propria disponibilità ad attivare, su richiesta delle parti, un eventuale tavolo di crisi volto a verificare ogni possibile soluzione per la tutela, ove possibile, dei lavoratori e dell'attività produttiva.

## ALLEGATO 4

**Interrogazione n. 5-02860 Bratti: Tempi di realizzazione del piano nucleare italiano con riferimento alla regione Emilia Romagna.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Le diverse fasi del programma nucleare italiano sono stabilite dal decreto legislativo 23 febbraio 2010 n. 31, emanato dal Governo in attuazione della delega prevista dall'articolo 25 della Legge Sviluppo (legge 23 luglio 2009, n. 99).

In particolare, tale decreto, come ricordato anche dagli Onorevoli interroganti, disciplina la modalità di definizione dei criteri per la localizzazione nel territorio nazionale degli impianti di produzione di energia elettroneucleare, degli impianti di fabbricazione del combustibile nucleare e dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi.

Il provvedimento definisce, inoltre, le procedure autorizzative, i requisiti degli operatori e le misure compensative per la popolazione, le imprese operanti nel territorio circostante il sito e gli enti locali interessati.

L'obiettivo prioritario è quello di porre le basi legislative per garantire la sicurezza dei siti che ospiteranno gli impianti, la tutela della salute della popolazione e la salvaguardia dell'ambiente.

Per quanto concerne le modalità ed i tempi necessari all'avvio del programma nucleare, si precisa che il Governo porrà una particolare attenzione alle sollecitazioni ed alle istanze provenienti dai diversi soggetti interessati e dalle realtà presenti nel territorio.

Il decreto prevede, infatti, un ampio coinvolgimento delle istituzioni e dei cittadini nel processo decisionale, dalla consultazione pubblica sul documento di Strategia Nucleare Nazionale e sui requisiti

delle aree potenzialmente idonee all'inseadimento di nuovi impianti fino ai pareri ed alle intese con gli enti locali e le Regioni, necessari al rilascio delle relative autorizzazioni.

Sono previste analoghe garanzie anche per la localizzazione del deposito nazionale per i rifiuti radioattivi.

Si aggiunge, inoltre, che i diversi passaggi tecnico-amministrativi sono regolati dai tempi previsti per l'acquisizione dei pareri e delle intese con i soggetti istituzionali interessati, secondo un arco temporale definito all'interno del corpus normativo adottato.

In relazione al quesito sull'inserimento di Caorso o di altre località dell'Emilia Romagna tra i siti ove sorgeranno le future centrali, si evidenzia che quanto ipotizzato dagli Onorevoli interroganti appare non conforme alle disposizioni del decreto legislativo indicato.

Si ricorda, infatti, che il Governo stabilisce i criteri per la localizzazione degli impianti, in linea con le migliori pratiche internazionali, ma non ne individua i siti.

La definizione, su richiesta degli operatori, della collocazione del singolo impianto nucleare è regolata da un successivo iter autorizzativo, previa verifica della rispondenza del progetto ai requisiti ambientali e tecnici previsti per le aree considerate idonee alla localizzazione nel rispetto dei livelli di sicurezza necessari a tutelare la salute della popolazione e la salvaguardia dell'ambiente.

In particolare, il decreto stabilisce che l'Agenzia per la Sicurezza Nucleare (ASN), istituita dall'articolo 29 della citata « Legge

Sviluppo », definisca soltanto i parametri relativi alle caratteristiche ambientali e tecniche cui devono rispondere le aree del territorio nazionale affinché siano idonee ad ospitare un sito nucleare, sulla base dei contributi e dei dati tecnico-scientifici forniti da Enti pubblici di ricerca, ivi incluse le Università.

Il provvedimento prevede, inoltre, che il Governo approvi, successivamente, tali parametri, unitamente al documento programmatico della strategia nucleare, sulla base di una procedura di consultazione pubblica ed istituzionale, che coinvolgerà tutti gli Enti ed i soggetti interessati, che prevede anche la Valutazione Ambientale Strategica.

Secondo quanto stabilito dal decreto, l'individuazione dei siti potrà avvenire solo dopo il completamento di tale procedura, peraltro su iniziativa e specifica istanza da parte degli operatori interessati.

Spetteranno, conseguentemente, all'Agencia l'esame della rispondenza dei siti proposti ai criteri ed ai parametri individuati e la conseguente certificazione degli stessi, che sarà successivamente sottoposta dal Governo all'intesa con la regione interessata e con la Conferenza unificata, ai fini dell'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio delle centrali, nel rispetto del principio di leale collaborazione tra i vari livelli territoriali di governo.

## ALLEGATO 5

**Interrogazione n. 5-02944 Brandolini: Disciplina di iscrizione  
nel ruolo degli agenti di affari in mediazione.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La professione di mediatore è stata disciplinata, in passato, dalla legge 3 febbraio 1989, n. 39 che, ai fini dell'iscrizione al ruolo degli agenti di affari in mediazione, prevedeva che « il conseguimento di un diploma di scuola secondaria di secondo grado, avere frequentato un corso di formazione ed avere superato un esame diretto ad accertare l'attitudine e la capacità professionale dell'aspirante in relazione al ramo di mediazione prescelto » fossero requisiti necessari per accedere alla professione.

In alternativa era sufficiente, dopo il conseguimento del previsto diploma, « avere effettuato un periodo di pratica di almeno dodici mesi continuativi con l'obbligo di frequenza di uno specifico corso di formazione professionale ».

Detta legge stabiliva, inoltre, che le modalità e le caratteristiche del titolo di formazione, dell'esame e quelle relative alla tenuta del registro dei praticanti fossero determinate con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il Ministero dello sviluppo economico aveva già predisposto lo schema di regolamento ministeriale, così come previsto nella disposizione legislativa sopra richiamata, ed avviato le relative procedure amministrative: nel 2004, tuttavia, in sede di Conferenza Stato-Regioni, i rappresentanti delle Regioni avevano espresso avviso contrario e chiesto il ritiro del provvedimento.

Nel corso di una successiva riunione tecnica, tenutasi a fine del 2005 presso la Conferenza Stato-regioni, i rappresentanti

regionali, rivendicando la competenza delle Regioni sulla materia delle « professioni » e sulla quella della « formazione professionale », proponevano al Ministero di rinunciare all'emanazione del provvedimento e di sostituirlo con un « accordo », nel quale far confluire gli aspetti rilevanti contenuti nello schema di decreto.

Al fine di arrivare alla stesura di detto accordo, si sono tenuti numerosi incontri che non hanno, comunque, portato ad una conclusione condivisa a causa della divergente posizione delle Regioni.

Al riguardo preme evidenziare che, in seguito, la Corte costituzionale, con pronunce successive al 2005, ha affermato che vengono riservate allo Stato, in materia di professioni, l'individuazione delle figure professionali, la disciplina dei titoli di abilitazione all'esercizio professionale e l'istituzione di nuovi albi professionali.

Di conseguenza, il Ministero dello sviluppo economico ha ripreso l'esame della normativa concernente l'attività di mediatore, questa volta anche ai fini del recepimento della Direttiva 2006/123/CE, sui servizi del mercato interno, stante la necessità di individuare espressamente, per tutti i servizi rientranti nell'ambito di applicazione della nuova Direttiva, i requisiti necessari per l'accesso a dette attività e garantire, così, specifiche nazionali unitarie nell'individuazione delle figure professionali.

Nel corso del Consiglio dei ministri del 17 dicembre scorso, è stato approvato lo schema di un nuovo decreto legislativo che, dopo l'esame delle competenti Com-

missioni Parlamentari, è stato approvato in via definitiva in data 26 marzo 2010.

Pertanto, con riguardo all'argomento in oggetto si evidenziano i seguenti punti.

L'articolo 73 del decreto legislativo contiene, in particolare, la soppressione del relativo ruolo, sostituito da una dichiarazione di inizio attività da presentare, tramite lo sportello unico del Comune, alla Camera di commercio competente: quest'ultima provvede all'iscrizione nel registro delle imprese o nel repertorio delle notizie economico e amministrative (REA), previa verifica dei relativi requisiti.

L'articolo 80 stabilisce che, con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico da adottarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del Decreto citato, siano disciplinate le modalità di iscrizione per i

soggetti già iscritti negli elenchi dei ruoli ed albi soppressi, ivi compreso il ruolo degli intermediari, nonché le nuove procedure di iscrizione per i soggetti che intendano esercitare tali attività.

Il Ministero dello sviluppo economico, anche alla luce delle modifiche che potranno essere apportate al testo definitivo del decreto ministeriale, non mancherà di attivarsi, nel quadro della riaffermata competenza statale in materia di determinazione dei criteri di accesso alle attività professionali, per individuare i requisiti necessari per le attività di servizio, in particolare per quella di mediatore.

Sarà possibile, così, garantire l'uniformità della disciplina in materia di accesso alle professioni su tutto il territorio nazionale, nel rispetto della Direttiva.

## ALLEGATO 6

**Interrogazione n. 5-02593 Marco Carra: Iniziative a favore della ditta  
ACMA di Bozzolo in provincia di Mantova.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il settore delle macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio ha risentito della recente crisi economica, seppur in misura minore rispetto ad altri settori compreso quello della meccanica strumentale. Questo settore risulta in crescita da alcuni mesi, con gli ordini complessivi che sono aumentati rispetto all'inizio del 2009, all'apice di detta della crisi.

Si tratta sicuramente di un dato incoraggiante, ma occorre sottolineare che questi si collocano ancora ad un livello inferiore a quello pre-crisi, all'inizio del 2008. Come conseguenza di quanto detto sopra, sono ricorse alla cassa integrazione anche le stesse aziende del settore delle macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio. Ricorso che è proseguito anche nei primi mesi del 2010, seppur con un andamento in diminuzione.

È stato un costante impegno dell'attuale Governo, sin dal primo manifestarsi della crisi economica, di salvaguardare il più possibile l'occupazione nel nostro Paese, con strumenti diversi.

Si ricordano, ad esempio, i tantissimi tavoli aperti presso il Ministero dello svi-

luppo economico e l'importante impegno del Ministero del lavoro per gli ammortizzatori sociali. Tale impegno il Governo vuole continuare a rispettare con decisione, convinto che la ripresa economica passi anche da questo importante aspetto economico/sociale.

Sicuramente i dipendenti dell'ACMA, azienda con una lunghissima esperienza nel campo della progettazione, produzione e commercializzazione di macchine per il confezionamento di alimenti, prodotti dolciari, detersivi, cosmetici e liquidi in genere, sono lavoratori molto specializzati.

Si informa che il Ministero dello sviluppo economico non è stato, fino ad oggi, coinvolto, per la situazione indicata, riguardante lo stabilimento dell'ACMA di Marmirolo. Infatti non risulta pervenuta alcuna istanza di apertura di un « tavolo nazionale » a riguardo. Tuttavia il MiSE si dichiara disponibile, ove richiesto, ad affrontare le prospettive problematiche, aprendo il citato tavolo, al fine di pervenire ad una più positiva soluzione della vicenda in esame.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

##### COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica. C. 919 Marinello, C. 1423 Guzzanti, C. 1984 Barbieri, C. 2065 Ciccioli, C. 2831 Jannone, C. 2927 Picchi, C. 3038 Garagnani e C. 3421 Polledri.

Audizione informale di rappresentanti dell'Associazione italiana psichiatri medici dirigenti e ambulatoriali (AIPSI-MED), dell'Associazione italiana psicologi e psichiatri cattolici (AIPPC), dell'Associazione Conferenza permanente per la salute mentale nel mondo, di Psichiatria democratica, di Cittadinanzattiva, della Confederazione generale lavoratori italiani (CGIL) e del dottor Maurizio Munda, docente in discipline giuridiche ed economiche ..... 104

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Audizione del dottor Massimo Fini, direttore scientifico dell'IRCCS San Raffaele di Roma e del Professor Nino Stocchetti, direttore della scuola di specializzazione in anestesia e rianimazione dell'Università degli Studi di Milano, nell'ambito dell'esame delle abbinate proposte di legge C. 412 Di Virgilio e C. 1992 Binetti, recanti « Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesioni cronici » (*Svolgimento e conclusione*) .. 104

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 105

##### COMITATO RISTRETTO

*Giovedì 1° luglio 2010.*

**Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica.**  
C. 919 Marinello, C. 1423 Guzzanti, C. 1984 Barbieri,  
C. 2065 Ciccioli, C. 2831 Jannone, C. 2927 Picchi, C.  
3038 Garagnani e C. 3421 Polledri.

**Audizione informale di rappresentanti dell'Associazione italiana psichiatri medici dirigenti e ambulatoriali (AIPSI-MED), dell'Associazione italiana psicologi e psichiatri cattolici (AIPPC), dell'Associazione Conferenza permanente per la salute mentale nel mondo, di Psichiatria democratica, di Cittadinanzattiva, della Confederazione generale lavoratori italiani (CGIL) e del dottor Maurizio Munda, docente in discipline giuridiche ed economiche.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.10 alle 13.45.

##### INDAGINE CONOSCITIVA

*Giovedì 1° luglio 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.*

**La seduta comincia alle 13.45.**

**Audizione del dottor Massimo Fini, direttore scientifico dell'IRCCS San Raffaele di Roma e del Professor Nino Stocchetti, direttore della scuola di specializzazione in anestesia e rianimazione dell'Università degli Studi di Milano, nell'ambito dell'esame delle abbinate proposte di legge C. 412 Di Virgilio e C. 1992 Binetti, recanti « Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesioni cronici ».**

*(Svolgimento e conclusione).*

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assi-

curata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione, ringraziando il dottor Massimo Fini, *direttore scientifico dell'IRCCS San Raffaele di Roma*, e il professor Nino Stocchetti, *direttore della scuola di specializzazione in anestesia e rianimazione dell'Università degli studi di Milano*.

Il dottor Massimo FINI e il professor Nino STOCCHETTI svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, Giuseppe PALUMBO, *presidente*, e Carlo CICCIOI (PDL).

Il dottor Massimo FINI e il professor Nino STOCCHETTI intervengono in replica.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 14.10.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 1° luglio 2010.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.15.

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante: « Disposizioni per l'adozione del Programma nazionale di sviluppo rurale » (Paolo Russo e altri C. 3472) .....	106
Audizione dei rappresentanti dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante: « Disposizioni per l'adozione del Programma nazionale di sviluppo rurale » (Paolo Russo e altri C. 3472) .	106
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	106
AVVERTENZA .....	106

##### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 1° luglio 2010.*

**Audizione dei rappresentanti dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante: « Disposizioni per l'adozione del Programma nazionale di sviluppo rurale » (Paolo Russo e altri C. 3472).**

L'audizione informale si è svolta dalle 8.35 alle 10.

**Audizione dei rappresentanti dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante: « Disposizioni per l'adozione del Programma nazionale di sviluppo rurale » (Paolo Russo e altri C. 3472).**

L'audizione informale si è svolta dalle 12 alle 12.40.

##### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 1° luglio 2010.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.40 alle 12.

##### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

##### SEDE REFERENTE

*Disposizioni per l'adozione del Programma nazionale di sviluppo rurale.  
C. 3472 Paolo Russo.*

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti della CGIL, nell'ambito dell'esame del « Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese » (COM(2010)135 def. – 17696/09) .....	107
Audizione informale di rappresentanti dell'ANCI, nell'ambito dell'esame del « Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese » (COM(2010)135 def. – 17696/09) .....	107
Audizione informale di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, nell'ambito dell'esame del « Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese » (COM(2010)135 def. – 17696/09) .....	107
ERRATA CORRIGE .....	107

##### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 1° luglio 2010.*

**Audizione informale di rappresentanti della CGIL, nell'ambito dell'esame del « Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese » (COM(2010)135 def. – 17696/09).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.25 alle 9.10.

**Audizione informale di rappresentanti dell'ANCI, nell'ambito dell'esame del « Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese » (COM(2010)135 def. – 17696/09).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.10 alle 10.05.

**Audizione informale di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, nell'ambito dell'esame del « Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese » (COM(2010)135 def. – 17696/09).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.50 alle 17.25.

##### ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 346 del 30 giugno 2010, a pagina 101, prima colonna, dodicesima riga, sostituire la parola « rinvio » con le seguenti « conclusione. Parere favorevole »

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE**

**per l'indirizzo generale e la vigilanza  
dei servizi radiotelevisivi**

---

### **S O M M A R I O**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 108**

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 1° luglio 2010. — Presidenza del  
presidente ZAVOLI.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai  
rappresentanti dei gruppi parlamentari, si  
è riunito dalle 14.20 alle 15.

## COMITATO PARLAMENTARE

### per la sicurezza della Repubblica

#### S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente .....	109
Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007 .....	109

*Giovedì 1° luglio 2010. — Presidenza del presidente Massimo D'ALEMA.*

**La seduta comincia alle 8.40.**

#### **Comunicazioni del Presidente.**

Il presidente D'ALEMA (PD) svolge alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori del Comitato, in relazione alle quali intervengono, formulando osservazioni e proposte, i senatori ESPOSITO (PdL), PASSONI (PD) e RUTELLI (ApI) e i deputati BRIGUGLIO (PdL) e ROSATO (PD).

**Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007.**

Il Comitato procede, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007, ad un'audizione sulle possibili implicazioni per la sicurezza nazionale derivanti dall'utilizzo dello spazio cibernetico, nel corso della quale intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, il presidente D'ALEMA (PD) e il senatore RUTELLI (ApI).

**La seduta termina alle 10.30.**

## INDICE GENERALE

### COMMISSIONE D'INDAGINE A NORMA DELL'ARTICOLO 58 DEL REGOLAMENTO (richiesta dal deputato Amedeo Labocchetta)

Audizione del deputato Amedeo Labocchetta ..... 3

### GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Comunicazioni del Presidente ..... 4

Sui lavori della Giunta ..... 12

### COMMISSIONI RIUNITE (V e XIV Camera e 14<sup>a</sup> Senato)

#### AUDIZIONI:

Audizione del Commissario europeo per le politiche di coesione, Johannes Hahn, sulla riforma e le prospettive delle politiche di coesione in ambito comunitario (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, e conclusione*) ..... 14

### COMMISSIONI RIUNITE (XI e XII)

#### SEDE REFERENTE:

Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di sicurezza sul lavoro per la bonifica degli ordigni bellici. C. 3222 Moffa e C. 3481 Farina Coscioni (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 15

### II Giustizia

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Seguito dell'audizione del Procuratore nazionale antimafia, dottor Pietro Grasso, e audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale forense, in relazione all'esame del disegno di legge C. 1415-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali ..... 18

#### ATTI DEL GOVERNO:

Sui lavori della Commissione ..... 18

Schema di decreto del Presidente della Repubblica in materia di rilascio delle informazioni antimafia a seguito degli accessi e accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici. Atto n. 217 (*Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento*) ..... 20

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 20

AVVERTENZA ..... 20

### III Affari esteri e comunitari

#### COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite.

Audizione di rappresentanti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, della *Partnership for Maternal, Newborn and Child Health* e di *Save the Children* (*Svolgimento e conclusione*) .... 21

## SEDE LEGISLATIVA:

Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, e all'articolo 13 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, concernenti la gestione dei fondi dell'Amministrazione degli affari esteri per la cooperazione allo sviluppo. C. 3400 Pianetta e Tempestini e abbinata C. 3448 Evangelisti e Leoluca Orlando ( <i>Discussione e rinvio</i> ) .....	22
--	----

## SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sudan sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Khartoum il 19 novembre 2005. C. 2252 Governo ( <i>Seguito esame e conclusione</i> ) .....	23
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Minsk il 18 aprile 2003. C. 3498 Governo ( <i>Seguito esame e conclusione</i> ) .....	23
ALLEGATO 1 ( <i>Emendamento</i> ) .....	25
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia per la manutenzione del confine di Stato, fatta a Roma il 7 marzo 2007. C. 3499 Governo ( <i>Seguito esame e conclusione</i> ) .....	24
ALLEGATO 2 ( <i>Emendamento</i> ) .....	26

**V Bilancio, tesoro e programmazione**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	28
---	----

## SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione .....	28
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sudan sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Khartoum il 19 novembre 2005. C. 2252 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	28
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Minsk il 18 aprile 2003. C. 3498 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i> ) .....	29
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia per la manutenzione del confine di Stato, fatta a Roma il 7 marzo 2007. C. 3499 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i> ) .....	31
Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia. Nuovo testo unificato C. 60 e abb. (Parere alla VIII Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	34

## DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale e il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali. Atto n. 213 (Rilievi alla X Commissione) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusioni – Rilievi</i> ) .....	35
ALLEGATO 1 ( <i>Relazione tecnica depositata dal rappresentante del Governo</i> ) .....	42
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	44
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione dell'articolo 23-bis, in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica. Atto n. 226 (Rilievi alla I Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	39

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori, coordinamento del titolo VI del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, con altre disposizioni legislative in tema di trasparenza nonché revisione della disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi. Atto n. 225 (Rilievi alla VI Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i> ) .	39
--	----

## ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento (UE) del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 479/2009 del Consiglio per quanto riguarda la qualità dei dati statistici nel contesto della procedura per i disavanzi eccessivi. COM(2010)53 def. ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i> ) ..	40
---	----

ALLEGATO 3 ( <i>Documento finale approvato</i> ) .....	46
--	----

## SEDE REFERENTE:

Disposizioni in favore dei territori di montagna. Testo unificato C. 41 Brugger, C. 320 Quartiani, C. 321 Quartiani, C. 605 Caparini, C. 2007 Quartiani, C. 2115 Barbieri e C. 2932 Consiglio regionale della Valle d'Aosta ( <i>Rinvio del seguito dell'esame</i> ) .....	41
--	----

**VI Finanze**

## AUDIZIONI:

Audizione del Direttore generale del Tesoro, nell'ambito dell'istruttoria legislativa sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/48/CE, relativa ai contratti di credito ai consumatori (Atto n. 225) ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	49
--	----

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03146 Fluvi: Controlli sull'applicazione del regime fiscale agevolato agli enti associativi senza scopo di lucro .....	50
--	----

ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	53
--	----

5-03147 Bragantini: Acquisizione da parte del Comune di Roncà di un immobile di proprietà dello Stato .....	51
---	----

5-03148 Barbato: Controlli finanziari e fiscali sulla criminalità di origine cinese .....	51
---	----

ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	54
--	----

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Presidente dell'Automobile Club d'Italia, nell'ambito dell'istruttoria legislativa sulle proposte di legge C. 2699-ter, approvata dal Senato, e C. 1964 Barbato, recanti istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo .....	52
--	----

**VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**

## SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione .....	57
------------------------------------	----

Principi fondamentali per il governo del territorio. C. 329 Mariani, C. 438 Lupi, C. 1794 Mantini, C. 3379 Lupi, C. 3543 Morassut ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 3543 Morassut</i> ) .....	57
---	----

## RISOLUZIONI:

Sui lavori della Commissione .....	57
------------------------------------	----

7-00304 Alessandri: Sull'incendio sviluppatosi in località Vascigliano nell'area destinata ad attività industriali nel comune di Stroncone (Terni).	
---	--

7-00309 Bocci: Sull'incendio sviluppatosi in località Vascigliano nell'area destinata ad attività industriali nel comune di Stroncone (Terni) ( <i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	58
---	----

ALLEGATO 1 ( <i>Testo unificato delle risoluzioni</i> ) .....	63
---	----

## INTERROGAZIONI:

5-02916 Bocci: Assegnazione delle risorse per la ricostruzione dei territori dell'Umbria colpiti dal sisma del dicembre 2009 .....	59
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	68
5-02995 Iannuzzi: Sulla situazione relativa alla gestione del ciclo dei rifiuti in Campania dopo la cessazione dello stato di emergenza .....	59
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	69
5-02852 Codurelli: Reperimento di ulteriori risorse per il ripristino dei territori lombardi colpiti dall'alluvione del luglio 2009 .....	60
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	74
5-03108 Alessandri: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della provincia di Parma il 15 e 16 giugno 2010.	
5-03118 Motta: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della provincia di Parma il 15 e 16 giugno 2010.	
5-03142 Libè: Sugli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della provincia di Parma il 15 e 16 giugno 2010 .....	60
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	76
5-03141 Tommaso Foti: Iniziative dirette a fronteggiare i danni provocati dallo sversamento di idrocarburi nei fiumi Lambro e Po.	
5-03143 Bratti: Iniziative dirette a fronteggiare i danni provocati dallo sversamento di idrocarburi nei fiumi Lambro e Po .....	61
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i> .....	79
AVVERTENZA .....	62

**IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**

## INTERROGAZIONI:

5-02927 Lenzi: Intendimenti di FS SpA in ordine alla chiusura delle officine di riparazione, con particolare riferimento a quella sita a Bologna .....	81
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i> .....	84
5-02967 Antonino Foti: Cattiva gestione degli appalti relativi ad interventi infrastrutturali per le cosiddette « opere complementari » da parte della società Grandi stazioni SpA .....	82
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i> .....	86
5-02998 Tullo: Disagi sulla tratta Genova-Milano in conseguenza all'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario .....	82
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i> .....	88
5-03019 Trappolino: Ipotesi di soppressione, da parte di FS SpA, della figura del dirigente movimento nella stazione di Orvieto e progressiva marginalizzazione della città e dei territori circostanti .....	82
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i> .....	89
AVVERTENZA .....	83

**X Attività produttive, commercio e turismo**

## INTERROGAZIONI:

5-02547 Mosca: Iniziative per salvaguardare la continuità produttiva delle sedi italiane della multinazionale Numonyx .....	91
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	94
5-02690 Marchioni: Velocizzazione delle procedure per la realizzazione e l'esercizio di impianti fotovoltaici .....	92
5-02693 Tullo: Iniziative a favore del commercio ambulante .....	92
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	96
5-02733 Cavallaro: Situazione di crisi dello stabilimento Villeroy & Boch Castelraimondo .	92

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	97
5-02756 Nastri: Iniziative per la tutela delle imprese tessili e di abbigliamento italiane ...	92
5-02860 Bratti: Tempi di realizzazione del piano nucleare italiano con riferimento alla regione Emilia Romagna .....	92
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	99
5-02944 Brandolini: Disciplina di iscrizione nel ruolo degli agenti di affari in mediazione .	92
ALLEGATO 5 (Testo della risposta) .....	101
5-02593 Marco Carra: Iniziative a favore della ditta ACMA di Bozzolo in provincia di Mantova .....	93
ALLEGATO 6 (Testo della risposta) .....	103

## XII Affari sociali

### COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica. C. 919 Marinello, C. 1423 Guzzanti, C. 1984 Barbieri, C. 2065 Ciccioli, C. 2831 Jannone, C. 2927 Picchi, C. 3038 Garagnani e C. 3421 Polledri.

Audizione informale di rappresentanti dell'Associazione italiana psichiatri medici dirigenti e ambulatoriali (AIPSI-MED), dell'Associazione italiana psicologi e psichiatri cattolici (AIPPC), dell'Associazione Conferenza permanente per la salute mentale nel mondo, di Psichiatria democratica, di Cittadinanzattiva, della Confederazione generale lavoratori italiani (CGIL) e del dottor Maurizio Munda, docente in discipline giuridiche ed economiche .....

104

### INDAGINE CONOSCITIVA:

Audizione del dottor Massimo Fini, direttore scientifico dell'IRCCS San Raffaele di Roma e del Professor Nino Stocchetti, direttore della scuola di specializzazione in anestesia e rianimazione dell'Università degli Studi di Milano, nell'ambito dell'esame delle abbinare proposte di legge C. 412 Di Virgilio e C. 1992 Binetti, recanti « Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesi cronici » (*Svolgimento e conclusione*) ..

104

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....

105

## XIII Agricoltura

### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante: « Disposizioni per l'adozione del Programma nazionale di sviluppo rurale » (Paolo Russo e altri C. 3472) .....

106

Audizione dei rappresentanti dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante: « Disposizioni per l'adozione del Programma nazionale di sviluppo rurale » (Paolo Russo e altri C. 3472) .

106

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....

106

AVVERTENZA .....

106

## XIV Politiche dell'Unione europea

### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti della CGIL, nell'ambito dell'esame del « Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese » (COM(2010)135 def. – 17696/09) .....

107

Audizione informale di rappresentanti dell'ANCI, nell'ambito dell'esame del « Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese » (COM(2010)135 def. – 17696/09) .....

107

---

Audizione informale di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, nell'ambito dell'esame del « Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese » (COM(2010)135 def. – 17696/09) .....	107
ERRATA CORRIGE .....	107
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI</b>	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	108
<b>COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA</b>	
Comunicazioni del Presidente .....	109
Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007 .....	109

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 6,60



\*16SMC0003480\*